Anno VII - N. 2114 - Lire 25

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 28 agosto 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

VANONI ESPONE A PALAZZO MADAMA la situazione finanziaria del paese

Senza la stabilità della moneta lo Stato costruirebbe sulla sabbia - La ridistribuzione del carico tributario - Approvata anche dai senatori la proroga dell'esercizio provvisorio

Roma, 27

Mentre il temporale imperversava su tutta Roma trasformandone le vie in torrenti impetuosi e talvolta pericolosi per chi non aveva cercato riparo e la vita della Capitale rimaneva per alcune ore paralizzata, senza telefoni e senza luce, e con i romani angosciati nella timorosa aspettazione del peggio, i senatori anche dopo che la corrente è mancata a Palazzo Madama hanno continuato la loro seduta nell'aula spettrale, sprofondata nel buio, in cui solo erano visibili le parve fiammelle della corrente di emergenza degli impianti elettrogeni. In questa atmosfera da antro magico essi hanno così potuto portare a termine la discussione sui bilanci finanziari e sulla proroga dell'esercizio provvisorio al 31 ottobre e a dar loro l'approvazione dopo una giornata di intenso lavoro.

E' stato il sen. MARIOTTI del P.S.I. a cominciare la giornata criticando naturalmente il Governo. Ha fatto però due richieste interessanti: secondo lui la dichiarazione dei redditi potrebbe essere presentata ogni due anni anzichè annualmente facendo risparmiare tempo e spese ai contribuenti; ha proposto poi di elevare a novecentomila lire il minimo tassabile ai fini dell'imposta complementare per i lavoratori a reddito fisso.

Il sen. MARINA del movimento sociale ha detto che la esigenza fondamentale dell'economia italiana è l'aumento dei consumi. Per questo bisogna sviluppare tutti i settori produttivi e intensificare gli scambi con l'estero.

Il sen. BREITENBERGER, altoatesino, ha spiegato come sia opportuno procedere anche ad una riforma bancaria con lo scopo principale di assicurare ai piccoli risparmiatori un tasso maggiore di interesse. Dovrebbero anche essere ridotti di numero gli sportelli di banca: oggi ve n'è uno per ogni 7800 abitanti e secondo lui essi sono troppi.

Il sen. CORBELLINI, democristiano, ha fatto un ampio esame della politica economico-finanziaria del Governo. Dobbiamo proporci — ha detto — l'obiettivo di una migliore e più razionale organizzazione del lavoro. Da essa è lecito attendersi una riduzione dei costi di produzione e di vendita con beneficio dell'intera collettività. Bisogna migliorare anche i rapporti fra i dirigenti dell'industria e i lavoratori in modo che essi siano improntati ad una feconda collaborazione. Il capitale e le attrezzature restano elementi sterili se non sono accompagnati dall'intelligenza e dalla buona volontà dell'uomo. Questi concetti non sono un articolo esclusivo delle correnti politiche di sinistra, ma ispirano anche l'azione del Governo».

Il sen. TARTUFOLI, democristiano, ha chiesto di potenziare i cantieri di lavoro e di rimboschimento che hanno dato un valido apporto alla lotta contro la disoccupazione.

Il sen. BITOSSI, comunista, ha asserito che il Governo deve cercare la collaborazione dei Sindacati se vuol attuare una politica veramente democratica.

Il sen. PERRIER, liberale, ha auspicato la creazione di un Ministero della Sanità pubblica che coordini e potenzi le iniziative del Governo in tale delicato settore della vita nazionale.

Chiusa così la discussione generale è stata la volta del relatore. Le relazioni avrebbero dovuto essere tre, una per ciascun bilancio in discussione, ma il presidente della Commissione Finanza e Tesoro BERTONE, pregato dagli altri due relatori, ha parlato a nome di tutti. Il sen. Bertone dunque ha esaminato l'andamento del bilancio dalla fine della guerra ad oggi.

«Il preventivo 1953-54 — ha detto — si presenta con un disavanzo di 417 miliardi, è stato cioè ridotto di ottanta miliardi rispetto all'anno scorso. Questi ottanta miliardi sono una cifra notevole, tanto più significativa se si pensa che nel frattempo gli aiuti americani si sono ridotti a soli cinquanta miliardi e lo Stato ha avuto in complesso 117 miliardi in meno di entrate. La graduale eliminazione del disavanzo rappresenta un innegabile merito del Governo. Il pareggio forse è lontano, ma l'importante è che il bilancio resti equilibrato».

A questo punto, anche nella sua qualità di Ministro del Bilancio, avrebbe dovuto rispondere a tutti gli oratori il Presidente del Consiglio, ma l'on. PELLA, che sedeva al banco del Governo, per atto di deferenza verso il Ministro delle Finanze, ha devoluto a Vanoni il compito del discorso conclusivo.

VANONI ha detto: «L'accusa di immobilismo che è stata rivolta con eccessiva facilità alla politica economico-finanziaria del Governo non tiene conto del problema di fondo; non tiene conto cioè della scarsità di beni disponibili rispetto alla popolazione e alle sue necessità.

«Per quanto riguarda specificamente l'incremento della produzione va detto che su questa strada non si possono fare salti, ma impegnare ogni sforzo senza voli lirici. Il bilancio dello Stato ha gradualmente consentito di soddisfare i bisogni della vita politica italiana nei diversi aspetti della ricostruzione della difesa, della difesa di una vita ordinata, dello sviluppo della cultura e del soddisfacimento dei bisogni più immediati.

«L'azione del Governo ha permesso di superare i momenti più difficili della vita economica internazionale. Basti pensare come si sono superate in Italia le conseguenze della svalutazione della sterlina e dei fatti di Corea per sincerarsi dei risultati soddisfacenti. Sono stati inoltre affrontati problemi secolari come la riforma agraria, il risollevamento delle zone depresse, una migliore ripartizione del reddito attraverso una politica dei salari ed anche attraverso uno sforzo di rinnovamento del sistema fiscale».

Il Ministro delle Finanze ha poi parlato della stabilità della moneta, che significa sicurezza per i produttori e per i consumatori; significa difesa del risparmio e dei ceti meno abbienti; significa la sintesi di una sicurezza economica senza la quale tutto quello che si volesse costruire sarebbe costruito sulla sabbia.

Rispondendo poi ad alcuni oratori dell'estrema sinistra i quali avevano dichiarato di vedere con piacere che gli aiuti americani stanno cessando, Vanoni ha affermato: «La passione di parte ha preso il sopravvento sulla valutazione obiettiva degli interessi del popolo italiano. Senza gli aiuti americani, che sono stati dell'ordine di duemila milioni di dollari, oltre alle commesse che fino ad oggi hanno raggiunto i 350 miliardi di lire, la ricostruzione economica dell'Italia sarebbe stata enormemente lenta e faticosa, con maggiori sacrifici soprattutto dei ceti poveri».

Riguardo le spese militari che già figurano nel bilancio per cifre inferiori a quelle dello scorso anno ha dichiarato: «Noi ci auguriamo che la distensione internazionale di cui si parla diventi una effettiva realtà e consenta anche a noi, come alle altre Nazioni del mondo, di diminuire ulteriormente le spese militari e di incrementare altre spese che stanno a cuore a noi non meno che all'opposizione.

«Il sistema di imposizione diretta — ha detto poi il Ministro — è attualmente in via di evoluzione. E' stata infatti personalizzata l'imposta di ricchezza mobile, è stata concessa una detrazione fissa, sono state introdotte aliquote differenziate, in modo che i redditi più modesti siano esentati dalla imposizione diretta o subiscano un carico sempre notevolmente ridotto. Altro aspetto della politica tributaria è dato dal maggiore sgravio delle imposizioni fruito dall'Italia meridionale nei confronti dell'Italia settentrionale e centrale. Il numero dei contribuenti esenti dalle tasse grazie alla istituzione del minimo imponibile è considerevolmente superiore nelle regioni dell'Italia meridionale rispetto a quelle dell'Italia centro - settentrionale».

Ha poi posto in rilievo che fra il 1951, cioè prima che fosse introdotta la dichiarazione unica dei redditi, e il 1952-53 in cui ha avuto effetto la seconda dichiarazione si è registrato un aumento generale dei redditi imponibili e specialmente di quelli delle società. Ma i risultati raggiunti sono soltanto un primo passo verso una migliore ridistribuzione del carico tributario. Sussistono ancora zone di evasione che saranno combattute e via via eliminate. Per dimostrare l'efficacia dell'azione svolta dalla amministrazione il Ministro ha citato il caso di un gruppo di artisti, registi, ecc., che avevano dichiarato 676 milioni di reddito, elevati dall'amministrazione dopo le opportune verifiche ed i controlli a 5.028 milioni.

Vanoni ha così concluso: «Solo il sacrificio, il lavoro, la rigorosa difesa del potere di acquisto della moneta possono portare a quel graduale ma sicuro miglioramento della nostra situazione per il quale lavoriamo da tempo e continueremo a lavorare anche in questo periodo di Governo transitorio».

Dopo l'approvazione dei tre bilanci e della proroga dello esercizio provvisorio, il Ministro FANFANI ha assicurato i senatori Cingolani e Molè che il Governo ha fatto e farà tutto il possibile per sovvenire i danneggiati del nubifragio di Roma.

A sua volta il Ministro della Giustizia AZARA si è impegnato a nome del Governo di presentare al Parlamento il provvedimento di amnistia, già annunziato dal Presidente del Consiglio, prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Da domani anche i senatori, come i deputati, prendono quelle ferie che l'agitata estate politica non aveva finora loro consentito. La Camera riprenderà in seduta pubblica il 22 settembre e il Senato qualche giorno dopo.

L'APE apprende che il Consiglio dei Ministri procederà alla nomina del nuovo presidente della Corte dei Conti subito dopo il periodo di ferie. Nessun intralcio deriva alla Corte da questo ritardo poichè dal 26 luglio essa è solidamente affidata, quale facente funzione al presidente di sezione più anziano nel ruolo, il prof. Elia Rossi Passavanti.

L'agenzia economica-finanziaria ha appreso negli ambienti della Presidenza del Consiglio che l'attuale Gabinetto, in relazione al suo carattere di «transizione», non potrà porre sul tappeto la risoluzione del problema della nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

La riapertura delle scuole

Roma, 27

A quanto risulta, il Ministero della Pubblica Istruzione ha impartito istruzioni ai Provveditori agli studi per la ripresa delle scuole di ogni ordine e grado. Le scuole elementari riapriranno lunedì 28 settembre, quelle medie il 5 ottobre. Le lezioni nei licei e negli altri istituti riprenderanno invece lunedì 12 ottobre.

Si è dovuta differire la data di riapertura di tali istituti a causa del prolungarsi della sessione autunnale degli esami di stato, resa necessaria dal fatto che quella estiva, a causa delle elezioni del 7 giugno, fu procrastinata di qualche giorno.

In gennaio i francesi lascerebbero l'Austria

Vienna, 27

Un gesto di amicizia verso l'Austria verrebbe compiuto fra non molto dalla Francia, la quale intenderebbe al principio dell'anno prossimo di ritirare le sue truppe dalle due provincie occidentali che occupa, il Tirolo e il Vorarlberg.

La notizia è riferita naturalmente con favore dalla stampa austriaca, ma essa non ha ancora avuto una conferma dagli ambienti ufficiali francesi. Il ritiro delle truppe sarebbe collegato, secondo i giornali, al problema delle spese di occupazione fino ad oggi sostenute dall'Austria, anzi sarebbe un modo radicale di risolverlo.

Gli Stati Uniti hanno rinunziato al rimborso da qualche anno; da due mesi la stessa rinunzia l'ha fatta l'Unione sovietica, cui seguirà con il primo di gennaio l'Inghilterra. L'unica a non pronunziarsi era stata la Francia. Il Governo di Parigi intenderebbe adesso non soltanto rinunziare al rimborso spese, ma dare il buon esempio ritirando il suo contingente di occupazione, che potrebbe poi essere impiegato nei possedimenti francesi d'Oltremare.

Secondo la stampa austriaca la cosa non pregiudicherebbe la sicurezza occidentale, giacchè le truppe francesi in Austria si trovano dietro lo sbarramento dei contingenti inglese e americano, le cui zone sono in contatto con quelle sovietiche.

LA PACE IN COREA E I DIBATTITI ALL'O. N. U.

RESPINTA LA PROPOSTA RUSSA per una conferenza di 15 Nazioni

Assai improbabile la partecipazione dell'India

New York, 27

La Commissione politica dell'ONU ha respinto con 41 voti contro 5 e 13 astensioni la proposta sovietica che prevedeva la partecipazione di 15 Nazioni alla conferenza per la pace in Corea. La lista delle 15 Nazioni proposta dall'Unione Sovietica era così formata: Stati Uniti, Granbretagna, Francia, URSS, Cina comunista, India, Polonia, Birmania, Cecoslovacchia, Corea Settentrionale, Corea Meridionale, Indonesia, Siria, Egitto e Messico.

La Commissione ha invece approvato con 42 voti contro 7 e 10 astensioni la principale mozione alleata, la quale stabilisce che le Nazioni che hanno inviato truppe in Corea sotto il comando dell'ONU possano essere rappresentate, se lo desiderano, alla conferenza di pace, insieme alla Corea del Sud. i Governi interessati potranno agire indipendentemente l'uno dall'altro alla conferenza e saranno vincolati soltanto dalle decisioni o dagli accordi cui avranno aderito.

L'invito all'URSS di partecipare alla conferenza è stato approvato con 55 voti favorevoli (tra cui quelli di tutte le grandi Potenze), due contrari e due astensioni; con 36 voti contro 15 e 8 astensioni la Commissione ha rifiutato di sopprimere dalla raccomandazione relativa all'invito all'URSS la menzione «se l'altra parte (i cinocoreani) lo desidera». La Commissione si è pronunciata a maggioranza semplice per la partecipazione dell'India alla conferenza politica.

In una dichiarazione fatta all'inizio della seduta, il delegato americano Cabot Lodge aveva dichiarato che l'atteggiamento comunista quale è stato esposto da Viscinsky (atteggiamento che prevede il boicottaggio della conferenza politica se i comunisti non potranno intervenirvi in seno al gruppo non comunista) «renderà la pace impossibile».

Prendendo la parola dopo Cabot Lodge, il delegato britannico Jebb ha dichiarato che il discorso di Viscinski fa sorgere l'interrogativo «se l'URSS voglia una conferenza». Jebb ha poi definito «totalmente inaccettabili» le proposte sovietiche per la riunione di una «conferenza della tavola rotonda» con la partecipazione di 15 paesi. Viscinski ha risposto di non aver mai formulato «velate minacce» di un possibile boicottaggio della conferenza da parte dei cinocoreani.

L'invito all'India è stato approvato dalla commissione con 27 voti contro 21 e 11 astensioni, il che indica che la raccomandazione non sarà probabilmente ratificata dall'Assemblea plenaria, le cui decisioni richiedono la maggioranza del gruppo arabo-asiatico, le Nazioni scandinave, il gruppo sovietico e alcuni paesi dell'America latina; hanno votato contro gli Stati Uniti e la maggioranza dei paesi dell'America latina; la Francia si è astenuta e l'India non ha partecipato al voto.

Le raccomandazioni occidentali che affidano agli Stati Uniti la cura di prendere con «l'altra parte» le disposizioni relative alla riunione della conferenza prima del 28 ottobre prossimo, sono state approvate con 42 voti contro cinque (blocco sovietico) e 12 astensioni. Con 54 voti contro 4 e 2 astensioni, la Commissione ha invitato il Segretario generale dell'ONU a comunicare ai Governi di Pechino e Pyongyang le proposte sulla composizione della conferenza raccomandate dall'Assemblea, ed a presentare un rapporto in merito. Con quest'ultimo scrutinio si è chiusa la serie delle votazioni della Commissione sulla composizione della conferenza politica coreana.

L'Assemblea generale si riunirà domattina alle 10.30 (ora locale), in seduta plenaria, per ratificare con la maggioranza dei due terzi le raccomandazioni della Commissione politica.

Rammarico a Londra per la bocciatura dell'India

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Prendendo atto degli orientamenti delineatisi nelle votazioni odierne al Comitato politico delle Nazioni Unite, Londra non nasconde che c'è poco da rallegrarsi, ma esprime l'avviso che in sede di Assemblea o a seguito di operazioni dietro le quinte la situazione sia destinata a modificarsi. Se la sfuriata pronunciata ieri da Viscinski dovesse essere presa alla lettera, la conferenza per la Corea potrebbe considerarsi liquidata a priori. Il comitato ha infatti respinto la proposta sovietica della quale Viscinski aveva detto che era l'unica accettabile per Mosca e Pechino.

Fra i moltissimi «no» era anche quello britannico, ma è interessante notare che, secondo quanto scriveva stamani il «Times», il torto maggiore della risoluzione sovietica era il fatto di recare la firma di Viscinski: in realtà, il meno che si possa dire, afferma il «Times», è che essa riflette un concetto aderente a quella che dovrebbe essere la funzione essenziale delle Nazioni Unite. E il «Times» non può fare a meno di condividere l'idea di Viscinski, secondo cui nemmeno il voto dell'Assemblea poteva rappresentare l'ultima parola sul problema in discussione.

La mozione che suggeriva la partecipazione dell'India alla conferenza per la Corea, pur avendo ottenuto una debole maggioranza, non ha avuto il numero sufficiente per passare il traguardo finale dei due terzi. La bocciatura dell'India, ovviamente, desta qui un vivo rammarico.

Fino a qualche giorno fa, a dispetto delle forti pressioni esercitate dall'America sugli altri paesi, Londra continuava a sperare che la proposta in favore dell'India sarebbe passata, sia pure di stretta misura: le pressioni americane, essendosi fatte più urgenti, la battaglia era stata successivamente perduta. Il Governo britannico accetta la sconfitta con buona grazia, ma si deve aggiungere che con grazia assai minore essa è accettata dalla stampa. E' definita una sconfitta del buonsenso. Nessun dubbio per Londra che «pro bono pacis» assai più che per intima convinzione, molti delegati hanno appoggiato il punto di vista americano per una conferenza fra vinti e vincitori, con esclusione di altri paesi.

C'è nei commenti londinesi molta amarezza e anche una più o meno aperta irritazione. I rapporti anglo-americani, probabilmente, non hanno mai attraversato un momento così delicato come oggi. Non per nulla il delegato statunitense Lodge, contro il quale si appuntano le critiche dei corrispondenti inglesi dall'America, ha sentito la necessità ieri notte di convocare un certo numero di giornalisti britannici nel suo albergo e in «camera charitatis» ha fatto loro un discorsetto «interessante», affermano i corrispondenti, i quali peraltro, non aggiungono di più: Lodge li ha pregati, infatti, di tenere tutto per sè.

G. B.

I LICENZIAMENTI NELL'INDUSTRIA SIDERURGICA

CONCLUSI I COLLOQUI fra Governo e sindacati

I Ministri riferiranno al Presidente del Consiglio le proposte formulate dalle organizzazioni dei lavoratori

Roma, 27

L'ufficio stampa del Ministero Industria e Commercio comunica: «Il Ministro dell'industria e del commercio on. Malvestiti e il sottosegretario al lavoro, on. Del Bo, in assenza del Ministro Rubinacci indisposto, hanno concluso oggi le conversazioni con le confederazioni dei lavoratori, ricevendo i rappresentanti dell'UIL e della CISNAL.

«Avendo terminato le consultazioni con i sindacati, i rappresentanti di Governo si sono riservati di riferire, sul loro contenuto e sulle proposte in esse formulate, al Presidente del Consiglio».

Al Ministero dell'Industria erano continuati stasera gli incontri tra i rappresentanti del Governo e quelli delle organizzazioni sindacali.

Dapprima il Ministro Malvestiti, e il sottosegretario Del Bo, hanno ricevuto i rappresentanti della UIL Italo Viglianesi, Lugo Della Chiesa, Raffaele Vanni e Ruggero Ravenna. Al termine del colloquio Viglianesi ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «E' un problema, quello delle aziende controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, che va affrontato in modo organico e non può essere risolto azienda per azienda. La crisi esistente nel settore siderurgico, non è stata affrontata nel suo aspetto sociale: infatti il piano Sinigaglia non prevede alcuna previdenza per i lavoratori licenziati, mentre per il trattato della Ceca il Governo non ha provveduto a richiedere gli interventi di cui all'articolo 56 del trattato ed all'articolo 23 della convenzione».

Viglianesi ha quindi imputato all'impreparazione tecnica dei dirigenti la crisi del settore metallurgico ed ha aggiunto: «Per questo l'Unione italiana del Lavoro ha chiesto ai Ministri competenti quanto segue:

1) sospensione di tutti i licenziamenti;

2) nomina di una commissione con la partecipazione dei sindacati che esamini tutta la situazione delle aziende controllate o finanziate dallo Stato;

3) piano di riordinamento funzionale ed organizzativo delle aziende suddette, da formularsi da parte della commissione;

4) creazione di nuove attività produttive per il riassorbimento della mano d'opera che dovesse restare senza lavoro;

5) applicazione integrale del piano Schuman per la parte che riguarda le provvidenze a favore dei lavoratori rimasti senza occupazione;

6) revisione del piano Sinigaglia, con la formulazione di provvidenze a favore dei lavoratori che dovessero momentaneamente perdere la loro occupazione in seguito all'applicazione dello stesso;

7) sganciamento di tutto il complesso delle aziende controllate dallo Stato dai legami organizzativi e funzionali con le organizzazioni degli industriali;

8) partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori agli enti di finanziamento per l'industria;

9) incontro con il Presidente Pella per la successiva discussione delle conclusioni degli attuali colloqui con le organizzazioni sindacali, prima di ogni decisione definitiva in merito da parte del Governo. Tale riunione dovrà essere di carattere collegiale;

10) convocazione dell'apposita commissione dell'industria tessile, a suo tempo costituita.

Successivamente il Ministro Malvestiti e il Sottosegretario Del Bo hanno ricevuto la rappresentanza della CISNAL.

Ai rappresentanti del Governo la delegazione ha comunicato che la CISNAL, al fine di un ulteriore sviluppo della produttività, ritiene necessario dar corso a quelle iniziative che appaiono le più idonee a migliorare i rapporti umani in seno all'impresa eliminando per quanto possibile le asprezze connesse a posizioni ideologiche estranee al processo tecnico della produzione.

Per quanto si riferisce alle aziende già sottoposte alla ingerenza diretta e indiretta dello Stato (gruppo IRI), la possibilità di una più intensa partecipazione del lavoro alle responsabilità della produzione, dovrà realizzarsi in forme più sollecite ed adeguate.

I rappresentanti della CISNAL hanno aggiunto che si deve oggi apportare alle strutture produttive interessate tutti quei perfezionamenti e adeguamenti tecnici, specie per quanto riguarda gli impianti e i macchinari, affinchè sia possibile rendere economica la gestione delle imprese e quindi rendere possibile la ripresa del lavoro ed anzi una maggiore occupazione operaia, anche in rapporto al conseguente aumento della produzione.

SENZA PRECEDENTI IL NUBIFRAGIO ABBATTUTOSI SULLA CAPITALE

DUE ORE DI DILUVIO trasformano Roma in un lago

Centinaia di persone hanno dovuto sloggiare - I servizi elettrici e telefonici interrotti - Piogge su tutta la Penisola: per oggi è previsto un graduale miglioramento del tempo, ma la temperatura potrà diminuire ancora

Roma, 27

Un temporale come quello che si è scatenato questa mattina a Roma e che è durato ininterrottamente dalle 9 fin quasi alle 11, i romani non lo ricordavano.

Oltre che dalla violenza della pioggia e dal vento fortissimo la vita della città è rimasta paralizzata per circa due ore dal fatto che le strade sono state trasformate in veri torrenti nei quali le automobili passavano a fatica, rimanendo spesso inceppate nei motori impediti di funzionare dall'acqua che vi penetrava.

Soprattutto nella zona centrale e più bassa della città il quadro era veramente impressionante perchè non è stato per due ore assolutamente possibile circolare anche perchè le fogne non erano più capaci di raccogliere l'acqua che si riversava e che, schiantati in alcuni punti i chiusini, scaturiva a getti violentissimi che si sollevavano da terra per quasi un metro di altezza. Alcuni negozi nei punti dove la corrente limacciosa aveva raggiunto la maggiore altezza, si sono dovuti chiudere dopo che le mercanzie esposte nelle vetrine erano state messe in salvo.

Alle 9.45 improvvisamente è crollato un tratto notevole delle mura vaticane in viale Vaticano, nella zona dove esiste un parcheggio d'automobili. Per fortuna non si lamentano vittime

I vigili del fuoco sono subito accorsi sul posto. L'appartamento del cardinale Canali è stato allagato. Anche nei Musei vaticani si cominciavano a constatare infiltrazioni di acqua. Squadre di soccorso sono subito intervenute per evitare il peggio. Il crollo delle mura vaticane e la violenza della pioggia hanno spezzato e abbattuto parecchi fili delle linee tranviarie e di filobus paralizzando il traffico.

La basilica di Sant'Eugenio al viale delle Belle Arti è rimasta completamente allagata. Anche i locali della sacrestia e gli uffici parrocchiali sono stati invasi dall'acqua. Tutto il viale si è trasformato in un torrente come moltissime altre strade della città.

Piazza San Silvestro, dove si stanno anche compiendo lavori edilizi e dove in questi giorni anche a causa dell'impianto di un vasto cantiere per questi lavori, la circolazione è resa alquanto più faticosa, è stata tramutata dal temporale in un lago dal quale si levavano i rigurgiti delle fogne e presentava un aspetto impressionante anche perchè il turbinio della acqua che cadeva dal cielo, rendeva difficilissima la visibilità. Quasi tutti i servizi elettrici sono rimasti interrotti. Il servizio telefonico nel centro della capitale è rimasto paralizzato, a causa della rottura di un grosso cavo verificatasi in piazza San Silvestro.

Quasi tutti i mercati rionali sono stati invasi dall'acqua. In via Guido Reni i numerosi banchi sono stati in gran parte sommersi. Anche il piazzale Ostiense, come molte altre piazze della città, è stato completamente invaso dall'acqua che è penetrata, allagandolo, nello atrio della stazione Roma-Lido.

A piazza del Popolo, nella zona centrale che segna il punto massimo di depressione, la acqua ha superato l'altezza di un metro bloccando tutte le macchine che vi si avventuravano.

Allagamenti di una certa gravità si sono verificati nei sotterranei di Palazzo Montecitorio, della Banca d'Italia, del «Messaggero», della tipografia dell'«Avanti», dell'ospedale oftalmico di Piazzale degli Eroi, della CIT a Piazza Colonna, dell'ufficio d'igiene a via Merulana, della Banca del Lavoro a Piazza Esquilino, dell'A.G.I.P., del Banco di Napoli, del Pantheon, e della Galleria nazionale d'arte moderna.

Un operaio, di cui non si conosce ancora il nome, che si trovava a lavorare in un pozzo profondo circa 15 metri, in un cantiere edile di via della Farnesina, sorpreso dall'improvviso affluire delle acque, è annegato. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

La palazzina di via Antonio Baldissera 61, è stata completamente allagata e le sei famiglie che l'abitavano hanno dovuto trasportare sulla strada le masserizie. Tutte le abitazioni del primo lotto del Tiburtino Terzo sono state invase dalle acque e gli abitanti si sono rifugiati sui tetti. Un tratto del muro della scuola locale è crollato.

Diverse decine di persone che si erano recate al Verano sono rimaste bloccate dalle acque ed i vigili del fuoco con battelli pneumatici le hanno portate in salvo. Molte sottostazioni telefoniche ed elettriche sono allagate e non potranno essere riattivate prima di sera.

I vigili del fuoco, la pubblica sicurezza ed i carabinieri si stanno prodigando in tutte le maniere per poter alleviare il disagio che ha colpito tutta la città. Tutti i mezzi a loro disposizione sono entrati in azione, ma il temporale ha provocato danni così gravi e numerosi che sarà necessario un lavoro continuo per tutta la giornata di oggi e di domani. Il comune di Roma ha messo a disposizione dei vigili del fuoco tutti gli automezzi del suo autoparco.

Alcune centinaia di persone sono rimaste momentaneamente senza tetto in seguito al nubifragio. Il Comune con l'ausilio della P.C.A. e della CRI ha provveduto al ricovero dei sinistrati in un centro di primo intervento fornito di brande e coperte. Il Sindaco e gli assessori hanno visitato i luoghi più colpiti impartendo disposizioni per il soccorso e le riparazioni. Squadre di operai hanno lavorato a disostruire le fognature e con autopompe a prosciugare i sotterranei della centrale telefonica di via Santa Maria in Via.

Un comunicato del Comune motiva i guasti del nubifragio con l'entità della precipitazione atmosferica, che è senza precedenti a Roma a memoria d'uomo. In meno di un'ora l'acqua ha passato i dieci centimetri mentre in passato le punte massime non hanno mai superato i due centimetri orari. Le fogne e i collettori non hanno fatto a tempo ad assorbire e a convogliare una pioggia così eccezionale: di qui gli allagamenti.

Oltre che a Roma ha fatto cattivo tempo un po' dappertutto in Italia con piogge anche temporalesche, specialmente sul Tirreno. La temperatura è scesa di alcuni gradi.

Da Venezia si ha notizia che ieri notte, al termine della proiezione, la gente non poteva uscire dal Palazzo: le vistose toilettes delle signore si sono trovate davanti ad una cortina d'acqua, più forte di un sipario di ferro. Ed è continuato a piovere in quel modo fino a stamane.

Il maltempo è dovuto ad una perturbazione proveniente dall'Atlantico e spostatasi con notevole rapidità sulla Penisola.

Per domani si prevede un graduale miglioramento con schiarite sulla Sardegna e in tutta la regione tirrenica, ma ancora con piogge sparse altrove. La temperatura subirà una ulteriore leggera diminuzione.

Dopo anni di trattative

Firmato il concordato tra Santa Sede e Spagna

Città del Vaticano, 27

Alle 12.30, nella sala delle congregazioni del Palazzo apostolico, è stato firmato, dopo anni di trattative, un concordato tra la Santa Sede e la Spagna.

Il nuovo concordato costituisce il coronamento ed il completamento dei precedenti accordi stipulati nel 1941, '46 e nel 1950.

Lo Stato riafferma nel concordato: pieno riconoscimento del matrimonio religioso, educazione cristiana della gioventù, libertà per la Chiesa nello svolgimento del suo apostolato. La Santa Sede a sua volta conferma — pur con gli adattamenti richiesti dalle odierne contingenze — privilegi tradizionali, che sono stati concessi, lungo il corso dei secoli ,alla Spagna.

Quale sia il desiderio comune delle parti contraenti, e quale il fine che esse si sono prefisse nella stipulazione del concordato, lo si può desumere dal prologo del documento stesso, dove si afferma di volere assicurare tra la Santa Sede e la Spagna «quella feconda collaborazione tra il potere ecclesiastico è quello civile, che sempre e dovunque è premessa del maggiore bene per il pacifico svolgimento ed incremento della vita religiosa e civile delle Nazioni».

Anche il Senato in vacanza

Il saluto dei giornalisti a Merzagora - Gli argomenti all'ordine del giorno dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

Roma, 27

Con la replica del Ministro delle Finanze sen. Vanoni — il quale ha parlato anche a nome del collega Gava, Ministro del Tesoro, da qualche giorno ammalato — anche a Palazzo Madama si è concluso il ciclo dei lavori, e i senatori hanno seguito a breve distanza di tempo i deputati partendo per le ferie. Ferie ritardate questo anno dal lungo travaglio politico che ha portato alla formazione del Governo Pella, si che è apparso un dono in un certo senso esagerato il ventaglio che i giornalisti parlamentari, secondo una antica e cordiale tradizione, hanno offerto stamane al Presidente sen. Merzagora, mentre era appena cessato il violentissimo temporale che aveva rovesciato sulla città montagne d'acqua. Il sen. Merzagora ha però gradito molto il saluto dei giornalisti che ha ricambiato con la massima cordialità compiacendosi della loro collaborazione nel seguire i dibattiti del Parlamento.

Il Senato, avendo già approvato i tre bilanci finanziari — con l'esame dei quali riprenderà i suoi lavori la Camera il 22 settembre — potrà concedersi qualche giorno di più di vacanza e, pur se la data non risulta ancora fissata, sembra che la ripresa a Palazzo Madama avverrà verso il 28 settembre.

Sul piano sindacale, si è avuto oggi il secondo capitolo degli incontri fra i rappresentanti del Governo e quelli delle organizzazioni sindacali sul delicato problema dei licenziamenti nelle aziende industriali. Era oggi assente il Ministro Rubinacci, rimasto ferito, come diamo notizia in altra parte del giornale, in un incidente d'auto.

Domani mattina, come è stato annunciato, si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri. Si conferma che oggetto principale della riunione consiliare sarà la predisposizione del lavoro per il periodo di vacanze parlamentari e la definizione dei provvedimenti di legge venuti a cadere per la fine della legislatura che dovranno essere ripresentati al Parlamento. Sul primo punto il Consiglio deciderà sui provvedimenti che, secondo il preannuncio dato dal Presidente del Consiglio nei suoi interventi ai due rami del Parlamento per il dibattito sulla fiducia, saranno messi subito allo studio. Fra questi provvedimenti, riferendosi appunto ai discorsi dell'on. Pella, si possono indicare il disegno di legge sull'amnistia, la regolamentazione della tredicesima mensilità agli statali (come si ricorderà di questa mensilità fu concesso ai dipendenti pubblici un primo rateo, ma in occasione dell'approvazione di quel provvedimento venne approvato un ordine del giorno nel quale è sancito il principio che la tredicesima mensilità dovrà essere poi corrisposta integralmente e quindi occorre studiare il riassorbimento del rateo già concesso); un provvedimento inteso a dare disciplina organica alla spinosa materia degli sfratti; infine il controllo degli enti sovvenzionati.

Per quanto si attiene a questo ultimo argomento, si tratta — com'è noto — di studiare la forma di un controllo amministrativo sugli enti sovvenzionati che hanno l'obbligo di sottoporre i loro bilanci consuntivi al Parlamento, al fine di rendere tale controllo più costante e continuativo anzichè limitarlo alla semplice fase consuntiva. Naturalmente di questo controllo debbono essere studiate forme e modalità.

Per ciascuno di questi argomenti, che sembrano i principali di immediato esame sarà incaricato il Ministro competente o un concerto di Ministri di compiere un esame approfondito e di preparare lo schema di un provvedimento da portare all'esame del Consiglio dei Ministri nella prossima adunanza, che, si prevede potrà aver luogo il 17 o il 18 settembre.

Quanto invece ai disegni di legge decaduti con la fine della legislatura perchè erano stati approvati soltanto da uno dei due rami del Parlamento e non avevano ricevuto la sanzione dell'altro oppure perchè erano stati approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora avevano iniziato l'«iter» legislativo, un elenco completo di essi è stato distribuito a tutti i ministri e domani ciascuno di essi indicherà al Consiglio quelli di sua competenza che suggerisce di ripresentare al Parlamento ed anche la priorità che ad essi ritiene opportuno sia data. Fra i detti provvedimenti figurano, come si sa, provvedimenti di grande importanza e di vasta portata come la legge sui danni di guerra che lo stesso Presidente del Consiglio ebbe a indicare come una di quelle che dovranno essere ripresentate con la massima sollecitudine. E questo perchè le provvidenze previste dalla legge sono largamente attese da un gran numero di sinistrati e di danneggiati per cause belliche. Tale legge, come si ricorderà, fu approvata dopo ampio esame dalla Camera ma non potè essere discussa dal Senato.

TRE MODENESI AL SERVIZIO DI MOSCA

STRONCATA UNA RETE di spionaggio militare

Modena, 27

Le indagini dirette a stroncare l'attività spionistica della rete di persone che fornivano notizie di carattere militare a paesi d'oltre cortina, si è conclusa stamane con il rinvio a giudizio della Procura, che trasmetterà poi gli atti al Tribunale militare, di tre modenesi.

Oltre ai fratelli Ezio ed Erio Tesini, arrestati nella giornata di ieri, è stata identificata una terza persona, Mario Cavicchioli, di 25 anni, che è stato denunciato in contumacia perchè attualmente residente in Cecoslovacchia. A quanto risulta, questi riceveva le notizie che Erio Tesini raccoglieva in patria e che il fratello Ezio s'incaricava di portare durante i suoi frequenti viaggi oltre cortina, motivati da ragioni di lavoro.

Si ritiene che il materiale venisse fotografato per essere ridotto a minutissime proporzioni e poter così più facilmente sfuggire ai controlli di polizia. Oltre a notizie attinenti all'Italia, si presume che il terzetto contrabbandasse anche notizie provenienti da altri paesi occidentali.

Il gruppo dei carabinieri di Modena, che ha condotto la fase finale dell'operazione procedendo agli arresti e alle denunce, ha reso oggi noto che i due fratelli, interrogati subito dopo il loro arresto, hanno pienamente confessato. Nulla è stato comunicato sulla natura delle rivelazioni fatte dai due. Lo stesso gruppo dei carabinieri di Modena non ne è al corrente, poichè l'operazione è di stretta competenza dei servizi speciali controspionaggio. Il risultato delle ricerche e degli interrogatori è stato racchiuso in una busta sigillata consegnata stamane direttamente al Procuratore della Repubblica, il quale ne prenderà visione e la trasmetterà al competente Tribunale militare.

CRONACA DELLA CITTA'

A PROPOSITO DELLE LICENZE COMMERCIALI

Il moltiplicarsi delle aziende è un bene oppure un male?

Appunti alle riflessioni di un consumatore

Un lettore, il signor Giuliano Fullot, richiamandosi a quanto da noi scritto di recente a proposito delle licenze commerciali, ci scrive:

«E' da tempo che in varie sedi e associazioni si attacca sistematicamente il sorgere di nuove aziende commerciali, e che la stampa cittadina vorrebbe denominare «il fenomeno dell'inflazione delle licenze commerciali». Poichè, sinora, quasi tutti i chiamati in causa, nell'esaminare il pro e il contro, hanno cooperato a far pesare il contro, sarà forse bene sentire chi è favorevole per il pro. Ed ora permettetemi di dire il mio punto di vista, che vorrebbe essere sereno ed obiettivo, ma che è comunque disinteressato, in quanto estraneo in materia a qualsiasi forma di interesse diretto o indiretto.

Per me, il sorgere di nuove aziende commerciali, depone in favore in quanto significa: 1) senso di fiducia nella moneta, spirito di iniziativa, rinnovamento sociale; 2) lavoro per lo artigianato in genere per la sistemazione dei nuovi locali; 3) fine delle sporche speculazioni sulle licenze, non più acquistabili a prezzi altissimi, ma alla portata anche del cittadino qualsiasi, purchè in possesso dei requisiti morali richiesti.

Ma vi sono altre considerazioni da fare: che molte persone, a causa della disoccupazione, sono costretti a mettere su qualche negozietto e sopperire così alle esigenze della vita, ed è questa, pure una forma di occupazione; che il Comune non ha nulla da perdere se altri contribuenti vengono a concorrere, vedi tasse, utenze telefoni, Acegat, previdenze sociali ecc. Il sorgere di nuovi negozi inoltre migliora ed ha migliorato le esigenze cittadine. E' falso poi dire che i piccoli negozi fanno alzare i prezzi; perchè i piccoli sono in tutto e per tutto i fanalini di coda dei grandi, quindi sta ai grandi negozianti di dare il via a un sistema che si basi su formule nuove.

Il frenare, o addirittura l'impedire il sorgere di nuove attività, significa voler deliberatamente imporre un sistema monopolistico, inteso a proibire che altri cittadini tentino di arrivare dove già altri sono arrivati. Eppoi, cosa ha da temere il negoziante quando abbia servito bene la sua clientela? Sta quindi a lui il procurarsi questo vantaggio. A proposito dei cinematografi, un proprietario è stato udito dire che la sua categoria avrebbe esaminato il caso di aumentare i prezzi qualora fossero sorti ancora altri cinema. Ma perchè? Forse perchè il cittadino non intende più starsene in piedi nei locali? Perchè desidera avere un ambiente igienico? Conviene suggerire all'incauto signore di rimodernare il suo cinema e di tenere conto dell'era in cui viviamo.

Mi permetterò infine di rammentare a chi ha la responsabilità della pubblica amministrazione, che, in tema, la miglior cosa è l'applicazione integrale della liberalizzazione, in quanto altrimenti, per ripulsa al sistema monopolistico che certuni vorrebbero imporre, si potrebbe dire: e allora cooperativizziamo il mercato, e così, anzichè proprietari, diventeranno tutti dei miseri stipendiati».

Il signor Fullot, evidentemente, è un rigido ed ossequiente cultore della dottrina economica liberale: infatti, in alcuni punti egli tratteggia gli elementi più caratteristici del puro liberismo. E sotto certi aspetti, non ha torto. La piena libertà economica dovrebbe livellare i prezzi ed avvicinarli ai puri costi, riducendo sempre più i profitti degli imprenditori. Così facendo, la teoria suddetta dovrebbe portare verso un forma pura di redistribuzione economica dei redditi. In realtà, però — e alludiamo a quanto è avvenuto a Trieste in questi ultimi anni — l'apertura di nuovi esercizi di vendita non ha affatto «moralizzato» i prezzi; anzi, li ha aumentati, come lo dimostrano le tabelle statistiche dell'andamento del costo-vita. Perchè non si è sviluppata la concorrenza? Perchè le centinaia di nuovi negozi non hanno dato un tono diverso al fenomeno dei prezzi? Ecco il punto «dolens» della teoria.

Il lettore dice giustamente che ogni nuova attività provoca lavoro per gli artigiani, redditi per l'Acegat, per la Telve, per il Fisco, per l'Istituto della Previdenza sociale ecc. Ma questi redditi chi li paga? Evidentemente non già il commerciante, ma il consumatore, in sede di rivalsa. E ciò, d'altronde, è giusto. Non si può pretendere che il negoziante, per il solo fatto di aprire un esercizio di vendita, sia costretto ad accollarsi delle spese, che costituiscono veri e propri aggravi sulle merci. Sarebbe come pretendere che l'importatore che acquista merci al prezzo d'origine X, dovesse poi pagare di sua tasca anche il trasporto ed il dazio statale.

Qui sta il nocciolo della questione. Un breve calcolo potrà mettere a fuoco il problema. I consumatori triestini sono — in numero potenziale — 272.000 unità. Se, putacaso, un solo commerciante potesse avere il monopolio di vendita di tutti i prodotti alimentari, egli potrebbe comodamente accontentarsi di una lira di utile su ogni unità venduta. Diverrebbe miliardario in pochi anni. Se, viceversa, il numero dei venditori sale a 10.000 unità, è ovvio che lo utile complessivo dovrebbe venir suddiviso in 10.000 quote. In questo caso, la quota individuale per commerciante sarebbe sufficiente a far vivere lui e la sua famiglia?

Il lettore non ha considerato alcuni fattori nella sua disamina e cioè: 1) di quale somma mensile ha bisogno un negoziante per vivere, per pagare gli oneri dell'esercizio e per ammortizzare il capitale investito (non si deve dimenticare che ogni capitale costituisce — a meno che non provenga dal Totocalcio o da pingue eredità — un risparmio, cioè una somma di fatiche; il risparmio è sempre il simbolo di un «sacrificio»; 2) aumentando il numero dei negozi, si fraziona la clientela, diminuiscono gli introiti giornalieri, mentre le spese per la vita quotidiana sono inesorabili nella loro entità; ne consegue che il commerciante che «vuole vivere» è costretto a ritoccare i prezzi in maniera da ritrarre dal suo negozio la stessa somma di danaro che gli è necessaria per i suoi più impellenti fabbisogni; 3) ferma restando la popolazione (come del resto lo è), l'aumento del numero dei venditori provoca una riduzione di introiti. E tutti i colpiti sono solidali, pur senza essersi messi d'accordo preventivamente, di ritoccare il cartellino dei prezzi. Non si tratta, qui, di monopolio, ma di reazione contro la posizione assunta dal mercato.

Talvolta è il consumatore che può «moralizzare» il mercato, senza dover per questo ricorrere ad altre forme coercitive. Diciamolo francamente: il triestino, quando fa le sue spese, analizza i prezzi attraverso un circostanziato esame dei cartellini esposti nei vari negozi? O compera anche ad occhi chiusi?

Abbiamo spesse volte notato che anche la povera gente preferisce acquistare prodotti d'alto prezzo, piuttosto che indirizzarsi verso quelli di cifra meno elevata. Molti credono che pagando «molto» si possa ottenere un prodotto di altissime qualità. Ciò è vero sino ad un certo punto. Vi sono pure degli articoli da basso prezzo che possono comodamente servire alla bisogna. Ci viene a mente l'esperimento tentato in Francia dal Ministro Pinay. Una commissione aveva incaricato alcuni negozi parigini di esporre lo stesso tipo di formaggi (una «forma» tagliata in due parti esatte) ma a prezzi diversi. Ebbene, si è verificato che i parigini hanno acquistato per la misura del 90% il formaggio più caro, disdegnando di assorbire l'altra metà della «forma», soltanto perchè di prezzo inferiore! L'esempio dimostra una volta di più che non bastano le licenze commerciali per formare il prezzo, ma che occorre anche la cooperazione del pubblico.

Ritornando alla lettera, dobbiamo far presente al lettore che dal 1947 ad oggi si sono aperti nella nostra città centinaia, se non migliaia, di nuovi negozi, e centinaia di bar. I nuovi titolari, desiderosi di «farst le ossa», hanno forse condotto una politica ribassista? Affatto. E la morale è sempre la stessa: chi apre un negozio ed investe ottimo denaro contante, vuol ritrarre da quanto vende un reddito, sia pure minimo, necessario per far vivere il titolare e la sua famiglia. Questa è una realtà. Cinque o seimila negozi di fronte ad una popolazione di 272.000 anime, significa un coefficiente di 45-54 clienti per negozio. E, se i conteggi vanno bene, è d'uopo che quei clienti diano da vivere al titolare dell'esercizio. Aumentando il volume degli spacci di vendita, l'equazione cliente-prezzo andrà sempre più allontanandosi dalla soluzione ideale.

Il liberismo, in sede economica, è una gran bella dottrina. Sembra, però, che esso abbia fatto il suo tempo. E' sorto in Inghilterra, ma a tutti è noto che da molto tempo la Granbretagna non è più liberista. Ha statizzato perfino i medici, ed ha «creato» un sistema di preferenze coloniali che fanno a pugni con la proclamata dottrina del «laisser faire, laisser passer». Lo stesso dicasi della ricchissima America; laggiù, proteggono anche i formaggi nazionali contro l'invadenza di quelli italiani. E se i massimi colossi dell'economia mondiale attuano prezzi d'imperio e limitazioni nella circolazione delle merci, come si può pretendere che a Trieste venga instaurato il principio del «lasciar fare, lasciar passare»?

Iscrizioni nell'elenco comunale dei poveri

Il Comune di Trieste comunica che con il giorno 15 c. m. ha avuto inizio presso tutte le delegazioni municipali l'accettazione delle domande per l'iscrizione nell'elenco dei poveri per l'anno 1954. Gli interessati possono rivolgersi presso le rispettive delegazioni municipali per la compilazione delle domande stesse. Il termine scade improrogabilmente entro il 15 settembre p. v.

Il rifornimento alla città dell'energia elettrica

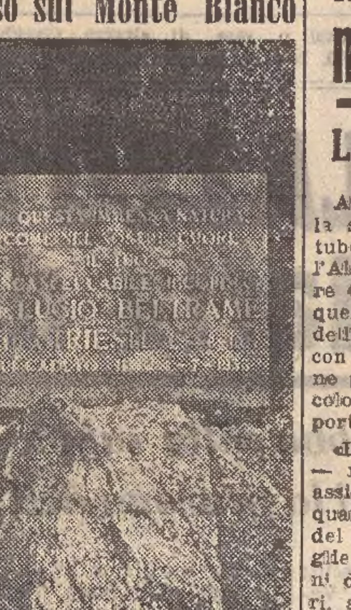
Apprendiamo da fonte bene informata che, per iniziativa del Direttorato delle Finanze e dell'Economia del G.M.A., è stato costituito un Comitato consultivo per l'esame delle questioni tecniche, amministrative e finanziarie, relative al rifornimento dell'energia elettrica alla Zona.

Il Comitato ha l'incarico di suggerire o raccomandare i provvedimenti più opportuni per assicurare alla Zona la continuità e la sufficienza del rifornimento dell'energia elettrica alle condizioni migliori. Il Comitato è in particolare richiesto di esprimere il suo parere e le sue raccomandazioni circa la necessità (ed eventualmente la misura e le condizioni) del prestito richiesto dalla Società «Selveg» che, in analogia al precedente del 1951, è stato bensì previsto ma la cui effettiva concessione è stata subordinata alla decisione che sarà presa dopo che il Comitato avrà espresso il suo parere. Per adempiere ai suoi compiti, il Comitato dovrà sentire direttamente gli Enti che si occupano della fornitura e della distribuzione dell'energia elettrica, rimanendo per altro estraneo alle controversie di interesse particolare dei detti Enti. L'opera del Comitato dovrà essere svolta con la massima urgenza. Il Comitato riferirà alla Direzione delle Finanze e dell'Economia. Del Comitato, che è presieduto dal dott. Guido Nassiguerra, fanno parte l'ing. Plinio Stuparich e l'avv. Manlio Ceccovini.

Finalmente s'è accorto che qualcosa gli mancava

Ha aspettato un bel po', Angelo Vivante, di 38 anni, abitante in via Besenghi 32, prima di rivolgersi alla Polizia per denunciare un furto subito nella notte tra il 13 e il 14 corr. Quella notte, ignoti penetravano nel giardino della sua villa e asportavano una macchina per maglieria «Lanefix, una camicia, un pigiama per bambini e diverse paia di mutandine.

Il nome di Lucio Beltrame inciso sul Monte Bianco



Sabato scorso, un ristretto gruppo di amici del compianto dott. Lucio Beltrame, perito il 20 luglio scorso in un'escursione sul gruppo del Monte Bianco, si è recato a Courmayeur e nella giornata di domenica ha portato a termine l'affissione di una lapide sul luogo della sciagura.

«In questa immensa natura — si legge nell'epigrafe — come nei nostri cuori — il tuo — incancellabile ricordo — Dr. Lucio Beltrame — nato a Trieste l' 8.6.1927 — qui caduto il 27.7.1953».

Per le mutate condizioni del ghiacciaio, non è stato possibile affiggere la lapide sul luogo preciso della sciagura, bensì circa 30-40 metri più a valle, e cioè dove si inizia la giusta via di salita al Col de Chasseus dal ghiacciaio del Fresnay; quella giusta via che, in senso inverso, la comitiva di cui faceva parte il compianto dott. Beltrame non aveva rintracciato.

Il pernottamento dei tubercolotici nell'alloggio popolare di via Gozzi

Le possibilità dell'E.C.A. e le esigenze generali

Abbiamo ospitato lunedì scorso la segnalazione di un gruppo di tubercolotici che pernottano all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi; sui quesiti sollevati in quella segnalazione la Presidenza dell'E.C.A. ha di recente risposto con un'esauriente lettera all'Unione per la lotta contro la tubercolosi, dalla quale riteniamo opportuno stralciare alcuni brani.

«L'E.C.A. — precisa la lettera — non è l'organo chiamato alla assistenza antitubercolare, in quanto la sua funzione è quella del soccorso generico alle famiglie ed agli individui in condizioni di bisogno. Gli alloggi popolari, appartenenti all'Istituto generale dei poveri e gestiti dall'E.C.A., hanno lo scopo di dare ricetto notturno ad individui senza famiglia e senza casa, in stato di sanità. Sono, cioè, dormitori pubblici, attrezzati e funzionanti con questo scopo specifico, e non possono essere modificati, considerato che già per tale scopo essi sono insufficienti ai bisogni della città. Altri sono gli organi e gli enti per l'assistenza antitubercolare ai quali bisogna rivolgersi per un adeguato provvedimento di assistenza postsanatoriale dei tubercolotici (convalescenziario), soluzione che si riconosce senz'altro giusta e necessaria specialmente per ammalati privi di casa e senza lavoro. L'E.C.A., come ha fatto finora, anche oltre la sua competenza, non intende negare la sua collaborazione, per cui è propensa di destinare nell'Alloggio di via G. Gozzi, per accogliervi i pernottanti tubercolotici, una stanza più grande di quella attualmente loro destinata od altra stanza in aggiunta a quella, appena ciò si renderà possibile per lo sfollamento volontario degli altri pernottanti normali che altrimenti dovrebbero essere messi sulla strada.

«Resta comunque inteso che tale provvedimento postsanatoriale non potrà essere che provvisorio, perchè la questione, nel suo insieme, dev'essere portata in sede competente per la soluzione sanitariamente e socialmente più opportuna per i dimessi dal sanatori. Per quanto riguarda invece l'assegnazione degli armadi personali ai pernottanti, si riconosce che ciò sarebbe senz'altro utile per tutti gli ospiti dell'Alloggio, non soltanto per i tubercolotici, ma purtroppo non è possibile per ora adottarla, sia per l'ingente spesa che per la mancanza di spazio nelle camere. Infatti la sistemazione di armadi o di scaffali ridurrebbe di almeno un terzo la disponibilità dei posti letto, ciò che non è attuabile ove si tenga presente che già ora la capienza degli alloggi è insufficiente per far fronte a tutte le richieste di pernottamento. L'E.C.A. non può, suo malgrado, accedere nemmeno alle altre richieste, cioè la permanenza nell'alloggio durante il giorno e lo spostamento dell'orario di uscita, perchè ciò comporterebbe una graduale, ma inevitabile trasformazione dell'alloggio stesso in ricovero permanente. Infatti la concessione richiesta verrebbe inevitabilmente e giustamente invocata anche da altre persone pernottanti in via G. Gozzi che si trovano in gravi condizioni di salute, sia pure per malattie di altra natura o che sono in età avanzata. L'Ente insomma è nella impossibilità di modificare il regolamento dell'Alloggio senza trasformare lo scopo e le funzioni, tanto più che nel caso concreto si tratta di un problema d'ordine sanitario, che esula dalla competenza dell'E.C.A.».

Altre rivendicazioni del personale dell'Acegat

OGGI I PETROLIERI DECIDERANNO SULL'AZIONE DA SEGUIRE

Definita l'aggrovigliata questione dei turni-orari, che aveva provocato il noto sciopero nel servizio autofilotranviario, il personale dell'Acegat — e questa volta nella sua interezza — ritorna alla ribalta sindacale. Le rivendicazioni della categoria si basano su tre punti: il riconoscimento di taluni benefici previsti per gli ex combattenti; il pagamento delle festività nazionali che coincidessero con la domenica; l'applicazione degli aumenti economici contemplati nel nuovo contratto nazionale per i dipendenti da aziende di elettricità. Com'è ovvio, il cammino più oneroso per l'azienda municipalizzata s'identifica con la terza strada, pure segnata da precedenti accordi sindacali. E poichè l'ultima parola spetta al Comune, una delegazione dei lavoratori dell'Acegat aderenti alla Camera del Lavoro ha conferito ieri con l'ass. Carra, esponendogli la situazione.

Nessuna schiarita sul fronte dei petrolieri. Nonostante una ulteriore, lunghissima riunione nella sede dell'Associazione industriali, non si è raggiunto infatti alcun accordo che spiani la via a un pacifico componimento della vertenza sorta alla raffineria Esso Standard italiana di Trieste, in seguito al preannuncio di dodici licenziamenti. I rappresentanti dei lavoratori hanno sostenuto ancora una volta la possibilità di evitare la riduzione di personale, rilevando che l'azienda lavora a ritmo normale e con un elevato numero di ore straordinarie; ma la controparte ha confermato l'inevitabilità del provvedimento. Oggi le due organizzazioni sindacali decideranno la condotta unitaria da svolgere, in base al mandato dell'ultima assemblea, che si è pronunciata per l'azione ad oltranza.

Le offerte per i sinistrati delle isole Jonie

Il Comitato cittadino soccorsi comunica il quinto elenco delle offerte pervenute alla Cassa di Risparmio (c/c n. 6942) a favore delle vittime del terremoto delle isole Jonie. Totale precedente Lire 2.006.200, (e non 1.970.400, come erroneamente pubblicato); E. P. 400; dott. Mario Genel 5000; N. N. 500; comm. Alfonso e Valeria Schoenfeld 10.000; conte Andrea Economo 10.000; dott. Franco Gabrieli 2.000; N. N. 500; famiglia Lisi 2.000; Rinaldi Maria e dott. Cimone 10.000; ing. Antonio Perco 1.000; C. Burattini 500; Marino Deiuri 500; ing. Nereo Varridi (Monfalcone) 3.000; Mirella Pippani 1.000; famiglia Degrassi 1.000; Sigfrido e Margot de Seemann 5.000; Dipendenti e amici della Ditta Giovanni Sofianopulo 55.000; famiglia Marco 10.000; Alessandro e Maria Gialussi 10 mila; Eugenia Panajotopulo 5.000; Achille Angelo Arban 500; dott. Teodoro de Lindemann 5.000; Vittoria Lipus 500; Maria Pangazzi 200; Remigio Bracci 2.000. Totale Lire 2.101.400. La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso invita le ditte iscritte alle Associazioni federate a versare la volontaria sottoscrizione per i terremotati delle isole joniche direttamente al «Giornale di Trieste» o al c/c n. 6942 aperto presso la Cassa di Risparmio, e non all'Ufficio amministrazione della Federazione.

Brusca frenata

Ieri verso le 14, un filobus della linea «17» percorreva una via del centro, diretto al capolinea di San Cilino. A un tratto, per evitare di scontrarsi con un'altra macchina, il guidatore ha dovuto frenare bruscamente, e, per l'improvviso rallentamento, una passeggera, l'impiegata Amalia Ramponi, di 45 anni, abitante in via Picciola 2, ha perduto l'equilibrio ed è caduta, andando a sbattere contro il dorso del seggiolino dell'autista. Più tardi la Ramponi si è presentata alla CRI, dove le sono state medicate contusioni all'anca sinistra, al ginocchio destro e all'occipite.

Le vite senza fiori

Il livello demografico negativo non sempre è conseguenza di precarie condizioni economiche - L'abitudine agli svaghi serali e il sacrificio che l'allevamento della prole impone

Anche in epoche anteriori, Trieste non brillava eccessivamente nel quadro demografico nazionale. Seguiva, a un dipresso, l'andamento delle grandi città, che è caratterizzato dallo scarso numero delle nascite, dalla notevole quota dei matrimoni, e dall'eccesso degli immigrati rispetto a coloro che emigrano per cercare altrove una nuova ragione di vita. In effetti, Trieste non sfugge all'inesorabile legge «malthusiana», che domina — come una cappa di piombo — su quasi tutti i grossi nuclei cittadini. Certo è che la nostra città dà un contributo minimo, se non addirittura negativo, al potenziamento demografico. Le cause? Moltissime, e spesso non facilmente individuabili. Abitudini? Caro vita? Carenza di quartieri? Mentalità demografica più restrittiva? E' difficile rispondere.

La tabella che segue dà una visione comparativa dei movimenti demografici verificatisi a Trieste nel primo semestre di quest'anno e in quello del 1952. Le cifre indicano chiaramente la decadenza demografica del nucleo cittadino. Meno matrimoni, meno nascite, mortalità in aumento. Nei soli primi sei mesi del corrente anno, i morti hanno superato i nati di ben 428 unità. Certo è però che l'incidenza dei mesi invernali è sempre deleteria sui cagionevoli di salute e sulle persone anziane.

	1.o sem. 1952	1.o sem. 1953	Differenze del '53 sul '52
matrimoni	971	857	— 114
nati vivi	1395	1351	— 44
morti	1715	1779	+ 64

Ma lo scompenso demografico naturale viene in una certa qual misura compensato dalle immigrazioni. Nei primi sei mesi dell'anno in corso sono giunte in qualità di «immigrati» 911 persone, nel mentre sono partite, per emigrazione dichiarata, 548. Ne consegue che, sommando i valori positivi e quelli negativi della bilancia demografica, la popolazione residente è diminuita, rispetto al primo gennaio, di 16 individui, mentre è aumentata complessivamente la popolazione presente di una novantina di unità.

Certo è che, a differenza di molte altre grandi agglomerazioni cittadine, Trieste presenta una «deficienza» demografica molto acuta. Il tasso di raddoppio della nostra popolazione s'aggira, sulla base delle statistiche comunali, fra i 70 e gli 80 anni. Infatti nel 1887, quindi 76 anni fa, Trieste contava esattamente la metà dell'attuale popolazione presente. Da allora a oggi l'incremento demografico, naturale o per effetto delle immigrazioni, è stato di quasi 133 mila persone.

Indagini-campione svolte di recente presso vari raggruppamenti cittadini tenderebbero a individuare le cause della passività demografica nei seguenti fattori: 1) difficoltà a ottenere un'adeguata sistemazione economica; 2) mancanza di alloggi per le nuove coppie di sposi; 3) alto costo della vita, e forte incidenza sui bilanci familiari dell'allevamento dei bambini; 4) più diffusa sterilità fra le donne, abituate alla vita cittadina.

D'altro canto, recenti indagini svolte in Francia avrebbero rivelato che una fra le cause più determinanti della sterilità volontaria è il prolungamento della vita quotidiana durante le ore serali. «Oggi — ha scritto una rivista tecnica francese — l'uomo e la donna non vanno a dormire al suono dell'Ave Maria; preferiscono uscire dopo cena per recarsi al cinema, al parco, al Luna-Park, al teatro, al dancing, acquistando così una mentalità che non è precisamente «famigliare», e che, a lungo andare, induce i coniugi a preferirla al sacrificio dell'allevamento». Anche illustri igienisti del Nord Europa darebbero la colpa alla sterilità volontaria non già al fattore economico, ma all'abitudine di «vivere la giornata fino alle ore piccole». Sarà vero? Gli «imponderabili» sono tanti, ed è difficile, quindi, trarre un giudizio definitivo.

Rientri dalle colonie

LA PROIEZIONE DEI DOCUMENTARI AL «PITTERI»

Il Commissariato per la Gioventù Italiana comunica che oggi, venerdì, alle ore 14.15, arriveranno al Ricreatorio comunale «G. Padovan», via Settefontane 43, i bambini ospiti della colonia alpina di Ravascletto, e che domani, sabato, alla stessa ora e nello stesso posto arriveranno le bambine ospiti della colonia alpina di Prato Carnico. I genitori sono invitati a ritirare i loro figli.

L'Opera Figli del popolo comunica che i minori accolti nelle colonie di Pierabech (Abetaia) e Casadorno, secondo turno, saranno di ritorno a Trieste domani, sabato, alle ore 17.15, alla stazione centrale. Onde evitare spiacevoli inconvenienti, si pregano i genitori di essere puntuali all'arrivo.

Questa sera alle ore 21, al Ricreatorio «Pitteri» in via S. Marco, verrà proiettato, oltre al programma normale comprendente le colonie di Lorenzago, Sutrio, Villa Santina, Casadorno, Rigolato, Duino, Sales, Santa Croce, Grado, anche il programma sospeso ieri sera a causa del maltempo, e comprendente le colonie di Ovaro, Tolmezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Ampezzo e Strigno. Si rammenta ancora una volta che i documentari verranno proiettati anche durante il mese di settembre.

Ieri sera, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, un pubblico di oltre 500 persone si era portato al ricreatorio Pitteri per assistere alla proiezione. Purtroppo a causa del vento che non permetteva di alzare lo schermo sull'apposito sostegno, la proiezione veniva rimandata. Il pubblico aveva richiesto che le proiezioni venissero fatte all'interno, ma non c'è sala pubblica a Trieste che possa contenere un numero così elevato di persone. Per accontentare un centinaio di persone, ne verrebbero scontentate altrettante. Come si ricorderà, alla prima proiezione oltre 5 mila persone si erano ammassate lungo la via S. Marco e alla via Vespucci per entrare al Ricreatorio, e grazie al tempestivo intervento della Polizia Amministrativa e dell'Emergenza non si ebbero a lamentare incidenti.

Nel buio cadde per non più rialzarsi

Con un ultimo bicchiere di vino, l'istallatore Francesco Siscovich, di 58 anni, abitante al II piano di via Molino a vento 152, ha dato, la scorsa notte, l'addio alla vita. Vedovo da lunghi anni, il Siscovich viveva solo nell'alloggetto dove ha trovato la morte. La solitudine, e un'affezione asmatica, lo spingevano di continuo a cercare l'effimero conforto che può dare il vino, e sovente egli rincasava a notte fonda, ubriaco e affranto. Verso le 0.30 della scorsa notte, un tonfo ha fatto sussultare gli inquilini del casamento, ma essendo la notte ventosa e temporalesca, nessuno ha dato soverchia importanza al sinistro rumore, che poteva essere la conseguenza d'un colpo di bora. Era invece l'inizio della solitaria fine del povero Siscovich. Verso le 5, nell'uscire dal suo appartamento, il cui corridoio è in comune con l'alloggio del Siscovich, una donna lo rinveniva ormai cadavere. L'infelice giaceva con il corpo nella cucina e le gambe ormai rattrappite sul tavolato del corridoio. Nella mano destra, teneva il mazzo di chiavi con le quali, al momento di rincasare, aveva aperto l'uscio. La donna è corsa a chiamare la CRI, e il medico accorso ha rilasciato il certificato di morte del Siscovich, attribuendola a probabile paralisi cardiaca. Successivamente nella casa sono intervenuti il medico legale dott. Nicolini, e funzionari della Segnaletica per i rilievi di competenza. Il perito legale ha confermato il referto emesso dal medico della CRI.

A quanto risulta dal sopraluogo, il Siscovich, rincasando probabilmente alticcio, ha urtato, a causa dell'oscurità, contro l'intelaiatura metallica che separa l'uscio di casa sua dal corridoio in comune con l'altro appartamento. Perduto l'equilibrio, egli è stramazzato al suolo, battendo il capo sul pavimento e ferendosi alla fronte. La caduta — considerato che l'infelice era sofferente d'una forma d'asma — può essere però anche stata determinata da un malore improvviso. E' stato accertato che, sino alla mezzanotte, il Siscovich s'era soffermato in un vicino spaccio vini, e che uscito dal locale, si era avviato verso casa. La salma del poveretto è stata composta all'obitorio di via della Pietà. Il Siscovich ha dei parenti, dei quali si ignora l'indirizzo.

Il contingente fieristico assegnato alla Cecoslovacchia

Il Ministero del Commercio con l'estero, in occasione della manifestazione fieristica di Trieste, ha autorizzato la seguente operazione di compensazione globale con la Cecoslovacchia per l'importo di lire 150 milioni in ciascuno dei due sensi:

Esportazione italiana: (in milioni di lire). Ortofrutticoli 100; Catene di trasmissione 10; Filati di rayon 10; Macchine calcolatrici e da scrivere e parti di ricambio per dette 20; Sabbia 1; Sughero naturale 9. Totale 150.

Importazione italiana: Lavori di vetro e cristallo 50; Apparecchi sanitari 30; porcellane 30; Vasche da bagno 10; Lavori di carta 2; Alcool (in temporanea) 15; Piastrelle 3; Patate 10. Totale 150.

Le ditte interessate dovranno inoltrare le relative domande allo Istituto Nazionale per il Commercio Estero, tramite l'Ente Fiera di Trieste.

Congedo d'un funzionario lloydiano

Sarà festeggiato oggi, al Circolo della Marina Mercantile, in occasione del suo pensionamento per i raggiunti sessant'anni, uno dei più stimati funzionari del Lloyd Triestino, il cav. Giacinto Bombonato. Egli era entrato alle dipendenze della nostra massima Compagnia di navigazione nell'agosto del 1912. Nella guerra di redenzione partecipò da ufficiale alle aspre battaglie sul Carso, meritandosi una decorazione al valore, e successivamente si arruolò volontario nei reparti che combatterono per la riconquista della Libia. Nella seconda guerra mondiale tornò a rivestire la divisa, raggiungendo per le sue virtù di soldato il grado di tenente colonnello. Al cav. Bombonato, che sarà onorato per le sue esemplari qualità di cittadino e patriota dai colleghi lloydiani, porgiamo le nostre felicitazioni.

Il Gruppo giovanile del M. S. I. organizza per domenica una gita a Vittorio Veneto - lago di S. Croce; prenotazioni, via Rismondo 12.

ASTERISCHI

DE ROSA INFORMA...

...la sua affezionata clientela che sabato 29 corr. riapre il rinnovato negozio di Corso 10. Fino al 31 corr. manterrà i prezzi eccezionali già praticati in occasione della svendita per restauro.

FESTA DI FINE STAGIONE...

...al C.M.M. Sabato 29 corr. nella sede estiva di Barcola dalle ore 21 alle 2 festa da ballo di fine stagione con scelto spettacolo di arte varia. Tavoli liberi.

Imposta famiglia

Date le numerose richieste l'UTAT ha istituito un apposito servizio con personale specializzato per la compilazione dei moduli imposta famiglia.

Gli interessati possono rivolgersi giornalmente fra le ore 16 e 19 all'UTAT di via Imbriani 11.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Domani riapertura: «Il terrore di Londra», un film Metro con Peter Lawford.
EXCELSIOR. 16.15: «Tuono nella valle», un technicolor di Lucis King, con Edmund Owen, Peggy Ann Garner. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Dan il terribile», un technicolor Universal con Robert Ryan, Julia Adams, Rock Hudson.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il principe Azim», un technicolor di A. Corda con Sabù, Raimond Massey. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16.30: Un grande technicolor «Narciso nero», con Sabù e Jean Simmons. Segue Settimana Incom 979. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16: «Il sogno dei miei vent'anni», Bing Crosby, Jane Wymann. E' un technicolor Paramount. La sala è refrigerata.
ALABARDA. 16: «L'amante del gangster», con Virginia Mayo e Zachary Scott (Warner), primo film della rassegna dalle mille emozioni «S.O.S. Polizia». Domani: «Chiamate Nord 777», con James Stewart e Richard Conte. (Fox).
ARISTON. 16: «Matrimonio all'alba», un film romantico e musicale con la magistrale interpretazione di Ezio Pinza e Janet Leigh. Capolavoro Metro. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: Luciano Tajoli nel film: «Il romanzo della mia vita», la più avvincente interpretazione e le più belle canzoni del popolare cantante. Prima visione. Grande successo.
GARIBALDI. 15: «Ultime della notte», con B. Crawford, D. Reed. E' un film giallo. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16.30: un capolavoro Republic: «Aquile tonanti», con J. Derek e J. Barrimore jr.
IMPERO. 16: «Quebec» (La rosa di ferro), con Corinne Calvet e John Barrymore jr. Grandioso e appassionante technicolor, prod. Paramount. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Negli abissi del Mar Rosso» e «I pescatori alati», in technicolor (RKO). Ultimo giorno.
MARE. 16.30: «Bellissima», una grande realizzazione della cinematografia italiana con Anna Magnani, Walter Chiari.
MODERNO. 17: «Il pozzo maledetto», con Kent Smith, Viveca Lindfors e Janis Paige.
SAVONA. 16: «I figli della gloria», capolavoro Fox con Richard Bachart e Gun Evans. Grande successo.
VIALE. 16: Ultimo giorno de «Il principe delle volpi», con Tyrone Power. Domani: «Koenigsmark», con Silvana Pampanini.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Garù-Garù», Bourvil, Joan Greewood. Il più divertente dei film. Risate a non finire. Union.
BELVEDERE. 16: «Casa mia», un meraviglioso technicolor Metro con J. Leigh, T. Ozake e Lassie.
AZZURRO. 16: Avventuroso, grandioso technicolor Paramount «Uniti nella vendetta», con Wendell Corey, Mac Donald Carey, Ellen Drew.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il bandolero stanco», il film più divertente di tutti i tempi con Renato Rascel.
MASSIMO. 16.30: «L'ingenua maliziosa», Metro con J. Allyson e Van Johnson. Precede Metroscopix. Ult. giorno.
NOVO CINE. 15.30: «Caroline Chérie», piccante e deliziosa storia di amore e d'avventure con Martine Carol. Ultimo giorno. Vietato ai minori di 16 anni.
ODEON. 16: Prosegue il grande successo di «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti, Wilma Pagis, il film Manenti girato a Trieste. Ultime repliche. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Demoni del mare», superba interpretazione di Victor McLaglen e Ida Lupino.
VENEZIA. «La nave senza nome», una storia gloriosa che esalta ogni cuore, un dramma palpitante con Don Ameche e Dana Andrews.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Napoleone», con Renato Rascel e Lilia Silvi. Si ripete il primo tempo.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30). Due spettacoli di «Tre piccole parole», technicolor con Red Skelton, Fred Astaire e Vera Ellen.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «La morte di un commesso viaggiatore», con Mildred Dumnock e Friedrich March. «Columbia».
ESTIVO GARIBALDI. 20: «Ultime della notte», con B. Crawford, D. Reed. E' un film giallo. Vietato ai minori di 16 anni.
ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Lo sceicco ribelle», technicolor con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: «Valle delle aquile», con Nadia Gray.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.30: «Cuori sul mare», Doris Dowling, Jacques Sernas.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Il figlio della furia», un grandioso successo Fox con Tyrone Power e Gene Tierney.
ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Ti avrò per sempre», technicolor con Esther Williams e Xavier Cugat.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «L'espresso di Pechino», avvincente e drammatico con Joseph Cotten.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La giocatrice», con Ava Gardner.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «La spia del lago», con Alan Ladd e Wanda Hendrix.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamate «Italia» per oggi, 28 agosto: 1 garzone camera in seconda; per domani 29 agosto: 2 camerieri II classe, 1 garzone camera in prima, 1 panettiere, 1 stiratrice comune.

★ Orario del piroscafo di Muggia: giorni feriali: da Muggia per Trieste: 7, 8.30, 11.50*), 12.10**), 13.50, 16.40, 19.05; da Trieste (P. Unità) per Muggia: 7.45, 10, 12.40*), 12.45**), 14.30, 17.35 (tocc. S. Legnami), 19.40; da Muggia per lo S. Legnami: 6.10, 11.15**), 15.45; dallo S. Legnami per Muggia: 6.30, 11.50**), 16.10, 18.10*). *) escluso il sabato, **) solo il sabato. Giorni festivi: da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13.45, 17, 19.20, 20.45, 22.10; da Trieste (P. Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 14.30, 17.45, 20, 21.20, 22.45; da Muggia per lo Scalo Legnami: 12.50, 15.15, 18.30; dallo Scalo Legnami per Muggia: 13.20, 15.40, 18.50.

L'Ufficio del lavoro rende noto alle parti interessate, che nel mese di settembre terranno udienza i seguenti collegi arbitrali ne le date accanto indicate: Agenti di cambio 4 sett. ore 9.30; Cambiavalute e commissionari di borsa 5 sett. ore 9.30; Aziende industriali del legno 7 sett. ore 9; Artigiani pittori e decoratori 8 sett. ore 9; Aziende di picchettaggio 9 sett. ore 9; Avv. proc. legali, rag. ecc. 10 sett. ore 9; Artigiani pellicciai 11 sett. ore 9; Istituti di cura privati 14 sett. ore 9.

STATO CIVILE

MORTI: Rossi Francesco a. 79; Ruta Felice a. 35; Strain ved. Lucas Giovanna a. 75; Turco Enrico a. 39; Cobez in Campiglio-Lombardi Amalia a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Orlandi Antonio operaio con Cuschi Giuditta pulitrice; Zorni Mario salumaio con Zucchet Silvana casalinga; Kraij Alberto installatore con Ciuk Giustina casalinga; Colja Agostino autista con Zachner Anna casalinga; Parrello Antonino bobinatore con Basaldella Argene impiegata; Castellano Francesco tagliatore calzature con Renna Maria Immacolata infermiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.5, minima 16.4; umidità 75 per cento; pressione 759.2 stazionaria; temperatura del mare 21.6; pioggia caduta mm. 41.4; vento da E-N-E a km. 32 con raffiche a 67.

Oggi: Sant'Agostino. — Il sole sorge alle 5.20, tramonta alle 18.52. La luna sorge alle 20.15, tramonta alle 10.2.

Maree: OGGI: alta ore 11.15, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 17.45, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 25 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.15, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5, Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «I promessi sposi» — di Manzoni — quinta puntata; 12.15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Qua e là per il mondo; 18.30: Parata d'orchestre; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21.5: Festival musicale internazionale di Edimburgo: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: Finestra sul mondo; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Concerto per violino e piano; 18.30: Università internazionale; 18.45: Musica per banda; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Galleria del sorriso; 14.45: Complesso Di Ceglie; 15.15: Pomeriggio con Bellini; 16: Orchestra Trovajoli; 17.30: Per i ragazzi; 18: Ballabili; 19.30: Canzoni; 20: Radiosera; 21.15: Il teatrino di Alberto Sordi; 21.45: Angelini e otto strumenti; 22.15: Musiche da film; 22.45: Una voce e un pianoforte; 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Indicatore economico; 19.45: Fatti del giorno; 20.15: Concerto; 21: «Anfitrione», commedia in tre atti di Jean Giraudoux.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Sella Nevea, Valbruna, con salita al rifugio Corsi e alla Madre dei Camosci. Soggiorni a Solda e Valbruna. Informazioni dettagliate e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. Ancora pochi posti disponibili nel soggiorno di Camporosso (albergo «Posta») per l'ultimo turno dal 30 agosto al 6 settembre. Domenica gita a Dobbiaco e Misurina. Informazioni via San Francesco 4.

Il 25 corr. è deceduto

Marcello Guastalla

La FAMIGLIA ne dà l'annuncio, a tumulazione avvenuta.

I DIPENDENTI della VALSTAR S.A.I., sede di Trieste, partecipano al lutto.

† Il 24 corr., dopo lunga malattia, spegnevasi

Giovanni Nardin

Nel darne il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la desolata moglie PAOLA, i figli GIORGIO e DANIELA e i parenti ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore. Un grazie particolare ai medici, suore e infermiere della VII div. dell'Ospedale della Maddalena.

A tumulazione avvenuta i familiari del compianto

Libero Rocco

ringraziano sentitamente la Compagnia Lavoratori Portuali, la Direzione Vita delle Ass. Gen., gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie: ROCCO, STEPPINI, SIROTTI

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra carissima mamma

Giuseppina ved. Rosa Bianco

Un grazie particolare al chiarissimo primario dott. Giacomo Iurcev che con tutti i mezzi della scienza cercò di strapparla alla morte.

Famiglie: ROSA BIANCO, ESPOSITO

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA, commossa, sentitamente ringrazia tutti coloro i quali hanno partecipato al suo grande dolore per la dipartita del compianto

Beniamino Lallai

Un particolare ringraziamento al dott. Umari, agli amici e ai colleghi dell'A.C.E.G.A.T.

I FAMILIARI del compianto

Felice Ruta

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di MACOR FRANCESCO fu Antonio, nato a Cormons il 28.4.1903, arrestato a Gorizia in data 1-5-1945 da parte di elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di DE DOMINICIS ASSUNTO fu Fabrizio e fu Assunta Sabatini, nato a Monte Argentario (Grosseto) il 3-4-1899, già residente a Gorizia, arrestato in data 2 maggio 1945 da elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Il bagno a vapore al **Bagno Romano** è fonte di salute

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica.
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.
SAPPADA - S. STEFANO, giornaliera ore 6.15; lunedì, mercoledì, sabato anche pomeriggio.
DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VALLE ZOLDO - MOENA - VIGO - CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
AMPEZZO - AURONZO, ore 14.30.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, ore 15.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA - S. STEFANO, ore 15.30.

DOMENICA:
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
RAVASCLETTO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

COME NACQUE l'ode al Clitumno

NEL GIUGNO del 1876 il Carducci era in giro nelle Marche e nell'Umbria per ispezioni a quelle scuole; e, curioso e ansioso com'era della storia d'Italia, è verosimile non toccasse città senza essersene prima informato storicamente e informarsene poi visivamente. Il 12 era a Spoleto; e qui ricordava certo le parole di Livio sulla resistenza che a Spoleto incontrò Annibale dopo la vittoria del Trasimeno; e più le ricordò e risentì quando volgendo gli occhi in alto da una stretta e buia strada in pendio potè rileggerle incise come epigrafe sull'arco della così detta Porta della Fuga. Anche, dovettero indicargli la così detta Torre dell'olio, e mostrargli nel telone del teatro, di quella fuga rovinosa, una larga composizione pittorica dell'Ottocento. Dunque, un'antica alleanza italica, Umbri Etruschi Latini, contro il comune nemico straniero, e un primitivo sentimento della unità della patria.

Non importa se a tutto questo, che dovè subito fare presa e lievito nell'animo del poeta, esattezza storica non corrisponda; importa che il lievito ci fu: e ce ne dà testimonianza il Carducci medesimo, che proprio quel 12 giugno, scrivendo a Lidia, diceva: «Questi luoghi sono così belli e così pieni dell'Italia antica; qui si capisce qualche cosa dell'Italia anche preromana». E più importa che su quel sentire tuttavia fluttuante e incerto, su quel ricordare tuttavia molteplice e vario, e insomma su quel fermento che era ancora soltanto intenzione e desiderio di poetare, scoccò due giorni dopo un raggio di luce che tutto investì e fecondò e raccolse, e alla dispersa materia diede ordine e forma. E questo fu il Clitumno. Nella stessa lettera a Lidia si legge: «Domani o dopo, andrò alle sorgenti del Clitumno».

* * *

Andò il 14. E nella prima carta delle numerose e più volte rifatte stesure dell'ode, in un angolo in alto a sinistra, si legge: «concepita il 14 giugno 1876». Ritornò a Bologna, da Bologna andò a Fano, da Fano ritornò a Bologna; e sempre si portava con sè quel suo immaginare ancora inespresso. Ma il 2 luglio è il suo immaginare che ora fa viaggio; perchè presso le fonti del Clitumno sembra che ora il Carducci scriva: e scrisse di seguito «Ancor dal monte» fino a tutta la decima strofe, «e tu... fatali canta — carmi, o Clitumno». Non però dieci strofe, perchè la sesta e la settima, «Oscure intanto» e «Salve, Umbria verde» furono aggiunte alla seconda stesura e inserite nella terza; e l'ultima stesura, la quinta, di questo primo blocco di dieci strofe, è del 10 luglio; il dì dopo, 20, ne mandò copia al Chiarini. «Eccoti il principio di un'ode barbara. Alle fonti ecc.», e un'altra, di quei giorni medesimi, a Lidia.

La prima strofe dell'ode, nella prima stesura, diceva così:

Ancor dal monte che al tuo lene [capo
sovrasta, fosco di fremiti al [vento
frassini e lungi aulenti di sil- [vestri
salvie e di timi.

In genere di una poesia ci piacciono i versi che già sono fermi nella nostra memoria, e doverli mutare, anche fosse ragionevole, ci dispiace; ma questi, specie il primo verso con quell'eco oraziana fuori di posto, sono piuttosto sforzati, non belli.

* * *

Dal 19 luglio, per più giorni, non scrisse altro. Anche perchè impegnato al discorso su Goffredo Mameli, che poi lesse a Genova il 30 luglio. Difatti, rispondendo a Lidia il 27, dice: «Non ti mando altri versi del Clitumno, perchè non ne ho fatti». Ci ritornò su a mezzo agosto. Ed è osservabile come tutta questa ode, di trentanove strofe, sia costituita di quattro blocchi su per giù di eguale lunghezza ciascuno; e che anche fu realmente composta in quattro tempi o riprese. Il secondo blocco, che lo stesso Carducci in una lettera a Lidia definisce «la seconda parte del Clitumno, la parte storica romana», e comprende nove strofe, dalla undicesima alla diciannovesima, porta le date del 16 e del 17 agosto. E' il famoso pezzo del

...corri
corri corri con la scure,
corri co' dardi e con la clava e [l'asta;

dove, anche il primissimo nucleo della ispirazione nazionale carducciana, ebbe ora, per voce del dio Clitumno, nume presente, la sua più alta e commossa ed eloquente espressione di poesia.

Ancora una pausa di più giorni. Ai primi di settembre, il 7, ricorregge e ricopia, per mandarle a Lidia, le nove strofe della seconda parte, e scrive: «Ma ti prego, non mostrare alla gente questo Clitumno a brani. Aspetta che sia finito. Figurati che deve seguitare con San Francesco, con Raffaello e la scuola umbra e il vapore; ma a rapidi tratti». Fuori del vapore non ci furono poi, nemmeno in abbozzo, nè Raffaello nè la scuola umbra; e anche San Francesco, nonostante i Flagellanti e i Battuti dell'Umbria, o, come scrisse in una strofe cancellata, «i macri saettatori — di sacco avvolti», non lo toccò. Il terzo blocco, in due stesure, reca la data dell'8 settembre.

Siamo a mezzo dell'ode e con uno stacco di forte antitesi da ciò che precede («Tutto ora tace»...): descrizione riposata del luogo, e del laghetto, e delle fonti che lo percorrono subacquee. Descrizione pliniana, ma non senza elementi e tocchi di osservazione personale. Subito dopo, dalla evocazione dei Trionfi romani, l'appiglio e il piglio anticristiano. Sono altre dieci strofe: dalla ventesima alla ventinovesima. E le manda a Lidia il dì dopo, 9 settembre: «Eccoti altre dieci strofe del Clitumno. Quando finiremo? Oh, certo domani. Se no, mi annoio. A me quasi quasi queste strofe paiono migliori delle precedenti». Allude alle strofe delle ninfe, come il Carducci scrisse in altra lettera a Lidia del 12 settembre, le strofe del connubio di Giano e di Camesèna, dalla ventitrè alla ventisei.

Ormai è dentro al suo impeto e ha furia di finire. E finisce l'11 settembre. Anche di questo quarto e ultimo blocco, altre dieci strofe, ci sono due stesure, e tormentatissime, con strofe ancora mancanti e altre soppresse e con varianti numerose e di non facile collocazione. E ho l'impressione che nel fascicolo dei manoscritti dell'ode qualche foglio manchi, e manchi un più diretto o meno indiretto tramite alla stesura definitiva che poi, sulla fine del settembre, dovè passare in tipografia. Insomma finì l'11 o il 12; ma a Lidia, il 15, pur ripetendole di avere finito, l'ultima parte non gliela mandò, e seguitò a lavorarci ancora per tutto il mese.

* * *

Così nacque quest'ode che fu giudicata la più alta, la più solenne, la più classica delle *Odi Barbare*, e che subito suscitò la maggior risonanza su tutte le altre pubblicate nella prima edizione zanichelliana del 1877. Di ciò ebbe coscienza lo stesso Carducci nel momento che finiva di comporre, se l'11 settembre ne proponeva all'editore Vigo una edizione speciale, «elegante, in caratteri del Rinascimento», e con la riproduzione, sul principio, «di un paesaggio del Clitumno da una incisione bellissima del Rosaspina». Pòi la proposta cadde e fu dal Carducci disdetta al Vigo, il 26 settembre, per intervento, credo, degli Zanichelli. E a Lidia scriveva, il 15 settembre: «Quei pochi che hanno udito il Clitumno dicono che è il mio lavoro più perfetto. Io non so; ma sento che quando voglio rifare della poesia uguale, calma, serena, mi riesce».

Certo, *Alle fonti del Clitumno* è e rimane, del genio poetico del Carducci, del gusto e dei modi suoi e delle sue passioni, la più significativa e la meglio rappresentativa: oserei anche dire che è specchio, e il migliore specchio, chi avesse ancora voglia di queste e simili distinzioni, di ciò che della poesia del Carducci è vivo e di ciò che è morto.

MANARA VALGIMIGLI

L'ALTO COMMISSARIO AMERICANO IN GERMANIA JAMES CONANT A BORDO DELL'ELICOTTERO SUL QUALE HA COMPIUTO UN GIRO DI RICOGNIZIONE SU BERLINO OCCIDENTALE

UN CONGRESSO A ROMA PER LO STUDIO DEL QUATERNARIO

SI DISCUTERÀ DI PREISTORIA nell'epoca della bomba atomica

Allestita a Pisa una mostra con perfetto rigore scientifico Il muto linguaggio di un mondo scomparso - Sono i resti dei mostruosi animali che suscitano sempre il maggior interesse

Pisa, agosto

La preistoria è, sotto certi aspetti, più simpatica della storia, perchè più pudica e meno pretenziosa; nessuno si è mai sognato di dire che la preistoria è la maestra della vita. Che cosa può insegnare la preistoria, che sia di qualche utilità a questo bizzarro mondo moderno a cui paiono già insopportabili le norme, i freni, gli esempi che gli vengono dal passato più prossimo?

Pure la preistoria ha un suo incanto anche per i profani, che sono moltissimi; che sono, diciamo pure, quasi tutti: fatta eccezione cioè dei pochi competenti i quali, in compenso, sono competentissimi, e sanno distinguere a prima vista se un femore pietrificato appartiene a un orso delle caverne del periodo quaternario o ad un ippopotamo del periodo glaciale ecc. (Chi sa quante inesattezze ci sono già sfuggite in questa prima esemplificazione!). Specialmente il misterioso meccanismo delle glaciazioni, che ebbero tanta influenza sulla distribuzione e sugli spostamenti degli esseri viventi — animali e piante — sulla superficie del globo terrestre, ispira all'incompetente un salutare rispetto, e il desiderio di parlare il meno possibile per non essere subito colto in fallo.

Quanto prima si terrà in Italia, cominciando da Roma, un congresso internazionale di studi preistorici; vi parteciperanno i dotti d'ogni paese, i quali visiteranno non solo i musei, ma le località italiane dove sono state fatte o si spera di fare le più interessanti scoperte. Intanto qui a Pisa si è creduto bene di organizzare una prima «Mostra della preistoria», che vuole essere una specie di perfetto campione del modo in cui dovrebbero essere preparate, disposte e illustrate queste preziose collezioni.

Tutti sanno che non c'è paese o città italiana che non possegga una raccolta grande o piccola di ossa, di crani, di vasi, di idoli, di ornamenti, di armi, che risalgono a tempi antichissimi, anteriori all'uso della scrittura e ad ogni altro mezzo di propagazione di una incipiente civiltà. Risalendo ancora, si trovano quasi da per tutto gli avanzi di animali preistorici, di mostri antidiluviani. Di tutto quel mondo scomparso possiamo farci una idea approssimativa studiando, ordinando, confrontando gli avanzi d'un naufragio di millenni e millenni. Il materiale non manca; ma qual è il suo valore? Che importanza ha il suo muto linguaggio?

Nei grandi Musei generalmente, le raccolte sono state fatte alla rinfusa, guardando più alla quantità che alla qualità degli oggetti. La passione delle ricerche paleoetnografiche toccò il suo culmine nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento, e fu passione feconda ma anche un po' pericolosa perchè rese impossibile una cernita del materiale ritrovato. Una buona parte di questo è di incerta provenienza; talora di dubbia autenticità. Nei tempi passati è mancata insomma una vera tecnica della ricerca preistorica e la stessa paleontologia ha conservato a lungo un aspetto piuttosto immaginoso e romantico che strettamente scientifico.

Gli studi dell'antichità preistorica hanno anche sofferto, a quanto pare, della rivalità (cortese s'intende) fra gli scienziati provenienti dalle facoltà di scienze naturali e gli archeologi provenienti dall'ambiente letterario ed artistico: gli uni e gli altri eruditi; ma in diverso modo e con diversa mentalità. Da qualche tempo specie di guerra fredda tra paleontologi e paleoetnografi da un lato, e archeologi propriamente detti dall'altro, si è felicemente chiusa. Gli uni e gli altri si aiutano a vicenda quando càpiti da esaminare e interpretare una pittura rupestre o un vaso di remotissima fattura. I naturalisti si sono convinti che lo studio d'un cranio e d'una tibia non è tutto e gli archeologi hanno cominciato a dare la dovuta importanza alle stratificazioni, all'analisi delle ceneri e dei residui di animali domestici e via dicendo.

Spunti per un romanzo

L'argomento degli animali domestici è stato finora piuttosto trascurato; ma basta dare un'occhiata alle vetrine della Mostra di Pisa per intuire quanto interesse esso possa avere per la conoscenza del modo in cui si sono formate le prime società umane. Si può dire quasi che l'uomo ha cominciato a esistere come tale, quando ha imparato ad addomesticare i primi animali, mentre prima poteva parer quasi un animale come gli altri, solo un poco più amabile e non sempre. Ma la storia di quell'addomesticamento è tutta da fare. La famiglia dei canidi e dei bovidi hanno un passato pieno di lacune; un passato movimentato, irto di denti e di corna, prima ostili all'uomo e poi ad esso sottoposte e fedeli. Chi potesse scrivere il romanzo dei primi animali domestici dalle pecore alle modeste galline, potrebbe ottenere anche effetti pittoreschi e sentimentali di primo ordine. Nella Mostra della Preistoria s'intravedono gli spunti per alcuni capitoli di quel romanzo scientifico, che naturalmente richiederebbe anche una buona dose di fantasia (perchè senza fantasia non si scrive la storia e neanche la preistoria).

Ma in questo genere di mostre ciò che più impressiona la gente comune è sempre il reparto degli avanzi d'animali scomparsi, e specialmente delle grandi belve delle quali oggi restano solo esemplari ridotti nei giardini zoologici o nei parchi nazionali dell'Africa e dell'Asia. In queste sale della Mostra pisana troviamo alcuni scheletri veramente colossali, anche se non possono rivaleggiare con quello del «Diplodocus Carnegiei» trovato in America, lungo ventidue metri, del quale una unica copia si ammira a Bologna nelle collezioni dell'illustre defunto professor Cappellini (il professore più decorato, forse d'Europa). Il «Diplodocus» era una specie di gigantesco lucertolone con una piccolissima testa, che per vivere doveva mangiare continuamente, cosa non solo immorale ma incomoda, tanto che alla fine la specie scomparve. Qui a Pisa non c'è il mostruoso lucertolone, ma c'è, per esempio, la poderosa armatura ossea d'un elefante, alta più di quattro metri, scovata in Italia, e precisamente alla Magliana.

Malattia antichissima

Dunque alcune diecine di migliaia d'anni or sono la nostra Penisola ospitava animali feroci come l'orso, la jena, ed anche il leone, senza contare la lince e il gatto selvatico; e nei punti invasi dall'acquitrino non mancavano ippopotami e rinoceronti, dei quali vediamo qui i minacciosi crani e mascelle e frammenti di ossa lunghe. Tutto ciò non è propriamente nuovo, ma è nuova la maniera chiara, ordinata organica della presentazione, che segue un ragionevole ordine cronologico. Avendo tempo di esaminare i particolari, occasioni di stupore e d'interesse se ne hanno tante: vediamo per esempio che certe malattie sono antiche quanto il mondo o quasi, come risulta da quelle ossa d'orso delle caverne rose dall'artrite o deformate dalla poliomielite. Fa pena pensare a quei bestioni tormentati da dolori artritici, o zoppicanti, o febbricitanti come piccoli uomini qualunque. Ma viene anche fatto invece di ammirare la tremenda forza e attività dei microbi patogeni e dei «virus» che attraverso centinaia di secoli proseguono ad aggredire uomini ed animali producendo sempre le stesse malattie, o poco dissimili. Si potrà mai preparare una Mostra preistorica di bacilli o di streptococchi? Certamente no, ma anche il vederne le conseguenze sugli avanzi fossili di animali vissuti forse prima ancora della venuta dell'uomo sulla terra, è cosa che fa pensare; che sembra quasi raccorciare il tempo, e dare una maggiore e più drammatica unità al misterioso fenomeno della vita, della decadenza e della morte degli esseri. Poichè non v'è dubbio che mentre la sanità, la forza, la salute in certo senso ci dividono, la malattia ci unisce in una stessa condizione di sofferenza e di dolore attraverso la fuga dei secoli e la trasformazione delle specie: per chi ci crede.

La Preistoria per se stessa dunque, e non solo attraverso le discipline accessorie e collaterali, si apparenta con la filosofia. Se si pensa ai mutamenti avvenuti su questa buccia del globo terraqueo in qualche centinaio di secoli (che pure è «un batter di ciglia» per dirla con Dante, di fronte alla eternità) e se si riflette che questo movimento è uniformemente accelerato (si è fatto più in cinquant'anni che nei cinquanta secoli precedenti per trasformare l'aspetto stesso del mondo) dopo un istante di smarrimento si prova un senso di sicurezza e di vera soddisfazione, una specie forse di quella che provano gli aviatori passando attraverso il muro del suono. I nostri paleontologi e archeologi mettono in grado di passare attraverso il muro del tempo, non meno duro, tenace e insidioso dell'altro. Il quarto Congresso internazionale per lo studio del Quaternario che si inaugurerà a Roma il 30 agosto, in piena epoca di bomba H, di miss Universo e di bikini, non sarà dunque una vana accademia se ci porterà col pensiero in un ambiente tremendamente serio e arcaico, anteriore all'inizio stesso di questa gloriosa baraonda in cui viviamo.

ALDO VALORI

CELEBRATO NELLA CAPITALE FRANCESE L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI DUMAS

Ebbe una vita tumultuosa e feconda il geniale creatore dei "Tre moschettieri,,

Sperperò milioni, percorse il mondo accolto come un re, fu protagonista di straordinarie avventure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, agosto

Assistiamo, in questi ultimi anni, al tentativo di ridare vita al romanzo popolare e storico del secolo XIX. Cécil de Saint-Laurent si è fatto lo iniziatore di tale movimento con i romanzi della serie di Caroline Chérie, *seguito da Raymond Dumay, autore di romanzi che si ispirano alla tecnica e alla maniera di Alessandro Dumas. Ma questo genere può conoscere una nuova voga, oppure ha già fatto il suo tempo?*

Se Alessandro Dumas ha serbato, a un secolo di distanza, i suoi lettori, se certi suoi romanzi storici, come i Tre moschettieri, *richiamano ancora un pubblico ingenuo ed entusiastico, tuttavia i gusti del francese medio sono profondamente mutati. Il popolino ama ancora gli eroi generosi e rumorosi di Dumas e degli altri romanzieri popolari del secolo scorso; ma la borghesia li disprezza e si interessa soltanto a Sartre, a Jean Genet, a Prevert e alla così detta letteratura maledetta e di avanguardia.*

Non si può, quindi, far rinascere ciò che è morto nella evoluzione letteraria di un paese, a maggior ragione quando il romanzo storico e popolare è stato segnato così profondamente dal genio di Alessandro Dumas. Solo un leone di quella forza poteva prendersi tante libertà con la storia e con la lingua, e rispondere fieramente a chi gli rimproverava di aver violentato la storia: «Forse è vero, ma le ho fatto fare dei bei figlioli».

Personaggi celebri

Il romanzo storico e popolare ha ormai i suoi eroi: Athos, Porthos, Aramis, d'Artagnan, il conte di Montecristo, la regina Margot, personaggi che hanno reso celebre Alessandro Dumas nei più remoti angoli della terra. Nel 1858 lo scrittore si recò in Russia, e trascorse qualche giorno in mezzo ai tartari e ai persiani della regione di Derbend. In questa località Dumas venne ricevuto da una delegazione di notabili. Il loro capo gli tenne questo discorso:

«Illustre viaggiatore! Il vostro nome ci è ben noto attraverso le vostre opere tradotte in russo. Da tempo i giornali avevano annunciato l'onore che volevate farci visitando la nostra città; da tempo vi attendevamo. Vi vediamo finalmente, e ne siamo felici. Che Vostra Eccellenza ci permetta dunque di esprimerle la gioia e la riconoscenza della popolazione persiana di Derbend e ci permetta inoltre di sperare che non dimenticherà la nostra città, così come nessuno dei suoi abitanti dimenticherà il giorno dell'arrivo di Vostra Eccellenza».

Ricorre proprio quest'anno il 150.o anniversario della nascita di Alessandro Dumas, nipote del marchese Davy de la Pailleterie e figlio del famoso generale mulatto che preferì ritirarsi e vivere in povertà anzichè sottomettersi alla dittatura di Napoleone Buonaparte. Ma più che lo scrittore, Parigi ha voluto ricordare il personaggio straordinario e favoloso che dilapidò milioni e milioni di diritti di autore, percorse il mondo intero accolto e festeggiato come un re, visse fino alla fine circondato da un vero e proprio harem, e morì povero e perseguitato dai creditori in una fredda notte del dicembre 1870 a Puys, presso Dieppe, nel momento stesso in cui le truppe prussiane entravano nella città.

Nell'agosto del 1870, in piena guerra franco-prussiana, Alessandro Dumas aveva cercato rifugio presso il figlio, che era stato il suo più fedele amico e che era solito dire del padre: «E' un figlio che ho avuto quando ero bambino». Infatti, tra i due era Alessandro Dumas figlio che sosteneva la parte di padre. Arrivando a Puys, l'autore dei Tre moschettieri *disse al figlio: «Ragazzo mio, vengo a morire in casa tua». Qualche giorno prima di spirare, Dumas aveva chiamato presso di sè il figlio, e dopo essersi fatto promettere che gli avrebbe risposto con la franchezza di un «valoroso compagno d'armi e con l'autorità del buon giudice», gli aveva chiesto:*

«Credi che rimarrà qualcosa di me?». «Se non hai altra inquietudine, puoi essere tranquillo: resterà molto di te».

Grandi ambizioni

Alessandro Dumas aveva sempre nutrito delle grandi ambizioni letterarie; nelle sue Memorie *non esita a mettersi alla pari con Victor Hugo, Alfred de Vigny, Lamartine, ecc. Anzi, a sentir lui, il fondatore del teatro romantico non fu Victor Hugo con l'*Hernani, *ma Alessandro Dumas con il dramma storico* Henri III et sa cour, *rappresentato per la prima volta al Théâtre Français la sera dell'11 febbraio 1829. Se sul letto di morte egli pensava alla gloria letteraria che aveva coronato le teste di Hugo, di Lamartine e degli altri, aveva ragione di sentirsi inquieto. I trattati e i manuali di storia letteraria lo hanno dimenticato completamente, e a nessun professore o critico verrebbe in mente di dedicargli uno studio o una tesi.*

La celebrazione dei 150 anni della sua nascita ha, però, permesso al pubblico parigino di riannodare la conoscenza con quel personaggio favoloso che fu Dumas. Egli ha lasciato 10 volumi di memorie stampati, altri 10 inediti, e quattro nei quali parla di sè e della sua vita. Questi 24 volumi di ricordi e di memorie costituiscono, forse, l'opera più straordinaria che sia uscita dalla sua penna.

Quale editore penserebbe, oggi, di ripubblicare questi 24 volumi? Si tratterebbe di una impresa onerosa e di dubbio rendimento. L'editore Julliard, invece, ha pensato di raccoglierne degli estratti, in modo da mettere insieme un volume di 270 pagine sotto il titolo di La vita di Alessandro Dumas raccontata da Alessandro Dumas.

La scelta, però, riesce a dare solo una pallida idea del personaggio. Vi è, nella vita di Dumas, un segreto: come ha potuto quest'uomo, che ha scritto in media duemila pagine al mese e pubblicato centinaia e centinaia di opere, vivere anche una esistenza avventurosa e leggendaria? Dumas ebbe un collaboratore, in linguaggio tecnico un «negro», Maquet, il quale scrisse parecchie opere, e tra le più famose, come i Tre moschettieri. *Qualcuno ha voluto insinuare che in realtà Maquet fosse il vero autore della maggior parte delle opere firmate Alessandro Dumas. Ma se è vero che le più celebri opere di Dumas furono scritte in collaborazione con Maquet, è altrettanto vero che nulla di quel che Maquet ha scritto separatamente gli è sopravvissuto. Chi sa, oggi, che Maquet fu l'autore di romanzi come* Le beau d'Angennes, Bathilde, Bicêtre, *ecc.?*

La verità è che Dumas era dotato di un genio particolare, che gli consentiva di dare una impronta originale e inconfondibile a tutto quel che usciva dalla sua penna. Nel 1848 si era presentato candidato alle elezioni politiche nel dipartimento dell'Yonne, e in quella occasione aveva pubblicato un manifesto ai lavoratori per vantare in un modo curioso le sue benemerenze:

«Ai lavoratori! Mi presento candidato, e chiedo i vostri voti. Ecco i miei titoli: senza contare sei anni di scuola, quattro di scrivano presso un notaio e sette di burocrate, ho lavorato per venti anni in ragione di 10 ore al giorno, vale a dire 76.000 ore. Durante questi anni ho composto 500 volumi, per il valore di 11 milioni 853.000 franchi (in moneta attuale, 2 miliardi e 300 milioni di franchi). Fissando il salario giornaliero in tre franchi, e dato che vi sono in un anno 300 giorni lavorativi, i miei libri hanno per 20 anni assicurato il salario a 1692 persone. I miei 35 drammi, rappresentati 100 volte ciascuno, hanno prodotto 6.360.000 franchi; essi hanno fatto vivere a Parigi, durante 10 anni, 347 persone. Triplicando la cifra per tutte le province, 1041 persone. Aggiungete le «ouvreuses», i capi delle «claques» i «fiacre»: 70 persone. Totale: 1450 individui. Drammi e libri hanno dunque, in media, contribuito a compensare il lavoro di 2160 persone. In queste cifre non sono compresi i contraffattori belgi e i traduttori stranieri».

Nonostante questo suo proclama, Dumas non fu eletto deputato. I borghesi e gli operai preferirono probabilmente stimarlo e amarlo come romanziere, anzichè come loro rappresentante. Anche perchè le idee politiche del romanziere erano assai confuse e imprecise.

E' rimasto celebre il suo colloquio con Victor Hugo all'isola di Jersey, quando il poeta viveva in esilio. Anche Dumas, all'avvento di Napoleone III, era stato per qualche tempo in esilio a Bruxelles, ma egli non aveva la stoffa del profugo. Victor Hugo, quindi, cercò di spiegargli come doveva vivere un perseguitato politico. «Vedete, gli disse, vi ricevo sulla mia roccia come Napoleone a Sant'Elena». «Oh!, rispose Dumas, non si può fare il confronto: qui il burro è di gran lunga migliore».

Nel 1853, rientrato dall'esilio, Dumas aveva fondato un quotidiano, Le Mousquetaire, *soprattutto per difendersi dagli attacchi dei suoi nemici. Ma questo giornale non aveva alcuna linea politica. I suoi redattori gli avevano domandato: «Quale è la vostra bandiera?». E Dumas aveva risposto: «Nessuna bandiera e tutte le bandiere».*

Quest'uomo, dunque, che aveva lavorato e prodotto come un negro, ebbe anche il tempo di divertirsi, di viaggiare, di avere delle avventure. Insomma, la sua vita fu l'opposto di quella di Balzac, schiacciato sotto il peso e la fatica della sua opera monumentale. Dumas non era Balzac, ma non gli si può negare un certo genio, anche se dispersivo e turbolento.

Vi era, in Dumas, una forza prodigiosa, che gli ha permesso di far gemere incessantemente i torchi e di partecipare alla spedizione dei Mille, di essere per qualche tempo generale in capo delle forze armate di un sovrano arabo, di fare il giro del mondo, di vivere in mezzo a un autentico harem e di conoscere le avventure più straordinarie. Questa sua forza prodigiosa e questa sua fervida fantasia scaturiscono dalle pagine delle sue memorie e fanno di lui un personaggio unico.

„Ti battezzo poeta"

Tra i cento e cento altri episodi basterà ricordare quello della sua visita al grande attore Talma. Dumas aveva allora 19 anni, e viveva oscuro in provincia insieme con la madre. «Cosa fate in provincia?», gli domandò Talma. «Non oso dirvelo. Sono scrivano presso un notaio». «Bah! non bisogna disperare. Corneille era stato scrivano di un procuratore. Signori, vi presento un futuro Corneille». Dumas arrossì fino agli occhi, ma ebbe ugualmente il coraggio di dire: Toccatemi in fronte, mi porterà fortuna!». Talma posò la mano sulla sua fronte. «Alessandro Dumas, io ti battezzo poeta nel nome di Shakespeare, di Corneille e di Schiller!... Ritorna in provincia, rientra nel tuo studio, e se hai veramente la vocazione, l'angelo della Poesia verrà a scoprirti e come il profeta Abacuc ti solleverà per i capelli e ti condurrà là dove tu vorrai».

Questo, ripetiamo, non è che uno dei tanti episodi di una vita prodigiosa che sembrerebbe inventata dall'autore dei Tre moschettieri *se numerose testimonianze non ci confermassero che tra il 1803 e il 1870 un essere favoloso, dal nome di Alessandro Dumas, è vissuto a Parigi.*

BRUNO ROMANI

LA SINGOLARE AVVENTURA DI DUE SOLDATI TEDESCHI

Dimenticati in Groenlandia vivono con gli eschimesi

FU con un vero senso di disperazione che il sottufficiale del Gruppo informazioni del presidio di Narvik Walter Schneider e il suo camerata Ugo Steinfeld ,ricevettero improvviso e inatteso l'ordine di trasferimento a una unità della marina. Ciò avveniva nel 1944 quando, da soldati intelligenti, sapevano ormai che la partita della guerra era perduta e ricordavano un detto antico: «I cani mordono gli ultimi». Ed essi con quella designazione a una misteriosissima unità della marina diventavano davvero gli ultimissimi, perchè la piccola unità, costituita da distruttori e torpediniere, aveva l'ordine di avanzare fino allo Spitzbergen e la Groenlandia e di attendere eventuali nuovi ordini colà...

Inverno avanzato del 1944. Turbini di neve attraversano l'eterna notte polare e investono il centro eschimese di Paptol, un piccolo villaggio di capanne, sperduto ai margini del mondo nell'estremo Nord. Una piccola ridicola macchia di colore nell'immensità bianca delle distese di neve e ghiacci del Polo, e un ridicolo piccolo avamposto militare formato da due uomini e un apparecchio trasmittente del «Gruppo Kulik». Due uomini: Walter Schneider e Ugo Steinfeld. Il loro servizio è di attendere in solitudine. La loro quotidiana comunicazione alla più vicina stazione di collegamento sempre la stessa: «Niente di nuovo». E ogni giorno la stessa razione di carne in conserva, che andava esaurendosi perchè da un pezzo nessuno veniva più a gettare rifornimenti. Nessuna meraviglia date le violente tempeste artiche. E sempre di fronte la stessa faccia, gli stessi movimenti, gli identici discorsi. Un miracolo se non finirono per lanciarsi l'un contro l'altro come bestie feroci e sbranarsi. E forse avrebbero finito col farlo, se non ci fossero stati là vicino gli eschimesi, che nella loro commovente ospitalità accolsero i due nel loro villaggio come amici e insegnarono loro come lassù si potesse vivere anche senza i rifornimenti militari.

Fossero stati almeno liberati da quell'attesa senza fine, snervante, o fosse giunto un ordine nuovo qualsiasi di tornare o di abbandonare il posto. Il naso all'aria sempre quando, nella stasi della tempesta, aerei venivano a volare sulle loro teste. E anche quest'attesa un bel giorno finì, quando non si videro più aeroplani e la stazione radio di collegamento, a cento chilometri più a sud, non diede più segno di vita. Intanto sopraggiunse l'estate e cielo ed etere rimasero muti. I due uomini compresero di essere stati dimenticati lassù oltre il Circolo polare. Non erano il resto sperduto di un avamposto chiamato «Gruppo Kulik» ormai distrutto o fatto prigioniero dal nemico?

Ed attesero altri lunghi mesi i due sperduti; sia per il vivo senso del dovere da cui erano animati, sia perchè avevano l'oscura sensazione che l'abbandono del posto poteva significare per essi la morte. Ma infine si decisero a mettersi in marcia verso il sud. Per via non trovarono che un'altra stazione di avamposto ormai distrutta e ricoperta dalla neve e incontrarono degli eschimesi i quali li informarono che la guerra era finita da un pezzo, che i tedeschi avevano affondato tutte le loro navi e che i soldati tedeschi o erano morti o erano stati fatti prigionieri dai russi.

Se non volevano fare la stessa fine, era saggio per essi evitare ogni contatto con la civiltà nei centri abitati della costa. Decisero allora di ritornare al Nord e di raggiungere Peptol — da un pezzo avevano dato fondo alle loro riserve di viveri — e di chiedere l'ospitalità del villaggetto eschimese. Furono accolti come dei figlioli prodighi che ritornano alla loro casa. Naturalmente compresero ch'era loro dovere di rendersi utili come potevano alla comunità e cercarono d'ambientarsi. E vi riuscirono rapidamente e così bene, da venire nel convincimento che la loro felicità era nella pacifica convivenza con quella buona e brava gente. Specialmente poi quando nel villaggio riuscirono a conquistarsi l'amore di due eschimesine.

«Mi vuoi bene?» chiese il sottufficiale Walter Schneider alla ragazza Oyi. Ed ella lo comprese anche senza conoscere una sola parola di tedesco. Lo Steinfeld fece invece la corte a Rissa, una nipote del capo tribù. Con una cerimonia festosa in cui si bevette sangue di pescecane drogato con numerose erbe, i due tedeschi divennero membri della tribù e sposarono Oyi e Rissa.

Questo avveniva nel 1948. Ma in Germania questa singolare sorte dei due soldati fu appresa soltanto in questi giorni: Scheider e Steinfeld diventati eschimesi, assorbiti, causa la guerra, dalla Groenlandia. La faccenda è stata conosciuta perchè finalmente una lettera è giunta alla sorella di Walter Schneider. In essa Walter racconta la sua vicenda, descrive i suoi nuovi concittadini e conclude: «Noi non vogliamo ritornare più in patria. Rimaniamo quassù perchè abbiamo imparato a conoscere e abbiamo ritrovato la vera pace. Se vuoi vieni anche tu quassù». E fra non molto anche la giovane Irene Schneider intraprenderà il viaggio per l'Artide, dove, a quanto pare, oggi ci si trova meglio che nel mondo civilizzato.

M. D.

CINE ATTUALITÀ

BARCELLONA — Il settimanale «Destino», di Barcellona, ha dedicato in un suo numero un articolo alla produzione italiana. L'autore osserva che un film italiano non può essere girato all'aperto ed agitare problemi veramente sentiti, che subito i critici parlano di «neorealismo». Essi intendono con questo relegare il film tra le poche pellicole italiane che,a lla fine della guerra, mostrarono miserie e lati poco edificanti della vita nazoinale. «I film ch'essi definiscono, quasi con disprezzo, «neorealisti», sono invece costruiti perfettamente, con una precisione cronometrica in cui ogni pezzo è stato posto con somma cura; esso non ha nulla a che vedere con la «tranche de vie» caratteristica delle pellicole italiane girate subito dopo la liberazione. Il cinema italiano conta oggi sui migliori soggettisti del mondo — continua il settimanale — e nella loro opera nulla è lasciato al caso. E se ciò non bastasse, esso abbraccia oggi il maggior numero di generi, ed è quello che possiede la maggiore ricchezza di temi».

IL GEN. NAGUIB HA COMPIUTO QUEST'ANNO IL TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA. ECCOLO CON INDOSSO LA RITUALE VESTE BIANCA MENTRE SALUTA LA FOLLA ACCORSA AD ACCLAMARLO ALL'AEROPORTO DEL CAIRO

Uno scrittore danese arrestato per spionaggio

Berlino, 27

La polizia di Berlino Ovest annuncia di avere arrestato lo scrittore danese Arthur Boernsted e di averlo consegnato alle autorità inquirenti americane perchè sospetto di collaborare con il servizio segreto sovietico. Boernsted aveva cercato di indurre un emigrato russo bianco che abita a Berlino ovest a lavorare per lo spionaggio sovietico. Sono state rinvenute in suo possesso diverse liste di nomi.

COMUNICATO

La Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea organizzata per la assegnazione del Premio Manerbio riaprirà i battenti a Valdagno dal 6 al 30 settembre.

La cerimonia per il conferimento del Premio Marzotto si terrà a Valdagno la sera del 26 settembre, anzichè del 27, come precedentemente comunicato.

UN SUCCESSO ITALIANO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

«I vitelloni» di Fellini

La personalità del regista si pone tra le più interessanti del nostro cinema - Un'ottima biografia polacca di Chopin

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 27

Siamo stati quasi tutti dei *vitelloni*, e qualcuno lo è rimasto. E ognuno di noi cova in sè il gusto un po' perverso del perdere tempo, che ci permette di prender certe piccole soddisfazioni per mezzo di atti o, semplicemente, di gesti, lì per lì impensabili.

Alla fine del film di Fellini, passati quei cinque minuti in cui ogni critico, conscio della propria missione, ritiene suo dovere di trinciare giudizi e di parteciparli ai colleghi, tutti hanno sentito la necessità di scavare nella loro memoria per trovare nel passato azioni e fatti che li potessero accomunare a Moraldo, Fausto, Alberto, Leopoldo e Riccardo, i tragicomici protagonisti della vicenda che Fellini, Flaiono e Pinelli hanno ideato su una base autobiografica assai scoperta. E chi ricordava di aver seguito un ubriaco per un'ora, dimenticando appuntamenti e il resto, pur di vedere dove andasse a finire, e chi ricordava certi gesti poco dignitosi a cui si era affezionato, così, tanto per rompere la monotonia della giornata e inferire un colpo gobbo alla propria pesante rispettabilità. E chi ancora ricordava con segreta soddisfazione il tempo perso a prendere il sole, o a fare una doccia insaponandosi (cantando «Di Provenza il mare e il suol...» e «Mi par di udire ancor») prima di entrare nell'acqua salata, perchè così il salsoiodio fa più effetto. Sono cretinerie, d'accordo, ma esse aprono uno spiraglio verso quel sottofondo di follia proprio di ogni uomo, e che appunto Fellini sembra assai interessato a ritrovare e a riviverlo nelle sue interessanti pellicole.

Chi ricorda lo spirito che permeava «Lo sceicco bianco», capirà che questa è l'aspirazione massima di Fellini, aspirazione che dovrebbe concretarsi più completamente appena al suo prossimo film, «La strada», storia di un vagabondo, di una ragazza che la madre per miseria ha ceduto al vagabondo e di un saltimbanco detto «il matto», che vivono ai margini della società; il film che già si preannuncia come il suo ideale. Eppure qualcosa di nuovo, ne «I vitelloni» rispetto a «Lo sceicco bianco», di profondamente e sostanzialmente nuovo, noi riteniamo di averla notata. Se ne «Lo sceicco bianco» le simpatie del regista vanno soltanto ai personaggi dei fumetti, mentre gli altri, i componenti l'umanità «normale», son visti come paurose marionette, impossibilitate a comunicare fra loro, ne «I vitelloni», le marionette hanno ceduto il posto agli uomini, embrioni di uomini, paurosamente tragici e dolorosi, talvolta, ma comunque già lontani da quel brulicame di scarafaggi che qualificava l'umanità di Fellini ne «lo sceicco bianco».

Questo vale per «I vitelloni» e ciò era scontato perchè era già evidente a priori che a quei personaggi andasse lo affetto del regista; ma vale ancor più per il resto. L'assurda Brunella Bovo, la sposa di Ivan, invasata dai fumetti ne «lo sceicco bianco», ha lasciato il posto alla dolce Leonora Ruffo, l'affettuosa amica di Fausto che, alle malefatte del marito, reagisce secondo la tradizione. Ci sono inoltre personaggi come il padre di Fausta, come il signor Michele e la moglie, che rappresentano un'antitesi moralistica dei *vitelloni* e delle loro abitudini. Specie la coppia formata dal signor Michele e da sua moglie è indicativa: il fascino stagionato e rivelatore di un non banale passato di Lida Baarowa nobilita la grigia esistenza della loro botteguccia, fugando il sospetto che questa potesse rinchiudere un dramma zoliano sul tipo di quello di «Teresa Raquin».

Certo è che quest'antitesi è appena accennata. Riteniamo che Fellini sia il regista da cui non potremo mai attenderci una predica: egli, infatti, non cessa in nessun istante di amare i suoi *Vitelloni*, compreso quell'Alberto, spaventosamente libero nei suoi gesti, da quando chiede soldi alla sorella che lavora, a quando gli viene spontaneo di spernacchiare un gruppo di stradini, intenti a riparare il selciato di una camionabile. Non è satira la sua, come non era satira sui fumetti «Lo sceicco bianco», ma, piuttosto, un'accettazione del bene e del male, il cui valore polemico sta tutto nel candore con cui si attua. La satira di Fellini ha scopi e limiti ben precisi. Sono le idee più che gli uomini che egli beffeggia: basta osservare la magistrale sequenza del «varietà». Il nazionalismo canoro del vecchio capocomico decaduto e «Vola colomba vola», non destano la pietà del regista; non si può dire altrettanto del personaggio del capocomico stesso, di cui, alla fine, Fellini rivela la dolorosa perversione.

Avevamo detto, dopo aver visto «Lo sceicco bianco», che Fellini, tagliando corto con il realismo, rischiava, grazie alla sua indiscussa personalità, di far fare al cinema italiano un salto nel buio. «I vitelloni» dissipano buona parte delle nostre preoccupazioni in questo senso: Fellini vi si dimostra un figliolo prodigo del realismo, sia pure di un realismo che ancora non ha saputo articolarsi in un grande racconto con capo e coda bene individuabili, con personaggi che nel corso della vicenda trovino modo di svilupparsi e con addentellati più riconoscibili alla nostra realtà sociale, che è più semplice e, nello stesso tempo, più varia di quella che Fellini vuole riconoscere. Si parla tanto in questi tempi di realismo volto verso l'interno dell'individuo, di realismo passato dalla fase epica e corale del dopoguerra a quella dell'introspezione psicologica. Molto spesso, dietro a questa evoluzione, si nasconde l'involuzione di chi ha paura di guardare in faccia alla realtà o di chi ha dovuto fare i conti con la censura.

Non è questo il caso di Fellini: se c'è un regista, infatti, che si è avvicinato spontaneamente alle nuove forme di realismo, questo è Fellini, la cui personalità comincia a definirsi e a porsi tra le più interessanti del cinema italiano. Fellini, tra l'altro, come ogni regista che si rispetti, s'è già creato una clientela di attori e di tecnici, che in certi casi hanno dato risultati sorprendenti; si veda l'ottima interpretazione che Alberto Sordi e Leopoldo Trieste hanno dato dei loro rispettivi personaggi. Meno significativa, invece, ci sembra questa volta la collaborazione del musicista Nino Rota, che ricalca la colonna sonora del troppo presto dimenticato «Roma città libera» di Marcello Pagliero. «I vitelloni» è stato accolto dal pubblico non solo con applausi, ma con una vera e propria manifestazione d'affetto verso Fellini, che era presente in sala, visibilmente commosso, assieme alla moglie Giulietta Masina e a vari interpreti del film.

Un altro successo di pubblico è stato decretato durante lo spettacolo pomeridiano al film polacco «La giovinezza di Chopin» di Alexander Ford. Il pubblico più popolare del pomeriggio ha evidentemente sentito la sincerità del romanticismo rivoluzionario di cui è permeato questo «Chopin», fatto in polemica con i cari «Chopin» americani e tedeschi («Valzer d'addio» e «L'eterna armonia») che hanno imperversato finora sugli schermi di tutto il mondo. Il film si limita a illustrare le istanze ribelli di Chopin ventenne e dei suoi giovani compatrioti, e acquista una indiscutibile forza là dove descrive la strafottenza allegra di questi giovani di fronte ai fucili spianati degli oppressori zaristi.

Comprendiamo in quei momenti il perchè i polacchi considerino questo il loro film nazionale: lo spirito di questa gioventù rappresenta veramente quello di tutto un popolo valoroso, geloso e irriducibile custode della sua libertà. La volontà di fare il contrario di quelle che erano state finora le biografie di Chopin al cinema, ha talvolta preso la mano agli autori, per cui il limite tra lo Chopin vero, spettatore di rivoluzioni e uno Chopin astratto, promotore di rivoluzioni, non risulta ben precisato. Molti scompensi, molta oleografia si notano in questo film polacco; ma quanto più sincera ci è sembrata questa biografia rispetto a quella sovietica di Rimski-Korsakov, che pure formalmente era ineccepibile. La Polonia, così come il Brasile, ha segnato un punto a favore delle cinematografie cosiddette minori.

CALLISTO COSULICH

ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA: LUISE ULLRICH NEL FILM «VERGISS DI LIEBE NICHT» DI PAUL VERHOEVEN

COME SI STUDIA AL SEMINARIO DIOCESANO

È UN OMAGGIO ALLA LIBERTÀ l'osservanza dei programmi statali

La porta di via Pasquale Besenghi è socchiusa per gli aspiranti sacerdoti, spalancata per chi - intiepidendosi la vocazione - preferisce mettere a frutto nella vita laica gli studi compiuti

C'è una scuola, a Trieste, per entrare nella quale non basta il superamento dell'esame statale di ammissione o la promozione dalla classe precedente. E' anzi la più bella scuola, giacchè nessun'altra unisce in egual misura al pregio e alla funzionalità delle attrezzature moderne l'amenità di una posizione panoramica assai simile a un belvedere. Eppure non dipende dai suoi privilegi ambientali, non deriva dal fatto di essere la più bella il rigoroso vaglio degli allievi. Se agli «aspiranti» viene richiesto, non solo un certificato, ma qualcosa — anzi molto — di più, è perchè occorrono parecchi requisiti per diventar preti. Già, la scuola più bella di Trieste è il Seminario diocesano.

La gente comune non ha idee molto chiare in proposito. Aleggia, nella testa dell'uomo della strada, la vaga convinzione che in Seminario si impari a pregare e a dir Messa, con alcune nozioncine di cultura generale, per soprappiù; quelle nozioncine che oggi si richiedono anche alle candidate al titolo di «Miss Enemonzo». In realtà, la vita scolastica di un Seminario — diciamo scolastica, perchè c'è anche quella spirituale, con caratteri e gerarchie affatto particolari — si svolge in ben altro modo. In un modo assai simile ad una qualunque scuola secondaria.

Le differenze più profonde fra un comune istituto medio ed una fucina di sacerdoti si rintracciano nella fase iniziale, anzi meglio preliminare. Ad ottenere il «titolo» alla frequenza, occorrono, in aggiunta a quelli normali, almeno cinque requisiti: la «retta intenzione» di dedicarsi al sacerdozio, vale a dire la «vocazione», che se non è — nè può esserlo — un impegno rivela peraltro la intenzione di assumerlo al momento opportuno; una sana costituzione fisica (non si può diventar preti — dice un insegnante del nostro Seminario — per riposarsi o per curarsi, ma per far riposare, spiritualmente, e per curare gli altri»); la provenienza da un ambiente famigliare non tarato (pur con le dovute eccezioni, la Chiesa sembra regolarsi a questo riguardo sull'adagio popolare secondo cui «il frutto non casca lontano dall'albero»); uno spiccato senso di ciò che latinamente si definisce «pietas»; ed infine un'intelligenza «sufficiente» corredata da naturale buon senso, in altre parole non una intelligenza «a strappi», per cui ad un certo momento chi la possiede decide di andare a fare il giornalista.

Ma superata la trafila preliminare, una volta che le domande presentate per il tramite dei parroci, incaricati di saggiare la «retta intenzione», sono state accolte, nessuna diversità sostanziale di programmi intercorre fra i primi otto anni del Seminario ed un qualsiasi Ginnasio-Liceo, tranne l'aumento delle ore di catechismo (due la settimana), l'insegnamento regolare del canto sacro e, in Liceo, lo studio della filosofia tomistica. Tanto sono allineati i programmi scolastici a quelli statali, che alle regolari «scadenze» i seminaristi sono obbligati a sostenere da «esterni» gli esami di Stato prescritti per tutti gli allievi delle scuole secondarie.

Questo parallelismo potrebbe anche stupire, e certo dalla Chiesa non è considerato l'«optimum» educativo, se non l'imponesse un'esigenza essenziale: la libertà nella scelta dell'apostolato. E' ovvio che, qualora gli studi compiuti in Seminario non avessero una validità generale, molte «vocazioni» intiepidite con l'avvento della maggiore età si riscalderebbero «ipso facto» e in maniera meramente formale: meglio imboccare una strada poco convinti, che restare nel vicolo chiuso degli spostati. Ma questo appunto non vuole la Chiesa. «Quando uno entra la porta è socchiusa, quando esce è spalancata»: sul motto, che potrebbe essere inciso sull'ingresso di via Besenghi, tanto è determinante, il Seminario basa le proprie fondamenta; nel motto s'identifica la garanzia che la missione sacerdotale viene scelta — ed all'epoca della «maturazione», al quarto anno di teologia (suppergiù 22 anni) — in condizioni di assoluta libertà, come deve risultare da un giuramento scritto.

Allineamento degli studi non significa naturalmente che i seminari si riducono a doppioni dei ginnasi-licei. Una è la parte culturale, umanistica, su cui s'innesta poi il quadriennio di teologia, l'«Università del sacerdote»; una la «forma mentis» particolarissima di una particolarissima missione spirituale e sociale, che pietra su pietra viene costruita dal primo anno di seminario, con l'«allenamento» allo spirito altruistico, con le pratiche di devozione (circa due ore e mezzo al giorno), con i «ritiri» mensili di meditazione, con i tre «esercizi spirituali» all'anno, con tutta una preparazione spirituale, sorvegliata da un «Direttore spirituale» indipendente dal Rettore.

Il tirocinio religioso non impedisce ai seminaristi di restare quelli che sono: ragazzi con le esuberanze e l'allegria tipiche della gioventù. «Non esiste essere più infelice di un prete a metà»: è una terribile e incontestabile sentenza. Ma a vederli giocare al calcio o a pallavolo, rincorrersi nel cortile, intonare i loro cori nella bianca «cassa armonica» della chiesetta, questi ragazzi che sacerdoti sono solo per un quinto o un ottavo c'è da pensare che diventeranno tutti o quasi tutti «preti buoni», per intero, con un bagaglio tale di serenità da poterne saziare l'anima e da distribuirne l'eccedenza ai propri simili.

(«Giornalfoto»)

AL LAVORO DI CONSULTAZIONE NELLA RICCA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO DIOCESANO

Scaraventato in mare da un colpo di vento

Il pauroso ruzzolone di una postina

Il primo giorno d'autunno ha colto alla sprovvista la città ancora arroventata dal sole, e il vento che prelude all'inverno ha sconvolto vie e piazze. Col calare della notte, i refoli si sono fatti più intensi, e nel vortice d'una ventata si è trovato, per sua sfortuna, anche il marittimo disoccupato Giovanni Predonzan, di 49 anni, alloggiato in via Pondares 5. Poco dopo le 21 il Predonzan, passeggiava lungo il Molo Bersaglieri battuto dal vento. La solitaria passeggiata si è conclusa con un tuffo in mare, in quanto il Predonzan, preso nel giro di un refolo, è stato scaraventato nello specchio d'acqua. Annaspando per rimanere a galla, il Predonzan si è messo a urlare e contemporaneamente a sfilarsi gli abiti per essere più libero nei movimenti. Alle sue grida è accorso un agente di Polizia di servizio alla Stazione Marittima, ma quando il poliziotto si è affacciato al molo, il naufrago era già riuscito ad aggrapparsi ad una delle scalette di cemento. La guardia gli ha dato una mano, e lo ha accompagnato in un vicino edificio per evitare che gelasse. E' accorsa la CRI, e il malcapitato, che ha perduto documenti e abiti (è rimasto con la sola camicia) è stato accompagnato all'ospedale. Il Predonzan non ha riportato malanni di sorta: si è soltanto bagnato, per cui è stato trattenuto in osservazione senza che il medico emettesse la prognosi.

A causa del terreno fangoso e sdrucciolevole, diverse persone sono finite a gambe all'aria. Verso le 14.45 la postina Alberta Sossi, di 44 anni, abitante in Strada del Friuli 195, usciva di casa per recarsi al lavoro. Per raggiungere il centro, la messaggera prendeva una scorciatoia a gradini, ma scendendo i rudimentali scalini di terra battuta, trasformati dalla acqua in una specie di poltiglia, ella è scivolata, e a ruzzoloni ha percorso l'intera discesa che è culminata con una specie di salto oltre un muricciolo che delimita un campo. Ferita al ginocchio sinistro e al temporale destro non ha avuto la forza di rialzarsi, e poco dopo è stata rinvenuta fradicia d'acqua e di sangue, da alcuni passanti, i quali hanno avvertito la CRI. Con un'autolettiga, la Sossi è stata trasportata all'ospedale.

Un'analoga disavventura è capitata, alle 14.30, ad Anna Renner, di 40 anni, abitante in via G. Reni 2. Nel superare la rampa di scale che unisce la strada alla sua casa, la Renner è scivolata, e cadendo ha riportato una ferita lacero contusa al dorso del naso. Ha avuto tuttavia la forza di rincasare, e poi ha chiamato la CRI. I sanitari accorsi hanno prodigato a domicilio alla Renner le cure del caso.

Verso le 22 il contadino Filippo Lipocek, di 56 anni, da Prosecco 85, che in città s'era rinfrancato con un bicchiere di vino, percorreva, protetto da un ombrello, e tenendo sottobraccio un piccolo involto, il viale Miramare per prendere (ma chissà dove) una corriera per rincasare. All'altezza del «Piccolo Mondo», egli è scivolato ed è caduto sul marciapiede, riportando una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga egli è stato accompagnato all'ospedale. Per mera sfortuna, il Lipocek era senza carta d'identità, ma ciò non lo ha messo in imbarazzo. «Piccon, piccon — ha detto — altrochè documenti...». Ma pare che la citazione dell'utensile agricolo non sia, agli effetti dell'identificazione personale, un argomento troppo convincente.

Il vento ha messo in moto per due volte i pompieri. Alle 15.30, i vigili sono accorsi presso il ristorante «Alle Viole», dove una raffica aveva strappato una capace tenda da sole; alle 22 in via Pondares, dove, squassato dal vento, il cornicione d'una casa minacciava di abbattersi sui passanti.

Su un campo nei pressi di Santa Croce, sono stati rinvenuti una bomba a mano tedesca, due proiettili, una spoletta e tre cartucce per fucile «Mauser».

Lasciare il vecchio nome alla nuova via Rigutti

A proposito di una segnalazione comparsa sull'ultimo numero del «Giornale di Trieste del lunedì», riceviamo la seguente lettera della signora Angela Rigutti de Castro: «Egregio Direttore, mi scusi se mi permetto di importunarla, ma tra le segnalazioni del Suo giornale ve n'è una in cui si appoggia la richiesta di un lettore a proposito della via Rigutti, che viene definita «malfamata». Il lettore chiede che il nome della via — nome onorato, di un uomo (mio nonno paterno) che nella storia di Trieste è definito benemerito, per avere con la sua opera contribuito all'ampliamento e al benessere della città — venga cambiato. Al tempo in cui visse mio nonno, la zona della piazza Garibaldi era montuosa, ed egli dovette affrontare grandi spese per l'escavazione: occorrevano quartieri minimi per la popolazione povera, che non solo non era in grado di pagare l'affitto, ma ancora chiedeva aiuti, che mio nonno, buono e caritatevole, non rifiutava. Erano quasi tutte case a doppia uscita, sulla via Rigutti e sulla via Molino a Vento, ove al n. 58 o 60 c'era anche la vecchia «Casa Rigutti», che ora è ridotta molto male ma 80 anni fa era la casa dei miei nonni. E' vero che queste case a doppia uscita riuscivano comode ai malviventi che volevano sfuggire alla Polizia; ma non è questo un motivo per voler cambiare nome a questa via. L'articolo in cui si chiede la sostituzione del nome offende la nostra famiglia, perchè è quasi un secolo che la via Rigutti porta questo nome, che è il nostro e di cui ci vantiamo».

In realtà, la signora Rigutti de Castro ha ragione. Non è certo il nome che possa rendere più o meno malfamata una via, specialmente quando questo nome illustra e onora una città. Quando la via Rigutti sarà interamente bonificata, (lo è già in gran parte) il suo nome non potrà più turbare nessuno; ma se anche avesse dovuto continuare ad essere la fosca via di un tempo piuttosto remoto, a darle una fama migliore non gioverebbe nemmeno il nome di un Santo. Sono i fatti, non le parole quelle che contano. In linea generale, siamo contrari al vezzo di cambiare ad ogni piè sospinto i nomi delle vie e delle piazze cittadine: era un vezzo caro in altri tempi (quando si «epurava» via Felice Venezian e la si chiamava del Cisternone, perchè sulla discendenza «ariana» del... cisternone non si poteva aver dubbi); e che purtroppo è continuato anche più tardi, il più delle volte a sproposito, nell'illusione di poter modificare o far dimenticare la storia di una Nazione, col solo artificio di cancellare dalle tabelle stradali nomi di personaggi che, fausti od infausti, erano pur sempre esistiti. Se una raccomandazione quindi si deve fare alla Commissione toponomastica, è di conservare per quanto possibile i vecchi tradizionali nomi alle arterie cittadine e di essere quanto mai oculata nell'assegnazione dei nomi alle nuove vie e piazze che sono sorte o che sorgeranno, perchè non si debba poi, fra dieci o vent'anni, sentire il bisogno di un nuovo battesimo.

E' stato istituito il divieto di sosta per tutti i veicoli, per un tratto di venti metri, sul margine di via Settefontane opposto all'autorimessa che funziona al numero 67.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11080 (10915), Generali 13800 (13750), Ras 5950 (5840), Bastogi 1400 (1390), Cantoni 12600 (12650), Olcese 2770 (2780), Cucirini 8660 (8625), Un. Manif. 82300 (82500), Rossi 16900 (16940), Fisac 185 (182), Fibre 2225 (2238), Snia 1539 (1536), Finsider 473 (460.50), Ilva 281 (—), Catini 1003 (994), Ansaldo 151 (115), Breda 325 (310), Fiat 633.50 (631.50), Sade 974 (—), Edison 1963 (1953), Seso 2895 (2890), Sip 1197 (1196), Vizzola 2860 (2755), Merid. 996 (995), Rom. El. 4355 (4315), Terni 222 (217), Stet 3100 (3070), Eridania 18650 (18425), Anic 155.25 (155), Saffa 1352 (1340), Italgas 1300 (1299), Pirelli Ital. 1568 (1549), Pirelli e C. 1708 (1710).

TRIESTE

Generali 13800 (13725), Assicuratrice 3650 (—), Ras 5980 (5750), Crda 435 (433), Finmare 404 (—), Snia 1545 (1530), Catini 1005 (992), Pirelli S. p. a. 1552 (—).

Valute libere: Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1680, dollaro 620, svizzero 146.50.

Per il crollo dell'impalcatura compie un volo di 12 metri

Cade all'impiedi e se la cava con delle contusioni

Il carpentiere in legno Marino Lunardelli, di 44 anni, abitante in via Revoltella 19, può ben dire d'essere nato con la camicia. Protagonista d'un drammatico infortunio, il Lunardelli se l'è cavata relativamente a buon prezzo. Di buon mattino il carpentiere ed altri suoi colleghi s'accingevano a disarmare un'impalcatura alta ventisette metri, allestita intorno a un massiccio capannone di cemento armato della «Italcementi», al Porto industriale di Zaule. Gli uomini, che dipendono dalla ditta Di Stefano, raggiungevano la sommità della costruzione, e iniziavano il lavoro di smantellamento. Verso mezzogiorno quindici metri d'impalcatura erano stati abbattuti, e a quell'ora, per consumare il pranzo, i falegnami scendevano dall'armatura, sulla quale rimaneva soltanto il Lunardelli ancora impegnato a svellere un'asse. L'incidente è avvenuto fulmineamente: ad un tratto una trave si è abbattuta sui sostegni, e per il violento colpo l'intera impalcatura è endata a catafascio. Conservando tutto il suo sangue freddo, il Lunardelli ha tentato di afferrarsi ad assi e travi, ma appena toccava un sostegno, questo, essendosi ormai sfasciati i legamenti, crollava. Il malcapitato è precipitato da un'altezza di 12 metri, ma è riuscito a tenersi vicinissimo alla parete del capannone, contro la quale ha strisciato sino a terra. Egli è piombato già all'impiedi, tra una pioggia di travi, tavole ed assi. Il Lunardelli può considerarsi doppiamente fortunato: dei numerosi pezzi di legno rovinati assieme a lui, uno solo lo ha urtato di striscio e una spalla.

Egli è stato accompagnato nella baracca adibita ad ufficio, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Tutt'altro che emozionato (è il secondo incidente che gli capita in poco tempo) il Lunardelli si è limitato a commentare il fatto dicendo: «la me xe andada ancora ben...». I sanitari della CRI accorsi, lo hanno adagiato sull'autolettiga e, poichè presentava varie contusioni e lesioni, lo hanno accompagnato all'ospedale. Il medico astante dopo avergli riscontrato contusioni escoriate multiple al braccio sinistro, alla base dell'emitorace sinistro, all'anca e alla gamba sinistra, al malleolo destro con sospetta frattura della caviglia lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Il bracciante Vittorio Rosso, di 51 anni, abitante in via San Maurizio 12, ieri verso le 16.30, assieme ad altri dipendenti della Compagnia portuale imbarchi e sbarchi, stava ultimando il carico di un vagone in sosta al Porto Duca d'Aosta, sul quale erano state deposte numerose balle di carta. Mancavano sette colli perchè il carico fosse completo, e proprio il settimo, appena deposto alla sommità della catasta, è ruzzolato e si è abbattuto sul Rosso, colpendolo al piede destro. L'uomo, che ha riportato una contusione escoriata all'arto, è stato accompagnato presso l'infermeria dell'area portuale, dove, poco dopo, è stato medicato dal dott. Osti della CRI, accorso con una autolettiga. Dopo le cure, il Rosso è rimasto al suo posto di lavoro.

Festa del Patrono di Cittanova

I profughi da Cittanova residenti nella nostra città celebreranno domenica 30 c. m. la festa del Patrono San Pelagio. Alle ore 9 assisteranno nella chiesa di via delle Monache ad una Messa che sarà celebrata dall'ex parroco di Cittanova mons. Chierego.

Concluso il corso di giornalismo al C.S.M.

Al Circolo studenti medi si è concluso l'interessante corso di giornalismo, che è stato vivamente apprezzato da tutti i partecipanti. Alcuni giornalisti triestini hanno, a turno, tenuto brillantemente le loro relazioni. Il dott. Amadini, direttore de «Le Ultime Notizie», ha inaugurato il corso, parlando sul tema: «Come si fa un giornale»; successivamente Luciano Cossetto ha efficacemente illustrato le caratteristiche della prima pagina. La seguente conversazione ha visto relatore, sull'argomento della seconda pagina, il dott. Amadini. L'eclettismo complicato di una terza pagina è stato spiegato con particolare chiarezza dal dott. Stelio Rosolini. La pagina sportiva, letta con interesse dai giovani, è stata argomento del signor Corrado Belci. Neppure il problema del giornale umoristico è stato tralasciato: infatti il signor Lino Carpinteri, condirettore del giornale umoristico «La Cittadella», ha sintetizzato il compito delicato dell'umorista, e quali difficoltà incontra tale tipo di stampa nel nostro tempo. Una ampia visione della stampa americana è stata fornita dal dott. Alvise Barison, già corrispondente di un importante quotidiano americano. Ha chiuso il corso la relazione di don Tomizza, che ha intrattenuto il pubblico sul giornalismo cattolico.

Tutti gli aderenti al corso compiranno oggi, alle ore 13.30, con la guida del signor Tommasini, una visita allo Stabilimento Tipografico Triestino.

Giovani rotariani in visita a Trieste

Alcune decine di giovani rotariani, partecipanti al convegno del Centro giovanile d'incontro di Grado, hanno visitato ieri la nostra città, facendo un giro turistico e fermandosi, quindi, alla colazione rotariana offerta dal Rotary di Trieste in un albergo cittadino. Il Centro giovanile d'incontro, organizzato dai Club di Gorizia, Udine e Trieste, con la collaborazione del Distretto rotariano italiano, ha trovato quest'anno ospitalità a Grado. La colonia rotariana di Grado raggruppa giovani dai 18 ai 24 anni d'età, provenienti dalle altre province italiane, dal Belgio, Olanda, Inghilterra, Svizzera, Francia, Austria e Germania. La sosta a Grado si protrarrà fino al 5 settembre.

Questi incontri di giovani di diverse nazionalità, promossi dal Rotary, sono di grande efficacia, sia per il fatto che i giovani stessi hanno la possibilità di conoscersi e di scambiarsi le loro impressioni, sia ancora perchè i contatti affinano e migliorano le relazioni fra cittadini di Paesi diversi.

Venuta da Parigi nella nostra città per visitare i parenti, Emilia Erlavaz in Bordon, di 57 anni, residente nella capitale francese, ha trovato ospitalità presso una sua sorella, che abita in via Pozzo del Mare 15. Ma appena arrivata la parigina d'elezione ha provato la prima delusione: dalla stanza offertale dalla congiunta, dalle 13 alle 21 di ieri, ignoti le hanno rubato una valigia contenente tutti i suoi abiti.

I SACCHI DI CAFFE' CHE VIAGGIAVANO VERSO GENOVA

Storia di un furto mancato

Uno dei ladri perde la carta di identità sull'autotreno ma si ostina a negare la sua partecipazione al crimine

La sera del 6 luglio scorso, dalla sede della Società autotrasporti «La Generale», in via Milano, si metteva in moto un autotreno carico di merci varie, con destinazione Venezia e Genova. Alla guida v'era l'autista Alfredo Cavazzini, mentre al suo fianco stava il secondo autista, Alfio Tosi, entrambi abitanti a Genova. Imboccata la via Fabio Severo, l'autotreno si diresse verso Opicina, per raggiungere l'autostrada; senonchè, ad una curva nelle vicinanze di Conconello, il Tosi, sporgendosi dal finestrino della cabina, notò che una delle corde che fissavano il telone s'era slegata e penzolava. Raccomandato al Cavazzeni di rallentare, uscì dalla cabina per arrampicarsi sul rimorchio e saldare la corda; ad un certo punto il suo occhio cadde su una fenditura del telone e capì subito ch'era stata tagliata. Mentre stava riflettendo sull'accaduto, notò con viva sorpresa che sotto il telone doveva esserci qualcuno, per cui richiamata l'attenzione del compagno, fece fermare l'autotreno.

Mentre il Cavazzeni stava dando mano ai freni, da sotto il telone scivolarono due individui; balzati sulla strada, si diedero a precipitosa fuga. Il Tosi e il Cavazzeni, saltati a loro volta dallo autotreno, li rincorsero, riuscendo a raggiungere uno di essi, con il quale ingaggiarono una violenta lotta prima di ridurlo all'impotenza. Quindi, costretto il prigioniero a salire nella cabina, proseguirono la marcia, e quando furono giunti al più vicino posto di Polizia, lo affidarono alle cure degli agenti, per i rituali provvedimenti del caso. Spiegarono solo che, in corrispondenza del taglio al telone, v'erano due sacchi di caffè, del peso totale di 120 chilogrammi, per un valore di complessive 160 mila lire.

L'arrestato era tale Luigi Bracci, di 25 anni, abitante in via del Molino a vento 6. Pur ammettendo di essere salito sull'autotreno, egli non volle palesare il nome di colui che lo aveva coadiuvato nel tentativo di furto, sicchè il relativo procedimento venne avviato soltanto al suo nome. Mentre si stava svolgendo l'istruttoria, da Genova giunse la notizia che il Cavazzeni, mentre stava procedendo allo scarico della merce, aveva rinvenuto sul rimorchio, tra la merce, un portafogli contenente una carta d'identità, intestata a Oddone Brocca, di 26 anni, abitante nella nostra città. La Polizia, informata del caso, procedette subito all'arresto del giovane, ritenuto complice del Bracci nel tentativo di furto. Per il Brocca, lo smarrimento della carta d'identità fu una vera disdetta, dato che il Bracci s'era sempre rifiutato di fare il suo nome, preferendo addossare su di sè tutte le conseguenze penali del reato.

Il Brocca, naturalmente, negò recisamente la sua partecipazione al tentato furto con il Bracci, tentando di spiegare che il portafogli l'aveva smarrito da qualche giorno. A dare ragione al compagno intervenne pure il Bracci, affermando che il portafogli l'aveva rinvenuto per la strada, e che si riprometteva di farlo recapitare al suo legittimo proprietario. Contro il Brocca venne instaurato un altro procedimento penale, avente per titolo lo stesso ed unico reato. I due fascicoli processuali sono ora giunti sul tavolo dei giudici della sezione feriale del Tribunale e il Bracci e il Brocca sono stati chiamati a rispondere. Il difensore ha chiesto l'unione dei due procedimenti, cosa che il Tribunale ha subito acconsentito, e quindi il processo si è iniziato con l'interrogatorio degli imputati.

Il Bracci ha subito ammesso il fatto, appoggiandosi ad una specie di memoriale che aveva in precedenza inviato al giudice istruttore. In esso egli spiega che nel pomeriggio del 6 agosto s'era recato a Conconello per incontrarsi con una ragazza; verso sera, l'aveva salutata, per riprendere la via di casa; poi, visto l'autotreno, gli era venuta l'idea del furto, date le sue precarie condizioni economiche, dovute ad una disoccupazione cronica. Il Brocca, invece, ha mantenuto le sue negazioni. I giudici però non gli hanno prestato soverchia fede e, dati anche certi precedenti non molto confortevoli, l'hanno condannato, assieme al compagno, talchè i due compari si sono buscati 9 mesi di reclusione e 3000 lire di multa ciascuno.

Presidente: Ostoich; P.M.: Visalli; cancelliere Petrocelli. Difesa: avv. Ulcigrai.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 8 «Nukaha» (ind.); B. 9 «Bice» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 18 «A. Pellegrino» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 24 «Aristodimos» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Ardea» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Inis-Intata» (ind.); B. 40 «N. Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Perla» (it.); B. 43 «Ardahan» (tur.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 46 «V. Claudia» (it.); B. 47 «Maria Cosulich» (it.). **Molo Bers. N.:** «Empire Ken» (br.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ilva Nuova:** «Angelica» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

NAVI IN ARRIVO

27 agosto: «Enrì» a B. 10. 28 agosto: «Maria Carla» a B. 26; «Teresa Cosulich» a B. 46; «Express» a B. 39.

Domani al Rossetti
riapertura
con una grande «prima»
Peter LAWFORD Dawn ADDAMS Roland CULVER Derek BOND
Diretto da HAROLD FRENCH
Il terrore di LONDRA
Metro Goldwyn Mayer

OGGI al
CINEMA Alabarda
La rassegna dalle mille emozioni
S.O.S. POLIZIA
28 AGOSTO — L'AMANTE del GANGSTER — VIRGINIA MAYO - ZACHARY SCOTT — REGIA: R. BARE — WARNER
29 AGOSTO — CHIAMATE NORD 777 — JAMES STEWART - RICHARD CONTE — REGIA: H. HATHAWAY — FOX
30 AGOSTO — GIUNGLA D'ASFALTO — SAM JAFFE - MARILYN MONROE — REGIA: J. HUSTON — M.G.M.
31 AGOSTO — SITUAZIONE PERICOLOSA — BETTY GRABLE - VICTOR MATURE — REGIA: H. T. HUMBERSTONE — FOX
1 SETT. — LA CASA DELLA 92ª STRADA — SIGNE HASSO - WILLIAM EYTHE — REGIA: H. HATHAWAY — FOX
2 SETT. — LA VALIGIA DEI 20 MILIONI — WARNER OLAND (CHARLIE CHAN) — REGIA: E. FORDE — FOX
3 SETT. — LA CITTÀ NUDA — BARRY FITZGERALD - H. DUFF — REGIA: J. DASSIN — UNIVERSAL
4 SETT. — UNA PALLOTTOLA PER ROY — HUMPHREY BOGART - IDA LUPINO — REGIA: R. WALSH — WARNER
INGRESSO CONTINUATO: PREZZI NORMALI

SONO SOSPESE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE

Verniciate!
Rivasol
SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN
Nei migliori negozi

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. L. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

CINEMA Grattacielo
OGGI
Una primizia Serie d'oro 1953-54 Paramount
il SOGNO DEI MIEI vent'ANNI
TECHNICOLOR
BING CROSBY
JANE WYMAN
ETHEL BARRYMORE
Regia: Elliott Nugent
E' UN FILM PARAMOUNT

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SECONDA DISTRIBUZIONE DI VIVERI AI TEDESCHI DELL'EST

Blocco ferroviario e "squadracce" per impedire l'afflusso a Berlino Ovest

Presentata ad Adenauer la risposta occidentale alla Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

Dopo un periodo di rallentamento, durante il quale si è provveduto ad una riorganizzazione dei servizi, è cominciata oggi nel settore occidentale di Berlino una nuova ondata di distribuzione di pacchi alimentari ai tedeschi della Zona sovietica. Il totale dei pacchi distribuiti fino a ieri sera ammonta a 2.860.000. Ora più di un milione di pacchi sono già pronti per la nuova vigorosa ripresa. Oggi sono quindi ricominciate le lunghe code ed è stato raggiunto il ritmo dell'ondata precedente: più di centomila pacchi sono passati nelle mani dei destinatari.

Dall'altra parte della linea di demarcazione sono state prese le solite misure per rallentare l'afflusso: è stato rinforzato il controllo, specialmente alle stazioni e nei nodi stradali, e ancora una volta è stato dato ordine a tutte le stazioni che si trovano nel raggio di 50 chilometri dalla capitale di non vendere biglietti per Berlino Est. A proposito di questo atteggiamento dei comunisti, il settimanale «Die Zeit» ricorda che, rispondendo ad un appello di Massimo Gorki, nel 1921 fu fondata a Riga una organizzazione internazionale di soccorso, detta ARA, che durante due anni fece giungere alla Russia affamata ingenti quantità di viveri e medicinali. L'Enciclopedia sovietica, nell'edizione del 1926, riportava obiettivamente e con parole di gratitudine le cifre degli aiuti dati dall'ARA. L'edizione del 1949 della stessa enciclopedia qualifica invece la ARA un'organizzazione «che si proponeva di rafforzare la posizione economica e politica dell'imperialismo americano».

Lungo le rotabili che conducono a Berlino, «squadracce» comuniste esercitano una stretta sorveglianza, a detta di vari tedeschi che sono riusciti a passare, allo scopo di sorprendere e malmenare i disgraziati trovati in possesso di pacchi viveri. A queste «squadre d'azione» comuniste si sono aggiunti reparti di poliziotti comunisti e gruppi di giovinastri delle organizzazioni giovanili comuniste, nonchè attivisti provenienti dalle fabbriche. Numerosi ciclisti ed automobilisti diretti a Berlino sono stati fermati e sottoposti a percosse. Lungo il confine del settore franco-sovietico di Berlino, la polizia occidentale tedesca ha visto confiscare diversi pacchi.

Ma chi ha fame non vede ragione: i tedeschi che riescono a giungere a Berlino dicono che nelle stazioni ferroviarie gli impiegati addetti agli sportelli si affrettano a vendere biglietti il più rapidamente possibile non appena gli agenti comunisti di servizio voltano la schiena per un momento. Altri ferrovieri vendono a prezzo doppio i biglietti ferroviari a mercato nero. In compenso, il confine fra Berlino Est e Berlino Ovest è rimasto aperto, e chiunque può passarlo liberamente, a piedi, mediante la metropolitana o con le ferrovie sopraelevate.

Risulta poi che circa mille comunisti sono entrati nella Berlino occidentale per effettuare una dimostrazione contro la distribuzione dei pacchi. La polizia occidentale ha inviato duecento uomini nel distretto di Wedding, nel settore francese, per respingere i dimostranti. Gli agitatori hanno varcato il confine della Berlino Est e si sono riuniti presso il mercato coperto di via Brunnen, sul confine del settore francese e del settore sovietico.

Alcuni minatori di carbone venuti da Senftenberg, nel Brandeburgo, hanno rivelato di aver minacciato uno sciopero se i comunisti tentavano di impedire loro di raggiungere Berlino per ritirare i pacchi viveri per le loro famiglie. Essi hanno detto che scioperi a rallentatore hanno colpito la zona orientale da quando hanno avuto luogo gli incidenti del 17 giugno.

Ora si è anche in attesa della risposta che darà l'Alto Commissario russo Semionov ad una lettera che oggi gli hanno indirizzato i tre Alti Commissari occidentali in Germania, per ottenere l'abolizione dei passaporti che sono necessari ai tedeschi quando vogliono passare dalla zona sovietica nella Germania Occidentale e viceversa. Questo passo corrisponde a una richiesta fatta da Adenauer tre giorni or sono. I passaporti fra le zone di occupazione furono istituiti nel 1945. Ora la Russia dovrebbe estendere alla propria zona quella libertà di movimenti che già da un pezzo si gode nelle altre tre zone di occupazione occidentale. La richiesta odierna costituirà, dunque, per la Russia, una specie di banco di prova delle sue reali intenzioni.

Dal confine tra la Germania e la Cecoslovacchia si segnala che i militari cecoslovacchi hanno fatto saltare con la dinamite alcune case di Honenberg, situate a due chilometri dalla frontiera, per evitare, con ogni probabilità, che servano di nascondiglio a gente che si propone di lasciare clandestinamente il territorio.

Conant, Alto Commissario nordamericano, ha sottoposto oggi all'esame del Cancelliere Adenauer il testo della nota che le tre Potenze occidentali si propongono di inviare a Mosca per la convocazione della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Adenauer si è riservato una risposta.

Le elezioni del 6 settembre nella Germania occidentale potranno segnare una svolta nella politica tra Occidente e Oriente? Lo si crede sempre meno e già si nota che di fronte al recente orientamento della Russia i socialisti preferiscono, nella loro propaganda elettorale, parlare di politica economica interna piuttosto che di politica estera. Cinquecento alte personalità della vita economica, finanziaria e intellettuale tedesca hanno oggi lanciato un appello per invitare tutti i partiti a svolgere, nella Camera che uscirà dalle elezioni, una comune politica estera. Si ha l'impressione che l'appello finirà, in un modo o nell'altro, col dare frutti

EUGENIO MORREALE

Piccioni tornerebbe alla segreteria della D.C.?

Roma, 27

Pur mancando ancora poco meno di un mese alla riunione del consiglio nazionale della DC, prevista come si sa per il 24 settembre, sono tuttavia in corso contatti di carattere personale fra esponenti delle varie correnti della DC per la designazione di un nome che raccolga il maggior numero di adesioni.

Se non sono pochi coloro i quali vedrebbero con soddisfazione riunite nella persona di De Gasperi, come abbiamo altra volta accennato, le cariche di presidente del consiglio nazionale e di segretario politico della DC, d'altre parti invece si ritiene che l'on. De Gasperi mantenendo la sola carica di presidente del consiglio nazionale possa più agilmente e più efficacemente operare sul piano politico nazionale senza essere vincolato dal lavoro organizzativo del partito.

I sostenitori di questa tesi, nei quali si trovano elementi di varie correnti, vedrebbero con piacere Piccioni tornare alla carica che già tenne in passato e precisamente fino al 18 aprile del 1948.

Notevole preoccupazione in campo comunista sta suscitando l'azione del Ministro degli Interni, Fanfani, poichè sin dalla nomina ha posto ferme limitazioni alle manifestazioni dei partiti di sinistra, manifestazioni che «possono disturbare i sentimenti politici dei cittadini e le loro attività».

Nel corso dei lavori di trebbiatura, in molte zone d'Italia, anche in province non considerate rosse, sulle macchine agricole venivano issate bandiere comuniste. Quest'anno un rigoroso servizio, sostenuto dall'Arma dei carabinieri, ha impedito, secondo quanto apprende «L'Informazione Italiana», che si avessero a verificare fatti e incidenti del genere, costituenti una offesa a lavoratori non appartenenti a partiti di sinistra.

Anche per le «Feste dell'«Unità» che dovranno svolgersi in tutto il Paese dal 6 settembre, il Ministero degli Interni ha dato disposizioni ai prefetti affinchè si eviti di concedere, per tali manifestazioni, parchi, giardini e altre località aperte al pubblico abituale. Inoltre si cercherà di evitare che le feste della «stampa comunista» si svolgano in concomitanza con feste religiose e tradizionali che ne verrebbero disturbate.

ITALIANO UCCISO da ignoti in Etiopia

L'Asmara, 27

Alcuni sconosciuti hanno aggredito nella zona di Matahara, lungo il tratto della ferrovia Addis Abeba - Gibuti, una vettura sulla quale viaggiavano due dipendenti della Azienda delle strade etiopiche, l'italiano Attilio Pietro e l'etiopico Alemi Uoldegherghis. Successivamente i due venivano uccisi, in circostanze finora oscure, e abbandonati sul posto.

Cinque banditi, tutti armati di fucili hanno assalito il paese di Arresa, capoluogo del Saraè, con l'intenzione di saccheggiare quanto potevano, specialmente nei pochi spacci del paese. L'inatteso arrivo di una pattuglia di polizia proveniente dalla capitale della regione, Adi Agri, impediva la riuscita dell'aggressione. La pattuglia apriva il fuoco e i malfattori finivano per darsi alla fuga.

PAPA' E MAMMA sono stati uccisi

MISTERIOSA MORTE DI DUE CONIUGI IN INGHILTERRA

Londra, 27

Un orrendo spettacolo si è presentato all'alba stamane agli occhi della quattordicenne Anna Best, recatasi nella camera dei propri genitori: sua madre Winifred, di 36 anni, e suo padre Clifford di 43 erano stesi sul letto immersi in un lago di sangue. La donna era morta e l'uomo morente. Entrambi presentavano profonde ferite causate da colpi di arma da fuoco.

La bambina usciva dalla propria abitazione, una specie di bungalow sito a Worthing, e si dirigeva verso la casa di una zia gridando «papà e mamma sono stati uccisi».

La polizia, prontamente accorsa sul luogo del drammatico episodio, è propensa a credere si tratti di una tragedia famigliare. Una rivoltella è stata infatti rinvenuta accanto al cadavere dell'uomo. Tale versione non soddisfa però coloro i quali sostengono che i genitori di Anna erano una coppia apparentemente felice.

Rubinacci ferito in un incidente d'auto

Le condizioni del Ministro del Lavoro sono serie ma non preoccupanti - Lo scontro è avvenuto sulla Via Appia

Roma, 27

Il Ministro del Lavoro sen. Leopoldo Rubinacci è rimasto vittima di un incidente stradale. Egli è ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, dove gli è stata riscontrata la frattura del perone e di alcune costole e un principio di commozione cerebrale.

Questo pomeriggio l'autista della macchina a bordo della quale si trovava il sen. Rubinacci, che rientrava a Roma da Anzio, giunto al dodicesimo chilometro sulla Via Appia, per evitare di investire un automezzo che viaggiava nello stesso senso, ha frenato bruscamente, determinando uno sbandamento dell'auto. Sopraggiungeva nello stesso momento una altra macchina che si scontrava con l'auto del Ministro. Nell'urto, oltre che al sen. Rubinacci, rimaneva ferito anche lo autista Ferrari, il quale è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

I due feriti sono stati trasportati a bordo della macchina investitrice, sulla quale si trovava il direttore dell'ospedale Fatebenefratelli all'ospedale dell'isola Tiberina.

Le condizioni del Ministro Rubinacci, pur essendo serie, non sono preoccupanti.

Sfugge alla cattura gettandosi in un pozzo

Bonn, 27

La polizia criminale di Gera si è presentata oggi all'abitazione del minatore scelto Heinz Schaefer, di 33 anni, per trarlo in arresto sotto l'imputazione di uxoricidio. Il minatore però riusciva a sottrarsi agli agenti e si uccideva gettandosi nel pozzo della propria casa.

L'ULTIMA FOTOGRAFIA DI ANGELA CAVALLERO. L'ISTANTANEA E' STATA FATTA A ENTREVES IL 2 AGOSTO, IL GIORNO IN CUI ARRIVO' ALL'ACCAMPAMENTO ACCOMPAGNATA DAI GENITORI. ACCANTO A LEI (a sinistra) LA SORELLA ANNA

TESTIMONIANZE FORSE DECISIVE A FAVORE DI JOLANDA BERGAMO

Si apre uno spiraglio di luce per la giovane accusata del delitto

Ha ricordato improvvisamente di essersi alzata, quel giorno, a Courmayeur, appena alle 11 e di essersi lavata verso mezzogiorno, entrando nel refettorio prima dell'una: una teste, a Torino, lo ha ieri confermato

Torino, 27

Jolanda Bergamo ha forse un alibi che potrebbe dimostrare la sua innocenza. Essa infatti, dopo avere in un primo tempo dichiarato di essere rimasta tra mezzogiorno e l'una dell'8 agosto sul terrazzo della pensione, ha affermato di essersi ricordata, come in un sogno, che, al contrario, quella mattina era rimasta a letto sin dopo le 11 e che, dopo essersi alzata, aveva sostato nel bagno per lavarsi, e si era intrattenuta a lungo a parlare con due ragazze torinesi sue compagne di camerata, su argomenti che, peraltro, non ricordava. Infine era scesa al gabinetto e quindi si era avviata verso il refettorio, sulla porta del quale aveva incontrato il Vincenzo Bocca, che stava anche lui entrando, e che le disse: «Svelta Jolanda, sei l'ultima oggi per la colazione».

Se questo nuovo alibi dovesse essere confermato dalla dichiarazione delle due ragazze torinesi, tutti gli indizi che indicano la Bergamo come l'assassina crollerebbero, e la ragazza dovrebbe essere scarcerata.

Intanto, mentre si sta cercando di individuare queste due ragazze, sorge spontanea una domanda: perchè durante i lunghi interrogatori a cui furono pure esse sottoposte non dichiararono questo? Forse tacquero — si ritiene — non ritenendolo di grande importanza, oppure perchè erano ben lontane dal pensare che la Bergamo potesse venire accusata. Jolanda ha giustificato questo suo nuovo alibi dicendo di aver mentito inconsciamente quando disse di essere stata all'ora indicata sul terrazzo. «Non rammentavo più con esattezza quello che avevo fatto, anche perchè la maggior parte delle mattinate le trascorrevo appunto seduta su di una sedia sul terrazzo».

Due penalisti hanno ricevuto l'incarico di assistere la Bergamo, l'avv. Marcoz, del Foro di Aosta, è stato nominato difensore d'ufficio, mentre l'avv. Romano Reale di Roma è stato pregato da Enrico Caffarelli, di occuparsi della ragazza.

La difesa ha già fatto sapere la sua opinione in merito: «Jolanda Bergamo è innocente — ha detto l'avvocato Marcoz — perchè i carabinieri non sono riusciti a dimostrare la sua colpevolezza e allora si chiede a lei di dimostrare la sua innocenza. Questa procedura è paradossale!».

Le ultime notizie della giornata rivelano che uno spiraglio di luce si sta aprendo per Jolanda Bergamo. Una delle testimoni indicate dall'accusata, la signorina Giuseppina Doro, di 32 anni, interrogata stamane nella sua abitazione di Torino, ha confermato quanto ha dichiarato la Bergamo, e che cioè il giorno del delitto, la cameriera si alzò dal letto alle 11.45 e si recò subito nella camera della Doro, alla quale chiese di usare la sua toiletta: ciò perchè per giungere alla stanza da bagno, che normalmente serviva alle ragazze della sua camerata, la Bergamo avrebbe dovuto attraversare il refettorio che già era pieno di uomini, ed ella non osava farlo essendo ancora in sottoveste.

La signorina Doro ricorda perfettamente che, anzi, essendo la brocca dell'acqua vuota, per evitare alla Bergamo di scendere, si recò ella stessa a riempirla portandola quindi nuovamente nella stanza, e che quando lasciò sola la ragazza erano circa le 11.50 e, probabilmente, anche qualche minuto in più.

Un'altra dichiarazione che è a favore della Bergamo e che avvalora il suo alibi è stata fatta dal commerciante Sergio Gribaldo, il quale ricorda di aver visto l'accusata nel refettorio poco prima che terminasse la trasmissione del «Gazzettino padano» vale a dire verso le 12.40-12.45.

La signorina Marisa Birocco, di 18 anni, e la cuoca dell'accantonamento, Virginia Stefani, hanno dal canto loro entrambe dichiarato, confermando quanto detto anche dalla Doro, che quel mattino la Jolanda era assolutamente calma e tranquilla.

L'alibi della cameriera veneta comincia dunque a prender consistenza. Infatti, se essa cominciò a lavarsi alle 11.50 e fu vista entrare nel refettorio prima delle 12.45 avrebbe dovuto lavarsi, vestirsi, raggiungere di corsa il luogo ove si trovava Angela Cavallero, ucciderla con 20 coltellate, ritornare, sempre di corsa, all'accantonamento, ed entrare calma e tranquilla nel refettorio senza una macchia di sangue nè sulle mani, nè sul vestito. Il che, almeno a prima vista, appare almeno incomprensibile.

Tutte queste testimonianze dovranno comunque essere ora attentamente vagliate dal giudice istruttore.

Frattanto le indagini per la uccisione della sartina torinese si sono estese anche a Pisa, con gli interrogatori di due escursionisti pisani: Danilo Martini, di 45 anni, e Giulio Carmellini, di 32 anni, che, avendo trascorso accampati presso Courmayeur un periodo di vacanze, si trovavano là anche nei giorni del delitto. Essi avevano fatto amicizia con gli ospiti della pensione Bocca, ed erano spesso con loro durante le feste organizzate dalla comitiva. Il giorno del delitto, i due pisani si trovavano a fare una escursione, e solo al ritorno, verso le quindici, seppero della tragica scoperta avvenuta sulle rive della Dora.

Il Martini e il Carmellini sono stati interrogati a lungo ieri dai carabinieri di Pisa. Non si sa nulla dell'interrogatorio, ma sembra che la polizia abbia chiesto chiarimenti su alcuni particolari che riguardano la persona di Jolanda Bergamo, che lassù i due avevano conosciuta. Pare che la polizia abbia insistito su un vestito scuro che la Bergamo aveva indossato la sera dopo il delitto, sostituendolo all'abituale abbigliamento, e sul fatto che la sera stessa essa sarebbe stata scorta a lavare della biancheria.

Al processo di Roma

Marisa Fiorentino uccise per difesa?

LE TESTIMONIANZE DELLA MADRE E DELLA SORELLA DELL'ACCUSATA

Roma, 27

Marisa Fiorentino uccise il giornalista Renato Mordenti, con cui da sette anni era unita in matrimonio, per legittima difesa? Questa tesi è stata sostenuta stamani davanti ai giudici della Corte d'assise dai congiunti dell'imputata che assistettero all'ultima lite intercorsa fra i due coniugi e udirono il colpo di pistola esploso nelle scale della propria abitazione, al n. 305 di Corso Vittorio.

Lina Pisa, madre di Marisa, ha raccontato ai giudici che «la figlia avvertì la famiglia del suo prossimo matrimonio solo pochi giorni prima delle nozze. I genitori tentarono di ostacolare il suo progetto, in quanto il giovane scelto era in quel momento senza occupazione; fu però impossibile vincere l'ostinazione della ragazza, che minacciò di uccidersi se non fosse riuscita a sposare Renato Mordenti. Ma sin dai primi mesi di vita comune si manifestò fra i due sposi una incompatibilità di carattere, che andò accentuandosi dopo il trasferimento dei due a Milano».

A questo punto la testimone si è dilungata a parlare delle frequenti liti verificatesi in casa sua tra la figlia e il genero, allorchè questi tornò a Roma, dove aveva trovato occupazione.

PRESIDENTE: «Cosa avvenne in casa vostra il 23 aprile '52?»

PISA: «Quel giorno ero a letto ammalata; mi dissero che Mordenti era venuto a parlare con mio marito; alle 14.30 udii un colpo di arma da fuoco e mi precipitai alla porta. Mia figlia minore Bianca Maria mi esortò a non uscire; mio genero giaceva ferito sulle scale. Vidi Marisa in vestaglia che gridava «Chiamate un dottore. E' ferito. Voleva uccidere me o papà». Telefonai a un dottore e con un'autoambulanza Mordenti fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

PRESIDENTE: «Vostra figlia come si comportò in quel momento?»

PISA: «Appariva disperata; uscì con la sorella, ma giunta nei pressi dell'ospedale, si allontanò da lei e non fece più ritorno a casa. Il mattino dopo si costituì».

Bianca Maria Fiorentino, la sorella dell'accusata, ha ricordato che subito dopo l'esplosione del colpo, Marisa tornò in casa urlando che il marito era intenzionato a ucciderla; nel tentativo di disarmarlo, un colpo era esploso inavvertitamente.

Ultimo a essere interrogato è stato Carlo Alberto Bronner, un arredatore romano, di 33 anni. «Conosco Marisa da 19 anni — egli ha detto — perchè suo vicino di casa. Nel marzo del 1950 appresi la notizia dell'arresto del Mordenti in seguito alle percosse inferte alla moglie. Circa un mese dopo, incontrai in tram Marisa; mi sembrò bisognosa di assistenza e di affetto; le rimasi vicino. C'incontrammo qualche volta all'albergo «Aquila d'oro» e una volta fummo sorpresi insieme dalla polizia. In seguito allo spiacevole episodio, i nostri rapporti si raffreddarono. Il 23 aprile 1952 ero a pranzo, quando mi accorsi che parecchie persone si affollavano dinanzi al portone attiguo al mio; mi dissero che un uomo si era ucciso. Uscii successivamente in automobile e alle 15 m'incontrai casualmente con Marisa in un bar di piazza Mazzini. La donna mi raccontò della lite avuta con il marito, precisando che mentre il Mordenti scendeva le scale, si era voltato di scatto. Lei gli era corsa incontro e un colpo era partito dalla pistola. La persuasi ad andarsi a costituire, lasciandola in piazza San Giovanni».

LA FRANCIA ASSILLATA DA UN ALTRO GRAVE PROBLEMA

I tre Stati dell'Indocina sollecitano l'indipendenza

Ultimatum del Governo cambogiano a Parigi con la minaccia di una sollevazione popolare - L'imperatore Bao Dai a colloquio con Auriol e Laniel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Dopo i conflitti sociali, dopo il Marocco, ecco ora il Governo francese alle prese con un altro degli spinosissimi problemi del dopoguerra: l'Indocina. Se in Indocina non si sono avute manifestazioni violente come nell'Africa del Nord, tuttavia la situazione in quell'angolo dell'Unione francese non è del tutto tranquilla. Sotto la calma e la sorridente serenità degli abitanti dei tre Stati della penisola e cioè Vietnam, Laos e Cambogia, cova un profondo malessere. I tre Governi, con forme e con toni diversi, reclamano una completa indipendenza entro il quadro dell'Unione francese.

Le rivendicazioni più clamorose e più spettacolari sono quelle del Cambogia, il cui Re, dopo breve e volontario esilio nel Siam, osserva da diverse settimane una specie di sciopero del trono, ritirato in una piccola località del suo reame. Il Primo Ministro del Cambogia Pen Nouth ha inviato oggi un nuovo «ultimatum» alla Francia. In una intervista ha dichiarato che una sollevazione popolare contro i francesi potrebbe scoppiare prossimamente se i negoziati in corso per realizzare l'indipendenza sociale nel Cambogia non si concluderanno rapidamente. Il Primo Ministro ha poi aggiunto che il suo Governo accetterà di discutere con Parigi il nuovo statuto solo dopo che avrà ottenuto il trasferimento dei poteri in materia di polizia, di giustizia e di esercito, poteri attualmente detenuti dalla Francia.

Il Vietnam chiede le stesse cose, ma con più diplomazia e con più duttilità. L'Imperatore Bao Dai, attualmente in vacanza sulla Costa Azzurra, è giunto oggi in aereo a Parigi. Durante 24 ore egli sarà ospite del Presidente della Repubblica Auriol, nel castello di Rambouillet, dove avrà delle conversazioni oltre che con il Capo dello Stato anche con il Presidente del Consiglio Laniel e con altri membri del Governo. Il tema di questi colloqui è la definizione del futuro statuto del Vietnam. Essi precederanno e prepareranno i lavori di una commissione mista franco-indocinese che si riunirà a Parigi lunedì prossimo.

Due tesi si scontreranno nei colloqui di Rambouillet e nei lavori della commissione mista. Il Governo francese ritiene che bisogna anzitutto ricercare le condizioni e i mezzi per perfezionare l'indipendenza del Vietnam. Secondo il Governo di Bao Dai, invece, i negoziati dovranno avere come base prestabilita il riconoscimento dell'indipendenza totale del Vietnam. Bao Dai dirà ad Auriol che non si tratta di precisare i termini di una tutela, ma di discutere un contratto di matrimonio fra due persone maggiorenni. Il criterio della tutela e della dipendenza dovrà essere sostituito con quello di una libera associazione fra la Francia e il Vietnam sul tipo del Commonwealth britannico. Le rivendicazioni che il Laos ha a sua volta presentato rientrano nello stesso ordine di idee.

Una soluzione dei rapporti fra la Francia e gli Stati d'Indocina conforme alle aspirazioni di questi ultimi non può essere trovata facilmente. Per esempio, nel campo militare e in quello finanziario i negoziatori si troveranno di fronte a problemi assai delicati. L'Imperatore Bao Dai pensa che sia necessario, anzichè inviare in Indocina delle truppe francesi, accelerare la creazione di un esercito composto di unità locali. Duecentomila reclute potrebbero essere facilmente arruolate. Ben equipaggiate e ben istruite, esse forse eserciterebbero un peso decisivo sull'evoluzione delle operazioni militari. Ma, per ottenere dei risultati efficaci, è necessario che le reclute vengano istruite con i metodi e con una mentalità indocinese, e non francese. Ora, in fatto di prerogative militari i francesi sono molto sensibili. Infine il Vietnam intende trattare direttamente con gli Stati Uniti gli aiuti in dollari. Ma una volta ottenuti i dollari, questi entrerebbero a far parte del fondo comune di divise della zona del franco.

Le conversazioni di Rambouillet e i negoziati dei prossimi giorni saranno decisivi per l'evoluzione del problema indocinese. Alla Francia si presenta l'occasione in cambio di qualche sacrificio di facciata, di risolvere pacificamente una questione che pesa enormemente sulla sua economia e sul suo potenziale militare. Saprà essa cogliere tale occasione? E' quello che sapremo nei prossimi giorni.

BRUNO ROMANI

COLOSSALE DEFICIT lasciato da Mossadegh

UN MESSAGGIO DEL PRESIDENTE EISENHOWER ALLO SCIA'

Teheran, 27

In un discorso alla Radio il gen. Zahedi ha affermato che il regime di Mossadegh ha lasciato in eredità al paese un debito pubblico di 17 miliardi 705 milioni di rials, di cui 4 miliardi 520 milioni sotto forma di emissione di banconote. Zahedi ha aggiunto: «Mossadegh ha condotto l'Iran sull'orlo del fallimento. Mi è stato sconsigliato di pubblicare queste cifre per l'inquietudine che susciteranno; ma il popolo ha diritto di conoscere la situazione, e io giuro davanti a Dio di porvi al più presto riparo». Dopo aver promesso di fare presto alcune interessanti rivelazioni sulla politica estera di Mossadegh, Zahedi ha rinnovato il suo giuramento di «servire unicamente il proprio paese».

E' stato reso noto oggi che Eisenhower ha inviato qualche giorno fa un messaggio allo Scià, attraverso l'Ambasciatore americano a Teheran, Loy Henderson. Il messaggio esprimeva le congratulazioni di Eisenhower per il ritorno dello Scià dall'esilio e assicurava al sovrano «i costanti voti di ogni successo nei vostri sforzi di promuovere il benessere del vostro popolo e di salvaguardare l'indipendenza dell'Iran».

Altre sei centrali comuniste sono state scoperte oggi e la notte scorsa nel paese. Fucili, bombe e altri esplosivi sono stati sequestrati.

DIRIGENTI SOVIETICI sostituiti nelle cariche

Londra, 27

Radio Mosca annuncia stasera che nel corso della riunione odierna il Soviet Supremo della Repubblica russa, la più grande repubblica dell'Unione Sovietica, ha approvato alcuni mutamenti nella compagine governativa. Sebbene queste sostituzioni fossero già avvenute, esse non erano note.

Si è così appreso l'allontanamento dai rispettivi incarichi dei tre vice primi ministri Bessonov, Prokofiev e Profersov. Il Soviet ha d'altro canto approvato la nomina di Lobansov a primo vice primo ministro e di Maslov, Alekhin e Ivanov a vice primo ministro.

NELLA FILIALE DI UNA BANCA A BOLOGNA

AGGREDITO A MANO ARMATA l'ex «nazionale» Montesanto

Il bottino: un milione e mezzo in contanti - Il colpo effettuato durante le ore della chiusura pomeridiana

Bologna, 27

L'ex «nazionale» di calcio Mario Montesanto, attualmente direttore di una filiale della Cassa di Risparmio della nostra città, è stato aggredito oggi, mentre si trovava solo nella banca, da due malviventi che, dopo averlo costretto a stendersi a terra sotto la minaccia di una pistola, hanno asportato dalla cassaforte un milione e mezzo in contanti. Compiuta la rapina, i due delinquenti si sono allontanati a bordo di un tassì precedentemente rubato, alla guida del quale era un terzo bandito con il berretto e il camice dell'autista.

Ecco come si sono svolti i fatti. I tre, tutti fra i trenta e i trentacinque anni, decentemente vestiti e uno dei quali pare avesse l'accento ligure, avevano noleggiato un tassì alla stazione poco prima delle ore 15, facendosi condurre in via Jacopo Martello. Qui costringevano l'autista a scendere e a portarsi nel sedile posteriore mentre uno dei giovani si metteva alla guida.

Imboccata poi con l'auto la strada di Ravone-Casaglia, i tre raggiungevano la località «Torretta», in quel momento deserta, fermandovisi. Facevano scendere allora l'autista che imbavagliavano con due fazzoletti, legandogli le mani dietro la schiena con una cordicella. Dopo aver gettato l'uomo, Arturo Zarri, di 67 anni, da Bologna, dentro il fossato laterale della strada, i tre ripartivano con l'auto, avendo cura di far indossare a quello che guidava il camice ed il berretto dell'autista di piazza.

Verso le 15.10 essi giungevano alla filiale della Cassa di Risparmio, in via Saragozza, e due di loro entravano avvicinandosi al Montesanto che si trovava solo nel locale. Mentre uno faceva scorgere la canna di un'arma dall'interno dell'impermeabile intimando al direttore della filiale di stendersi a terra e gridandogli «disgraziato, attento che ti ammazziamo», l'altro saltava il banco e si avvicinava alla cassaforte aperta. Raccolto prontamente circa un milione e mezzo di lire in contanti, i due rapinatori si allontanavano dopo aver ancora intimato al Montesanto steso a terra di non muoversi per dieci minuti, pena la vita.

Le indagini prontamente intraprese non hanno dato per ora risultato alcuno. Nessuno ha visto, al momento della rapina, l'auto ferma davanti alla banca. Si tratta però di una via di grande traffico.

Tutte le strade sono controllate e le ricerche della squadra mobile sono particolarmente dirette a raccogliere elementi per dare una precisa fisionomia ai tre delinquenti sui cui connotati le versioni sono discordi.

Sciopero di protesta in un centro atomico

Londra, 27

Cinquecento impiegati del centro atomico di ricerche di Capenhurso, nel Cheshire, sono in sciopero per protestare contro i «metodi degni della Gestapo» usati da due dirigenti del centro. Gli scioperanti, che si asterranno dal lavoro sino a domattina, reclamano anche un miglioramento delle condizioni sanitarie e dei servizi di assistenza.

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Il debutto francese e un film cecoslovacco

Venezia, 27

Stasera la Francia ha debuttato a Venezia, con il film di Autant-Lara «Le bon Dieu sans confession».

La Cecoslovacchia era di turno questo pomeriggio, con un film diretto dal regista boemo Martin Fric: «Segreto del sangue». Si tratta di una biografia del medico céco Janski, scopritore dei gruppi sanguigni.

Martin Fric ha fatto parte della corrente «estetizzante», di cui massimo esponente era Gustav Machaty, l'autore di «Estasi». Successivamente entrò nella corrente nazionale-popolare e nel dopoguerra divenne il capolista della produzione cinematografica informatasi al nuovo regime. Tra i film da lui diretti vanno ricordati i «Racconti di Capek». Il regista si interessò poi della resistenza céca all'occupazione nazista, degli scioperi operai durante la crisi fra le due guerre, e infine della leggenda praghese del Golem, rielaborata e raccontata a colori nel film «Il fornaio dell'imperatore», presentato in luglio a Locarno, e di cui esiste un seguito intitolato «L'imperatore del fornaio». Nel gruppo dei registi céchi d'oggi che fanno corona a Martin Fric va rammentato il nome di Karel Stekly. Nell'anno 1947, questo regista portò via inopinatamente a Venezia il Gran Premio con un film presentato di mattina, in una giornata di pioggia torrenziale, sul finir della Mostra, e che si chiamava «Sirena».

Per tornare al film presentato oggi, la trama di «Tajemstyi krve» (e cioè «Il segreto del sangue») racconta una complicata storia dove protagonisti sono alambicchi, storte, provini, colture ed altri ingredienti del genere. Ad ogni modo gli interpreti ufficiali dell'opera — produzione «Ceskoslovensky Statni Film», sceneggiatura di Vladimir Neff, fotografia (a colori) di Jan Stallich, musica di O. C. Vackar — sono Vladimir Raze (dottor Jansky), Jirina Petrovicka (sua moglie), Vlastimi Brodsky e Zdenek Stepanek. Accanto a questa pellicola, la Repubblica popolare cecoslovacca presenta anche il documentario «Vecchie leggende cecoslovacche» diretto da Jiri Trnka.

In serata era in programma «Teresa Raquin», l'attesissimo film di Carné. «Teresa», invece, all'ultimo momento è stato rimandato perchè — secondo notizie ufficiali — non era ancora giunta a Venezia la copia. In suo luogo è stato messo in programma un altro film francese, ugualmente accreditato alla Mostra: «Le bon Dieu sans confession». Il suo regista, Claude Autant-Lara, aveva — come molti giornali hanno pubblicato — espresso parere contrario alla inclusione della pellicola nella Mostra internazionale di Venezia. Autant-Lara sosteneva che alla sua età e dopo le sue tante esperienze, non sentiva la necessità di mettersi in gara per qualche possibile riconoscimento di carattere «occasionalmente» internazionale.

Il film, prodotto dalla casa «Les Films Gibe», tratto dal romanzo «Monsieur Dupont est mort» di Paul Vialar, scenografia di Max Douy, fotografia di Jacques Natoeau, musica di Cloerec, ha per interpreti principali Danielle Darrieux, Henry Vilbert, Mino Burney, Claude Laydu, Yvan Desny, e diversi altri.

Ecco il soggetto: il signor Dupont è morto. Nove persone ne accompagnano la salma al cimitero, e ciascuna — seguendo il feretro — analizza le proprie responsabilità di fronte al defunto. Attraverso i loro pensieri si conoscono gli ultimi quindici anni di vita del morto. Maria, la vedova, ha la coscienza tranquilla. Margoise, il cassiere, è sulle spine per la propria contabilità. Emilio, vecchio amico di Dupont, è affranto per questa morte, mentre suo figlio nè è moltissimo imbarazzato. Roland Dupont, il figlio del defunto, ha rimorso d'una scenata fatta al padre. Denise, la figliola, è a sua volta costernata. Varesco, il socio, guarda all'avvenire con molta preoccupazione. Ma solo il nono personaggio, Jeanine Frejol, conosce la vera storia di quella morte. Jeanine aveva tutto previsto, tutto predisposto, e con la massima intelligenza, con abilità estrema. All'ultimo, invece... Non diremo altro, dato che il film è «a sorpresa»: segnaleremo soltanto che sarà proprio Jeanine a ricevere «il buon Dio senza confessione».

Il furto in Riviera

NON ERANO ASSICURATI i gioielli dei coniugi Hayat

Parigi, 27

Il sensazionale furto di gioielli riuscito l'altra notte a due banditi armati in un albergo di Saint Tropez, costituisce ormai l'argomento predominante delle conversazioni sulla Costa Azzurra. Dal tempo della rapina che ebbe per illustre vittima l'Aga Khan e la Begun non si era mai tanto parlato di scassinatori e di brillanti. I due parigini marito e moglie, che avevano depositato nella cassaforte dell'albergo cento milioni di gioielli, hanno promesso una ricompensa di cinque milioni di franchi a chi darà informazioni che possano portare alla cattura dei banditi e al ricupero della refurtiva.

Per colmo di disgrazia i gioielli non sono assicurati. La signora Annie Hayat, nata Volterra e figlia di un celebre direttore di teatro, ha detto che suo marito s'era messo in contatto un mese fa con una compagnia di assicurazione: «il premio era così forte che decidemmo di non farne nulla». Il signor Paul Hayat ha dichiarato a un giornalista parigino: «Numerose pietre che servivano per il mio commercio si trovano tra i gioielli di mia moglie. Non è impossibile che qualcuno abbia saputo che trasportavamo un tesoro. Siamo arrivati sabato all'Hotel Ayoli. Venivamo da Cannes. Appena giunti abbiamo affidato i nostri gioielli al proprietario dell'albergo».

Il «colpo» è stato compiuto con una maestria che rivela la mano di grandi specialisti. Nessun rumore, nessuna imprudenza, tutto è filato liscio: minacciata la direttrice, aperta la cassaforte, i due sono rapidamente spariti col loro ingente bottino. Oltre ai gioielli, si sono portati via diversi milioni di franchi.

GIORNALE SPORT

ENZO FERRARI SI RITIRA dalle corse e dalla produzione

Difficoltà finanziarie alla base della decisione? Costernati i tecnici e gli operai delle officine modenesi: una conversazione con l'industriale

Modena, 27

Negli ambienti sportivi modenesi si dice che il comm. Enzo Ferrari ha deciso di ritirarsi completamente dalle corse automobilistiche dopo anni di incontrastati successi con le sue macchine. L'ultima gara della Casa Ferrari sarebbe quella del Gran Premio d'Italia che si correrà a Monza il 13 settembre.

La notizia sparsasi ieri sera è giunta totalmente inaspettata nel mondo automobilistico. Anche a Modena ha avuto i risultati di una «bomba». Per la verità qualcosa era affiorato nei giorni scorsi, ma si ritenne trattarsi di un equivoco. Il comm. Ferrari aveva palesato il proposito di ritirarsi per quest'anno dalle corse e di non prendere ufficialmente parte — ove il Gran Premio di Svizzera avesse significato, come appunto ha significato, la conquista da parte di Ascari del titolo mondiale — alle altre prove in programma: Gran Premio di Spagna e Gran Premio dell'Autodromo di Monza. Neppure alla «Corsa di casa» che si disputa in settembre nell'aeroautodromo di Modena, stando ai si dice dei giorni scorsi, la Ferrari era intenzionata a partecipare. Di qui però ad un completo ritiro praticamente da ogni attività, il passo era lungo.

Che cosa si nasconde dietro al proposito, pure stamane confermato, di Enzo Ferrari? Quali sono i retroscena del clamoroso annuncio? Non è facile individuare le ragioni che hanno indotto Ferrari ad un passo tanto grave. Rimane però il fatto che Enzo Ferrari, da molto tempo, andava palesando la propria amarezza per i mancati appoggi governativi alla sua attività, specie all'estero. Risale all'epoca della «Carrera messicana» una sua nota di disappunto che suscitò allora molto scalpore espressa in una riunione a Modena, in occasione dei festeggiamenti per il lauro di campione del mondo 1952 conquistato da Ascari. Allora il costruttore di Maranello ebbe a lamentare che la sua scuderia aveva dovuto, da sola, affrontare la paurosa incognita della trasferta messicana, e da sola, lottare contro l'industria germanica (risultata poi la vincitrice della massacrante prova) che poteva contare una organizzazione in grande stile, appoggiata in pieno dal Governo tedesco. Anche successivamente il costruttore di Maranello formulò analoghe lamentele.

Recederà Ferrari dal suo proposito? Questa è la domanda che gli sportivi e gli appassionati automobilisti si vanno ponendo. Il costruttore modenese ai primi, giornalisti e amici, che gli hanno stamane posto la domanda, ha risposto «no» ma senza eccessiva decisione, con un nodo amaro nella voce. Nessuno quindi gli ha voluto credere. Egli ha poi aggiunto che unica sua preoccupazione, per ora, «è quella di provvedere alla liquidazione ed eventualmente alla sistemazione presso altre aziende, dei suoi 256 tecnici ed operai».

Nelle officine di Maranello anche stamane si è lavorato ma in atmosfera diversa che negli altri giorni in un «silenzio pauroso», è stato detto. Più che la preoccupazione di perdere il posto (i tecnici di Ferrari sono tecnici altamente specializzati, richiesti ovunque). La costernazione ha origine nel timore di veder finire la «bottega» famosa nel mondo. Una commissione di operai e tecnici stamane si è portata dal comm. Ferrari, che subito li ha ricevuti. Nulla è dato di sapere circa il tenore della conversazione durata quasi un'ora.

Una precisazione della F.I.G.C.

I rapporti economici fra società e calciatori

Bologna, 27

La segreteria della commissione nazionale per la regolamentazione dei rapporti economici fra società e giocatori, in relazione ai quesiti ricevuti, ritiene opportuno chiarire e ribadire che la misura massima del premio di rendimento e disciplina indicata nella tabella dei compensi (e pari all'ammontare di due premi massimi di riconferma della categoria di appartenenza) è riferita «globalmente» ai giocatori considerati da ciascuna squadra meritevoli del premio stesso.

In altri termini, ciascuna società potrà (trattasi infatti di premio facoltativo) corrispondere al termine del campionato il premio finale di rendimento e di disciplina ai singoli giocatori da essa ritenuti meritevoli in misura tale per cui la somma di tutti i premi corrisposti non superi (come importo globale) l'ammontare di due premi massimi di riconferma della categoria di appartenenza.

Nessun italiano nella rappresentativa del Continente

BONIPERTI FUNGERA' DA RISERVA — SEI AUSTRIACI

Zurigo, 27

Il Comitato esecutivo della FIFA (Federazione Internazionale di Calcio) riunitasi questa mattina, ha designato i giocatori che parteciperanno all'incontro che avrà luogo il 21 ottobre prossimo a Londra, in occasione del 90.o anniversario della Federazione inglese. Si tratterà di una squadra rappresentativa della FIFA non della squadra della FIFA, precisa il comunicato diramato al termine della riunione. Ecco i giocatori prescelti: Per il primo tempo: Zeman (Rapid-Austria), Stotz (Austria-Austria), Happel (Rapid-Austria), Hanappi (Rapid-Austria), Ocwirk (Austria-Austria), Brinek (Wacher-Austria), Ujlaki (Nizza-Francia), Kocsis (Honved-Ungheria), Di Stefano (Barcellona-Spagna), Puskas (Honved-Ungheria), Zebec (Partizan-Jugoslavia). Per il secondo tempo: Zeman, Hanappi, Marche (Reims-Francia), Bozsik (Honved-Ungheria), Posipal (Hamburgen-Germania), Ocwirk, Ujlaki, Kocsis, Di Stefano, Puskas, Zebec. Riserve: Beara (Split-Jugoslavia) come portiere e Boniperti (Juventus-Italia) come attaccante.

SECONDO UNA NOTIZIA DI PROVENIENZA ROMANA, NESSUN NUOVO CALCIATORE STRANIERO VERREBBE AMMESSO A DISPUTARE IL CAMPIONATO ITALIANO, NEMMENO QUELLI ASSUNTI IN PARTICOLARI CIRCOSTANZE COME L'ATTACCANTE PER JENSEN DELL'U. S. TRIESTINA

IN SELLA ALLA MOTOCICLETTA ITALIANA GILERA, IL GUIDATORE INGLESE DUKE HA VINTO IL GRAN PREMIO DI BERNA PER LA CATEGORIA 500 CMC. IN QUESTA CLASSE LA MARCA ITALIANA NON HA AVUTO RIVALI E SI E' ASSICURATA I PRIMI QUATTRO POSTI IN CLASSIFICA GENERALE

A NAPOLI I CAMPIONATI DELLE «STELLE»

La «Merope II» di Straulino conquista il titolo europeo

Seconda la portoghese «Faneca II» e terzo l'«Asterope» di Nordio - Grande superiorità della barca vincitrice nell'ultima prova

Napoli, 27

I campionati europei della «star class» si sono conclusi con una ennesima vittoria dei campioni del mondo Tino Straulino e Nico Rode. Una vittoria piena, convincente, grazie alla condotta di gara in tutte e cinque le prove davvero magistrale. Tre vittorie e due terzi posti sono il bottino di questi due insuperabili campioni istriani. E' questo, per l'indivisibile coppia, il sesto campionato europeo conquistato (il quinto consecutivo).

Con questa superba vittoria i «campionissimi» della vela si apprestano ora ad affrontare il 31.o campionato mondiale che avrà inizio il 31 agosto e avrà quale campo di gara lo stesso degli «europei».

Non è valsa la grande maestria del triestino Tito Nordio, nè quella del portoghese Bello, nè del napoletano Cosentino a porre in pericolo l'affermazione degli olimpionici che hanno mantenuto le promesse della vigilia. Il portoghese Bello, nonostante la non molto splendente prova odierna, si è dimostrato il più pericoloso ed è certamente uno dei favoriti per i «mondiali». L'«Asterope» di Nordio e la «Merope I» di Cosentino hanno condotto gare regolarissime e ben meritato è il loro terzo e quarto posto. L'imbarcazione francese «Candide», che ieri si era aggiudicata la quarta prova, è terminata quinta. Mai molto pericolose le altre «stelle» portoghesi, la «Malindo» e la «Espadarte», poco convincente la prestazione dello scafo tedesco «Bellatrix», di scarso rilievo la prova dell'inglese «Spotted Cat».

Della prova odierna poco o nulla vi è di rilevante da segnalare. E' stata una marcia trionfale della «stella» pilotata da Straulino: 39" di vantaggio sul secondo, alla prima boa, circa un minuto alla fine del primo giro, 1'55" a metà del secondo giro, oltre due minuti al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo della quinta e ultima prova del 14.o europea della «star class»: 1) «Merope II» (It.) (tim. Straulino, man. Rode); 2) «Merope I» (It.) (tim. Cosentino, man. Stella); 3) «Malindo» (Port.); 4) «Asterope» (It.); 5) «Candide» (Fr.); 6) «Caprice» (It.); 7) «Espadart» (Port.); 8) «Gloriana» (It.); 9) «Faneca I» (It.); 10) «Faneca II» (Port.); seguono altri.

Classifica generale: 1) «Merope II» p. 136; 2) «Faneca II» p. 123; 3) «Asterope» p. 122; 4) «Merope I» p. 120; 5) «Candide» p. 114; 6) «Gioriana» p. 110; 7) «Malindo» p. 109; 8) «Espadarte» p. 108; 9) «Faneca I» p. 96; 10) «Fiandolin» p. 95.

La direzione precisa

I calciatori della Juve non sono in sciopero

Torino, 27

Si è diffusa ieri a Torino la notizia che i giocatori della Juventus, per protestare contro le nuove norme riguardanti i premi di reingaggio, avrebbero deciso di entrare in sciopero, non disputando più nè gli allenamenti, nè partite amichevoli sino a che la questione non venga risolta.

Interpellata, la direzione della società ha dichiarato che la notizia non risponde al vero e che rappresentanti di giocatori si sono limitati a presentare delle richieste che, sino a questo momento, non sono nè accettate nè respinte.

La Serie B di baseball

A Trieste l'Ambrosiana in finale col Giants

Domenica il Giants, impostosi con sufficiente autorità sulla Roma nella prima giornata delle finali di Serie B, giocherà nuovamente a Trieste contro l'Ambrosiana, la squadra seconda classificata nel girone A (dietro la Roma) e che lasciò ottima impressione a Trieste in occasione della sua vittoria nel «Trust Trophy». In tale manifestazione anzi la squadra milanese battè (8-3) lo Yankees Trieste. L'Ambrosiana è una compagine solida in difesa ed abbastanza forte all'attacco ma, non può certamente vantare un assieme di battitori come la squadra triestina che domenica contro la Roma seppe sbaragliare la pur ottima difesa romana. Il Giants si è preparato con la solita accortezza agli ordini del cap. Brodie il quale, assunta da pochi giorni la direzione tecnica della squadra, profonde alla stessa la sua grande passione e competenza. Tutti i giocatori attraversano un elevato grado di forma e lasciano bene sperare quindi anche per la partita di domenica che avrà luogo sul campo di Opicina con inizio alle ore 15.30.

La Serie A di hockey e la sorpresa di Milano

L'EDERA SUL CAMPO TABU' DI NOVARA — LE FINALI DELLA «B» A GRADO

(B.I.) Le sorprese nella nona giornata del campionato di hockey su pista non sono mancate e, delle quattro partite in calendario, una soltanto ha rispettato il pronostico della vigilia, quella di Genova che ha visto la compagine novarese dominare nettamente sugli avversari. In conseguenza la classifica, se non ha mutato fisionomia, ha determinato una situazione fluida, sia per le posizioni di testa che per quelle di coda. Monza e Novara, rispettivamente a quota 17 e 16, hanno distaccato i campioni d'Italia, incappati, sul terreno della Biccocca, nella prima sconfitta della stagione. In merito a questa partita, che avrà un seguito, avendo la squadra alabardata presentato un reclamo per asseriti errori del direttore di gara, ci sarebbero da fare delle considerazioni, sia d'ordine tecnico che di principio; ma, poichè l'incontro non è stato omologato conviene attendere la decisione dell'organo federale che attualmente sta accertando i fatti accaduti a Milano per una serena valutazione delle circostanze.

Il campionato aveva attirato l'attenzione solo per le posizioni di testa; con la prima vittoria dell'Amatori Modena, l'interesse si sposta anche verso le squadre pericolanti, tanto da coinvolgere Marzotto e Bolzanetese e, forse, lo stesso Pirelli. La decima giornata vede le tre squadre di testa giocare sul proprio terreno. I campioni d'Italia, che ospiteranno la Bolzanetese, hanno il compito più facile e già da questo momento gli alabardati possono considerarsi a quota 15. I capolista affronteranno il Marzotto che potrebbe costituire un serio ostacolo qualora disponesse dell'Azzurro Marchetto; il Novara infine riceverà il quintetto ederino, reduce dalla sfortunata prova contro i monzesi. Sul terreno di Novara da parecchi anni nessuna squadra è uscita imbattuta e perciò in sede di previsioni l'Edera parte battuta; comunque una sorpresa proveniente da Novara, rimetterebbe una certa tranquillità nella compagine alabardata che, da questo momento, deve sperare in qualche passo falso dei diretti avversari per mantenere i collegamenti con le squadre in corsa per il titolo. Il quarto incontro interessa la zona della retrocessione: Modena e Pirelli daranno vita ad una competizione equilibrata e tecnicamente pregevole in quanto le due formazioni stanno attraversando un periodo di forma eccellente. L'Amatori Modena, che si presenterà al completo, dopo il rientro della giovane speranza Tavoni, giocherà sul suo terreno l'ultima carta per la permanenza nella massima divisione.

Alla movimentata giornata della Serie A fa seguito un insieme di partite riguardanti la Divisione dei cadetti. Nel pomeriggio di oggi a Grado avranno inizio le finali per la designazione delle squadre, dal quinto al decimo posto.

Programma della decima giornata (3.a di ritorno): Triestina-Bolzanetese (12-5); Modena-Pirelli (4-6); Monza-Marzotto (5-3); Novara-Edera (7-0).

Domani Triestina-Bolzanetese

La sorte della Triestina hockey deve considerarsi come già segnata? Il sensazionale quanto immeritato capitombolo compiuto sul terreno del Pirelli, che fu già fatale ai rossoalabardati due anni or sono, ha, è vero, tolto gran parte delle probabilità di riconquista del titolo di campione ai detentori di quello del 1952, ma tutte le speranze non sono ancora perdute, tanto più che sussiste la possibilità che la C.T.F. annulli l'incontro di Milano, tarato da irregolarità e topiche arbitrali. Intanto sabato prossimo alle 21.45, la Triestina riprende il suo cammino, incontrando la Bolzanetese, una delle compagini che lottano disperatamente per salvarsi dalla retrocessione. I campioni mancano da Trieste da circa un mese.

Caccia subacquea

Domenica quarta prova del campionato sociale

Domenica mattina, per gentile concessione del comandante della Capitaneria di porto, l'Unione subacquei «Julia» potrà svolgere la quarta gara del campionato sociale di pesca subacquea nello specchio di mare della Sacchetta. Punto di ritrovo per i partecipanti alla gara sarà la radice del molo Sartorio.

L'inizio della gara è fissato per le 9 e la fine alle 13.

In serata, alle 20.30, l'U.S.J. riunirà i suoi soci sulla terrazza prospiciente la canottiera del Circolo Marina Mercantile di Barcola, gentilmente concessa, per una cena sociale.

I soci che hanno completato il corso con l'autorespiratore a ossigeno coglieranno l'occasione per effettuare verso le 23 una immersione notturna.

VERSO I «MONDIALI» DELLA STRADA

Coppi soddisfatto di sè e della squadra

«Binda ha fatto del suo meglio» - Il percorso di Lugano definito «duro»

Lugano, 27

A Lugano, dove sono arrivati tutti i giornalisti e i radiocronisti trasferitisi da Zurigo, insieme ai dirigenti dell'U.C.I., i commenti e le previsioni si intrecciano e si accavallano mano mano che il tempo passa e si avvicina il momento della grande prova. Sul circuito di Agno, gremito di pubblico lungo tutto il percorso e nei punti strategici, sono scesi oggi molti concorrenti isolati o a squadre per «saggiare» una volta ancora, o per la prima volta, il tracciato, controllare il proprio grado di allenamento e stabilire il giusto dosaggio di forze da impiegare al momento giusto. Fra i nomi dei favoriti, quelli che più frequentemente ricorrono sono quelli di Coppi, Kubler, Magni, Bobet, Van Est; ma non vengo sottovalutate le possibilità dell'olandese Wagtmans e dello svizzero Schaer.

Nel campo dei dilettanti, i pronostici sono favorevoli agli italiani (si fanno i nomi di Zucconelli, Ponzini e Nencini), mentre fra i più temibili si indicano l'olimpionico belga Noyelle e Van Loy, l'olandese Paymans, che si classificò al secondo posto nei mondiali dello scorso anno, lo jugoslavo Petrovich e il polacco Klabinsky.

Quasi tutti i corridori da noi interrogati per un giudizio circa il percorso di gara, hanno definito il circuito di Agno come uno dei più duri fra quelli degli ultimi campionati, prevedendo che la salita della Crespera, con lo strappo che richiederà ai competitori, specie negli ultimi giri, sarà un elemento di sicura selezione per le varie squadre impegnate a mondo nella corsa.

Coppi e Gismondi hanno «provato» a loro volta il percorso e quindi sono rientrati a Viggiù. Il «campionissimo» è apparso in ottima forma e, da noi interrogato, ha egli pure lamentato la durezza del percorso, nonostante le apparenze contrarie per un comune osservatore. Coppi ha anche detto di essersi preparato con la serietà e l'impegno del caso a questi campionati, per i quali — ha soggiunto — non ha esitato a declinare alcune offerte per competizioni in pista, onde curare adeguatamente la sua preparazione. Richiestogli il suo parere sui concorrenti maggiormente temibili, il «campionissimo» ha citato Kubler, Bobet, Van Est, Wagtmans e Nolten. Quanto alla composizione della squadra azzurra, Coppi ha riconosciuto che Binda ha fatto del suo meglio per mettere insieme una rappresentativa quanto più possibile omogenea e affiatata.

Binda, che oggi si è recato nuovamente sul percorso ha convocato per domani tutti i professionisti a Bosco Luganese, lasciando intendere che molto probabilmente sabato ritorneranno a Lugano per assistere alla corsa dei dilettanti. La punzonatura dei professionisti avrà luogo nel pomeriggio di domani tra le 16 e le 19.

Questa sera al Casinò di campione d'Italia i rappresentanti della stampa e della Radio si troveranno riuniti per un pranzo offerto in loro onore dal comitato organizzatore dei campionati. Frattanto al segretariato del comitato luganese continuano a giungere richieste di prenotazioni da parte di numerose comitive di sportivi italiani, ed è prevista una affluenza complessiva di oltre duecentomila spettatori.

L'allenamento a Brusimpiano dei dilettanti azzurri

Brusimpiano, 27

Della squadra azzurra dei dilettanti, stamane soltanto Zucconelli, Ponzini e Filippi hanno compiuto una cinquantina di chilometri nella Val Ganna, gli altri cadetti hanno osservato il più rigoroso riposo. Il pomeriggio invece è stato assorbito dalla revisione e messa a punto delle biciclette, in vista della punzonatura che — come è noto — avrà luogo domattina dalle 9 alle 12 a Lugano, dove i nostri rappresentanti si recheranno in bicicletta, rientrando quindi con lo stesso mezzo al proprio quartiere per trascorrere il restante tempo nella calma e nel riposo Il C. T. Proietti e il medico Lincei sono assai soddisfatti delle condizioni fisiche dei cadetti, il cui morale, in vista della imminente prova, è altissimo.

La splendida giornata odierna e le previsioni meteorologiche lasciano prevedere una perfetta riuscita della manifestazione, che è attesa con singolare interesse nel mondo sportivo internazionale.

Gli assi del ciclismo al G. P. industria e commercio?

Prato, 27

Su un percorso di 233 chilometri comprendente le salite del monte Oppio e delle Piastre si svolgerà il 6 settembre l'8.a edizione del «Gran premio industria e commercio» gara nazionale ciclistica per professionisti e indipendenti. I dirigenti del sodalizio pratese stanno svolgendo trattative con i più noti professionisti italiani e stranieri e contano di allineare alla partenza, fra gli altri, Coppi, Bartali, Magni, Maggini e Baroni.

Ai ragazzi del Valenciennes il torneo di Montecarlo

Montecarlo, 27

La finale del torneo internazionale giovanile di calcio di Montecarlo è stata vinta ieri dal «Valenciennes», che ha battuto l'undici austriaco dello «Wacker» per due a zero. La classifica è stata pertanto la seguente: 1) Valenciennes; 2) Wacker; 3) Carlin Boys (Sanremo); 4) Monaco.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace cucinare stirare, altri lavori, offresi prontamente. Telefonare 93807. 66903 A

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46996 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio. Toro 9, calzolaio. 46988 C

ACCORDATURE pianoforti, riparazioni, preventivi, stime, offresi. Recapito: Scuola pianoforte, Vidali 10. 66920 C

PERITO meccanico, diciannovenne, cerca impiego. Sclauzero, Gorizia, via Duca d'Aosta 55. 2682 C

SARTA offresi famiglie signorili. Cass. 13200 C UPI.

STENODATTILOGRAFA provetta ottime referenze offresi. Cassetta 13208 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide, novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922.

DATTILOGRAFA corrispondente provetta tedesco-italiano assume lavori domicilio, consegna pronta. Cass. 23083 CC UPI.

PERMANENTI originali francesi specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 66923 CC

D Off. d'impiego L. 25

AGENZIA marittima richiede perfetta stenodattilografa italiano inglese. Offerte Cass. 13181 D UPI.

GARZONA volonterosa cercasi. Via S. Lazzaro 1-I, pellicceria, 66899 D

IMPIEGATA pratica saldaconti fatturazioni, possibilmente stenodattilografa, anche tedesco, cercasi. Referenze. Offerte Cass. 13204 D, U.P.I.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE mobiliate, vuote, diverse posizioni, ingresso scale, da 7000 in poi, affittansi. XX Settembre 9, ufficio. 66919 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 66912 F

CENTRALISSIMA mobiliata, acqua corrente, telefono, affittasi serio distintissimo. Indirizzo UPI 66906 F.

MATRIMONIALI diverse, appartamenti mobiliati Barcola, stanze singole centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 66927 F

STANZA 1-2 letti affittasi 1-2 mesi. Telefono 42365. 66911 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 66907 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità: nuovi corsi (3000). ICCO: Teatro 1. 66878 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

SUPERFACILITANDONE mensilità (minima): pianoforte, noleggio, lezioni. Informazioni: Vidali 10 (Scuola). 66915 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito zona piazza Goldoni. Mancia riportando Masci, Scuole Nuove 15. 66901 H

GONNA gialla smarrita tratto Foscolo-D'Azeglio. Riportare Foscolo 27, verso mancia. 66910 H

OROLOGIO donna Movado smarrito mercoledì pomeriggio. Mancia adeguata onesto rinvenitore. Fabbrini, via di Scorcola 54, tel. 25257. 46913 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze, cameretta, conforti moderni, centralissimo, adatto professionista, affittasi vuoto, compensando. Indirizzo UPI 66919 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, anche modesto, forte rimborso spese migliorie, affitto 6 mila mensili, cercasi. Telef. 93520. 1158 L

APPARTAMENTO centro 2-3 stanze e servizi, centro, libero, cercasi, 25.000 mensili massimo. Cassetta 13207 L UPI.

CAMERA cucina indipendente cercasi, pagando affitto aggiornato. Telefonare 32541. 66914 L

M Vendite d'occas. L. 25

CUCINE economiche a legna carbone gas ed elettriche, fornelli, frigoriferi, scaldabagni, vasche, articoli igienici, casalinghi e porcellane, anche a rate, presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 47065 M

LAVATRICE Hoover, forno a gas occasione. Giulia 43-III, destra. 66916 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66887 M

MANTELLI e tailleur tre pezzi vendonsi occasione. Imbriani 1, terzo. 66922 M

PELLICCE castorino, murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni. Facilitazioni. Marceglia. Rittmeyer 18. 23017 M

TAPPETI persiani d'occasione, visitate la Casa d'arte orientale. Tutti giorni occasioni nuove. Comprite e vendite, via Mazzini 5. 66870 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

LIBRI, piccoli e grandi biblioteche acquistiamo. Scrivere: Libreria via Casteltialto 3, Bologna. 6032 N

NN Mobili e pianof. L. 25

CUCINA moderna seminuova valore 140.000 vendo metà prezzo, anche rate. Lamarmora 5, Paulatto. 66902 NN

CUCINA tipo americano, altre mobili combinati, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 66857 NN

DA falegnameria Lorenzi, Zovenzoni 6: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, attaccapanni, prezzi concorrenza, rateale. 66925 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 62 NN

SALOTTO con divanoletto nuovissimo vera occasione vendo. Telefonare 33598. 66909 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

FUSTI vuoti di rovere Slavonia per vino da litri 500-700 vendonsi. Petrich, Canal Piccolo 2, tel. 7154. 47030 O

MERCURIO recupero acquisto anche ossidato. Poleschi, via Solferino 36, Milano. 6027 O

Q Auto moto cic. L. 40

A. AUTORIPARAZIONI ratealmente, officina attrezzata meccanici esperti. F. Venezian 25. 66908 Q

BELVEDERE 500 C, 1100 B, noleggiansi. Alfieri 10, tel. 44433. 66924 Q

MOTOCARRO motore Guzzi portata ql. 10, lire 140.000 vendesi. Telefonare 7715, oppure 47026. 66904 Q

VESPA motore imbattibile vendesi. Telefonare 27797 ore 18-20. 66918 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR vastissima licenza, alcoolici, superalcoolici buffet, pasticceria, gelateria), ottima posizione, posteggio, permesso asporto, saletta adatta bigliardini, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 R

NEGOZIO manifatture cedesi affittanza licenza merce, Bar Ragno, Oriani 1. 66926 R

PRESTITO 200 mila cerco, garanzia notarile. Cass. 13206 R UPI

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI signorili, palazzina via Rossetti, 5 stanze, doppi servizi, verande, poggioli, parco, condizioni pagamento, vendonsi. Via Parini 15. 66921 S

CASA piccola centro, appartamenti liberi e occupati, tutti i tipi, soffitta grande libera, vendonsi, facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 121 S

CASETTA libera con terreno, anche periferia, acquisto contanti. Telefonare 93520. 1158 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professore psicografia. Chiromante diplomato. Crispi 79. Abboccamento telefonare 41-446. 66905 V

COLPO D'ALA DEL NUOTO ITALIANO

La prodigiosa impresa di Romani e la feconda rivalità di Paliaga

Non siamo ancora al termine della stagione natatoria, in quanto qualcuna delle maggiori manifestazioni federali deve avere ancora conclusione, ma il grande risultato ottenuto dal giovane pesarese Angelo Romani ci induce a tentare un primo bilancio tecnico che, ne siamo convinti, potremo in seguito completare senza dover portare molte variazioni alle cifre trascritte. Si tratta di un povero bilancio, specie se confrontato con quello del 1952 che potè segnare all'attivo il miglioramento di ben 16 primati nazionali, ma nessuno si faceva molte illusioni, specie considerando il penoso avvio dell'attività a seguito della lunga crisi che paralizzò per lungo tempo gli organi federali.

I nuovi dirigenti, chiamati a reggere la Federazione, si posero con molta buona volontà all'opera, preoccupati più che altro di impostare un lavoro rivolto ad ottenere risultati a lunga scadenza, avendo logicamente presente il traguardo di Melbourne. Perciò le maggiori attenzioni furono rivolte all'attività propagandistica, suscitando in proposito non poche polemiche, specie per l'abolizione dei lunghi allenamenti collegiali ai quali i migliori elementi erano stati da tempo abituati. Fino a ieri i sostenitori della necessità della lunga preparazione invernale hanno avuto buon gioco, in quanto alcuni elementi di maggior nome non sono riusciti nella presente stagione ad ottenere i loro tempi migliori. Ma ecco che proprio nel bel mezzo della polemica si mettono Paliaga e Romani a dimostrare, con fatti molto probanti, che anche una preparazione individuale, impostata con il dovuto criterio e seguita da tecnici di valore, può dare i migliori risultati.

In effetti la stagione natatoria ha avuto motivo di interesse quasi esclusivamente per le prodezze di questi due giovani atleti, che sono fra i più seri e che hanno la fortuna di esser seguiti ed amorosamente guidati da tecnici di valore quali Usmiani e Berti. Al primo soprattutto va il merito di aver sostenuto il giovane nuotatore rovignese in un momento criticissimo della sua vita, quando cioè egli sembrava perduto definitivamente per l'attività sportiva. Usmiani ha convinto la FIN della necessità anche morale di impegnarsi con tutti i mezzi per riportare Paliaga in perfette condizioni di salute, instradandolo contemporaneamente nella vita civile. Ed ora l'allievo ha ripagato ampiamente il maestro e benefattore dimostrandogli che la fiducia era ben riposta. Paliaga ora ha ripreso il suo cammino là dove due anni fa l'aveva interrotto, riuscendo nuovamente ad imporsi come uno dei migliori elementi dell'ambiente nazionale, ed ora anche europeo. Fin dall'inizio della stagione l'allievo di Usmiani aveva dimostrato di aver ormai raggiunto un buon grado di forma, ottenendo ai campionati assoluti dei risultati molto probanti. Infine una settimana fa egli riuscì a riconquistare il primato dei 400 metri che già nel 1950 era stato suo, con un tempo (4'47"8) che è fra i migliori segnati questo anno in Europa. Merito indiretto nella bella impresa del ragazzo rovignese spetta senza dubbio al suo grande avversario Romani.

Dall'ansia di superamento manifestata da questi due formidabili ragazzi è venuta la bella serie di risultati, iniziatasi con il 2'13"3 sui 200 metri, e forse non ancora conclusasi con il nuovo record dei 400 del bravo pesarese. L'ultima impresa di Romani è senza dubbio la più grande che sia mai stata compiuta da un nuotatore italiano. Il tempo di 4'42"2 gli avrebbe permesso di classificarsi al secondo posto nei recenti campionati U.S.A., immediatamente dietro al grande Konno e prima di Wayne Moore, e pensiamo che miglior raffronto non possa esser fatto per far risaltare l'eccezionalità del risultato.

Il duello a distanza non è ancora finito, in quanto Paliaga ha manifestato proprio in questi giorni l'intenzione di attaccarsi al record dei 1500 metri, e per come l'abbiamo visto nuotare la distanza a Roma, in sede di campionati assoluti, siamo convinti che possa riuscire nel tentativo.

Purtroppo però, dopo questi due ragazzi eccezionali, c'è quasi il vuoto. L'anno scorso avevano contribuito al miglioramento delle tabelle dei primati anche Pedersoli, Massaria e Grilz, che per varie ragioni sono rimasti quest'anno parecchio lontano dai loro tempi migliori. Pare che Pedersoli abbia rinunciato al nuoto a tutto vantaggio della pallanuoto, mentre Massaria e Grilz sono forse arrivati al «plafond» del loro rendimento. Il farfallista rossoalabardato ha avuto una difficile stagione a causa di un poco adatto impiego che non gli permette di prepararsi convenientemente e c'è solo da sperare che possa trovare al più presto una più favorevole sistemazione.

Nel campo femminile, del tutto ignorato quest'anno dalla FIN, almeno agli effetti dei confronti internazionali, si è verificata una stasi preoccupante. La scarsa preparazione della Gamacchio e della Benini (1'19" domenica a Trento!), le cattive condizioni della Calligaris, l'indisponibilità della Belais, hanno sfasciato un quartetto che ad un certo momento aveva fatto molto bene sperare. Sono rimaste soltanto le lecchesi Solari e Francoletti ad inseguirsi sul filo dei vari primati della nuotata simmetrica, riuscendo ad avvicinarsi ai tempi di importanza internazionale. Troppo poco comunque e scarse le speranze per un prossimo futuro miglioramento, specie se la migliore delle nostre nuotatrici, la Calligaris, persisterà nei suoi propositi di ritiro.

M. V.

Lo Yankees a Roma in formazione rimaneggiata

Questa sera alle 20.30 lo Yankees parte per Roma dove disputerà l'incontro con la Libertas per il campionato Serie A di baseball. Dopo la sconfitta subita ad opera dei campioni d'Italia del Nettuno, i giocatori del col. Derzis hanno ripreso con animo sereno gli allenamenti, consci di dover continuare senza sbandamenti la strada che li aveva portati alla ribalta del massimo torneo, grazie alle loro imprese contro i più quotati squadroni. La preparazione svolta come di consueto agli ordini di Vada ha messo in mostra la ripresa di diversi atleti che erano rimasti danneggiati dall'inattività in occasione dell'incontro internazionale.

Allo scopo di mettere in campo gli elementi che attualmente dànno maggior affidamento, per la trasferta romana la squadra è stata lievemente rimaneggiata rispetto a quella dell'ultimo incontro. Essa risulterà pertanto così composta: Dodich, Del Zio, Kostelac, Canziani, Hardiman, Malmusi, Turina, Scolz, Bazzara.

Rimandato il convegno di trotto a Trieste

Il convegno di corse al trotto che doveva svolgersi ieri sera all'ippodromo di Montebello è stato sospeso per il maltempo; sarà ricuperato, con lo stesso programma, domani sabato.

Il torneo di Istambul

Istanbul, 27

Al Torneo internazionale tennistico di Istanbul si sono registrati ieri i seguenti risultati: singolare maschile quarti di finale: Molinari (Fr.) b. Stockenberg (Svezia) 6-2, 6-1; Remy (Fr.) b. Bergamo (It.) 5-7, 6-4, 6-2; Deyro (Fil.) b. Ferrer (Sp.) 6-1, 6-1. Doppio misto: Lazzarino-Fachini (It.) b. Schmitt-Molinari 6-3, 7-5.

Bob Perry, ex campione junior d'America, ha battuto nel corso del torneo tennistico di Nassau il numero uno americano Gardnar Mulloy per 9-7, 1-6, 6-4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Campionati Nazionali Enal

A Lignano i nuotatori e a Udine i ciclisti

Promossi dalla presidenza nazionale dell'Ente e organizzati dall'Ufficio provinciale di Udine si svolgeranno nelle giornate di sabato 29 e domenica 30 agosto prossimi, i campionati nazionali Enal di nuoto e degli «amatori» ciclisti. I primi, vedranno il loro svolgimento a Lignano, mentre i secondi si effettueranno sull'itinerario Udine-Trieste-Gorizia-Udine, per concludersi degnamente al Polisportivo Moretti dove, in precedenza, si terranno le gare su pista. Trieste sarà rappresentata dai ciclisti selezionati nelle gare del campionato provinciale, e da una forte rappresentanza di juniores della sezione nuoto dell'A. S. Edera.

Un'altra vittoria di Kid Gavilan

New York, 27

Il campione dei welter, Kid Gavilan, ha battuto ieri sera ai punti il peso medio «Tiger» Jones, conquistando così il diritto di battersi col vincitore dell'incontro fra Carl (Bobo) Olson e Randolph Turpin, che si svolgerà il 12 ottobre. Fino alla sesta delle dieci riprese dell'incontro, Jones ha dato la sensazione di poter vincere, ma il cubano ha preso poi il sopravvento con poderosi uncini di sinistro. Nessuno dei due è andato al tappeto od ha riportato ferite durante l'incontro.

Motociclistica in salita — La prima edizione della gara motociclistica in salita Gardano - Carezza, aperta ai corridori di tutte le categorie e a tutte le classi, si correrà domenica prossima. Una quarantina di corridori hanno già dato la loro adesione alla gara il cui successo appare assicurato.

Cento impegnati nella «Stella Alpina»

Nel primo tratto il triestino Porfiri secondo della categoria

Trento, 27

Cento concorrenti hanno iniziato questa mattina la «Stella alpina». Ecco i risultati del primo tratto a cronometro in salita Cardano-Passo Costa Lunga (km. 26,8 dislivello metri 1540) compreso nel primo itinerario di km. 330 attualmente in corso:

Categoria turismo internazionale: Classe fino a 750 cmc.: 1) Zoppoli su Renault in 25'19"5, media km. 63.490, 2) Porfiri, Dyna-Panhard, 26'4", 3) Sala, Renault. Classe da 751 a 1100 cmc: 1) Colombo su Fiat 103 in 22', media 73.90, 2) Zanetti, id., 22'11"4, 3) De Sanctis. Classe da 1101 fino a 1500 cmc.: 1) Bassetti su Fiat 1400 in 24'36", media km. 65,365, 2) Pizzigalli, Peugeot, 24'53"4, 3) Anelli, Fiat 1400. Classe da 1501 fino a 2000 cmc.: 1) Dalla Favera su Alfa Romeo 1900 in 21'38"3, media 74,295, 2) Quadrio Curzio, Aurelia B 21, 21'39"2, 3) Musso id.

Gruppo Gran turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc.: 1) Monteverdi su D. B. Zagato in 22'45", media 70,681, 2) Ronzoni, Fiat Zagato, 23'8"4, 3) Lippi, id. Classe da 751 fino a 1100: 1) Martinengo su Fiat Zagato in 22'34"2, media 71,284, 2) Zagato id. 22'37"1, 3) Rubagotti, Cisitalia. Classe da 1100 fino a 2600: 1) Luglio su Alfa Sprint in 20'28"1, media 78,682, 2) Crespi, Alfa Romeo T. I., 20'28"3, 3) Zweifel, Alfa Sprint. Classe oltre 2000 cmc.: 1) Ammendola su Aurelia 2500 in 19'2"2, media km. 84,458 (primo assoluto), 2) Anselmi id., 19'14"2, 3) Valenzano, id.

Categoria sport commerciale. Classe fino a 2000 cmc.: 1) Fornarsari, su Alfa T. I. in 20'2", media 80,266, 2) Simontacchi, id., 20'41"3, 3) Scaletta, id. Classe da 2001 fino a 3000 cmc.: 1) Cornacchia su Ferrari 3000 in 19'47"3, media 81,239, 2) Moroni, Ferrari 2560, 20'28"4. La Ferrari di Sterzi è uscita di strada riportando gravi danni. Il pilota è rimasto illeso ma ha dovuto ritirarsi.

Il secondo percorso cronometrato di velocità in salita è stato disputato nel tratto che da Fiera di Primiero (m. 720) porta a Passo Rolle (m. 1970) in km. 22,400. Diamo i tempi impiegati in questo secondo tratto.

Categoria turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc.: 1) Sala, Renault, 26'39"2, media 50,418, 2) Zoppoli Renault, 26'56"1, 3) Bianchedi, Dyna Panhard. Classe da 751 a 1100 cmc.: 1) De Sanctis, Fiat 103, 23'24"3, media 57,411, 2) Gianni Fiat 103, 23'35"4, 3) Zanetti, Fiat 103. Classe da 1101 a 1500 cmc.: 1) Bassetti, Fiat 1400, 26'4"2, media 51,545, 2) Pizzagalli, Peugeot, 26'7"4, 3) Anelli, Fiat 1400. Classe da 1501 a 2000 cmc.: 1) Quadrio, Aurelia B 21, 22'39"2, media 59,320, 2) Dalla Favera, Alfa Romeo, 22'53"2, 3) Musso, Aurelia B 21.

Gruppo Gran turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc.: 1) Monteverdi, D. B. Zagato, in 24'14"2, media 55,445, 2) Ronzoni, Fiat Zagato, 24'32"1, 3) Guarnieri, Fiat Zagato. Classe da 751 a 1100 cmc.: 1) Martinego, Fiat Zagato, 23'7", media 58,139, 2) Zagato, Fiat Zagato, 23'23"4, 3) Tezzardi, Fiat Zagato. Classe da 1101 a 2000 cmc.: 1) Sanesi, Alfa Sprint, 21'20"4, media 52,960, 2) Luglio, Alfa Sprint, 21'31"4, 3) Mantovani, Alfa T. I. Classe oltre 2000 cmc.: 1) Ammendola, Aurelia 2500, 20'30"2, media 65,539, 2) Anselmi, Aurelia 2500, 20'35"4, 3) Valenzano, Aurelia 2500.

Categoria Sport commerciale: Classe fino a 2000 cmc.: 1) Fornasari, Alfa T. I., 21'51"2, media 61,491, 2) Simontacchi, Alfa 1900, 22'3"2, 3) Scaletta, Alfa T. I. Classe da 2001 a 3000 cmc.: 1) Cornacchia, Ferrari 3000, 21'31"2, media 62,443, 2) Moroni, Ferrari 2560, 22'36"2.